DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 134 - N° 138

Venerdì 12 Giugno 2020

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
In Friuli il terminale della droga Banda sgominata
A pagina V

Il mondo che verrà
Renata Codello: «Il futuro? C'è bisogno di sobrietà»
Navarro Dina a pagina 17

Lo sport
Juve-Milan, la "partita zero" In palio la finale di Coppa Italia
Angeloni a pagina 20

Conte: «Grandi opere, il mio piano»

▸Il premier alla vigilia degli Stati generali: «Vorrei ci fosse un via libera in 5 settimane, non in 5 anni»

▸«Autostrade, la prossima settimana ci sarà la nostra decisione». «Un mio partito? Una follia solo pensarci»

Il premier Conte, in un'intervista, parla di grandi opere e di investimenti da sbloccare: «Il vero intervento è avere una "via" che, anzichè in cinque anni, sia in cinque settimane. Un percorso autorizzativo che si svolga in settimane. Questo è molto più importante che raddoppiare investimenti con soldi che poi non riusciamo a spendere». Su Autostrade, Conte annuncia che «a breve, forse già la prossima settimana, comunicheremo la nostra decisione». E suoll'ipotesi di un suo partito, rispnde: «Sarebbe folle dedicare energie a questi progetti».

Conti a pagina 2

L'analisi

Sconfitti dal presente distruggono il passato

Alessandro Campi

L'onda fanatica e integralista che si sta abbattendo su alcuni Paesi occidentali, sulla scia delle proteste anti-razziste nate negli Stati Uniti dopo la brutale uccisione di George Floyd, va ormai oltre gli isterismi censori che di solito si imputano al "politicamente corretto": un movimento di idee nato nei campus americani con l'obiettivo di combattere le discriminazioni contro le minoranze e divenuto una gabbia linguistico-culturale che ormai rischia di soffocare il dibattito pubblico e la stessa ricerca accademica.

Dall'igiene delle parole, con esiti d'un conformismo spesso grottesco a dispetto delle buone intenzioni iniziali (il rispetto delle differenze e la difesa del multiculturalismo attraverso il bando dei termini potenzialmente offensivi), siamo ormai scivolati nell'iconoclastia (l'abbattimento o rimozione di statue e lapidi, l'oltraggio ai monumenti e la censura alle opere d'arte) e nella violenza come strumento con cui minoranze radicali attive intendono imporre (...)

Continua a pagina 23

Il focus. Per calcetto e beach volley via libera rinviato al 25

Stop alle discoteche fino al 14 luglio

RINVIO **Dopo un'accesa discussione, alla fine in Cdm vince la linea della cautela: da lunedì gli sport di contatto saranno ancora banditi. Niente calcetto, dunque, né arti marziali e boxe: bisognerà attendere fino al 25. Le discoteche restano chiuse fino al 14 luglio.** **Canettieri e Dimito** a pagina 7

L'intervista

Meloni: «Una beffa, se vuole il dialogo c'è il Parlamento»

«La sede del Parlamento non è a Villa Pamphilj. Gli Stati generali della Repubblica sono la Camera e il Senato. Se Conte intende dialogare con noi può venire in Parlamento». Così Giorgia Meloni in un'intervista.

Canettieri a pagina 4

Operatore positivo al centro profughi, i migranti in rivolta

▸Treviso, alla caserma Serena: rifiutavano la quarantena e di sottoporsi al tampone

Alta tensione ieri nella ex caserma Serena di Treviso, che accoglie oltre 300 richiedenti asilo. La scintilla è stata la scoperta che un trentenne pakistano, ex ospite e ora assunto come addetto alle pulizie, era positivo al Covid-19 e che tutti loro si sarebbero dovuti sottoporre al tampone. Una mezza rivolta per il timore di una nuova quarantena. Alla fine sono iniziati i test ed è comunque scattato l'isolamento per tutti finché non arriveranno i risultati.

De Salvador a pagina 9

La polemica

«In calo i test» Il Veneto: è falso, cresciuti del 103%

Scontro sul calo dei tamponi in Veneto denunciato dalla Fondazione Gimbe. «Falso, sono cresciuti del +103%», replica la Regione.

Pederiva a pagina 8

Credito

Via libera della Bce alla fusione Brendola-Trevigiano

La Bce ha autorizzato la fusione tra Cassa Rurale di Brendola (Vicenza) e Credito Trevigiano. Un'aggregazione che dovrebbe dare vita alla prima banca locale veneta del gruppo Iccrea, l'ottava in Italia. L'ultima parola per la nascita della Banca delle Terre Venete - questo il nuovo nome che dovrebbe prendere l'istituto - adesso spetta ai soci.

Crema a pagina 15

Il piano

Pam sbarca al Sud cento negozi e 3.000 assunzioni

Il gruppo Pam investe nel Sud Italia con RetailPro. Obiettivo: l'apertura di 100 nuovi punti vendita di media dimensione entro l'inizio del 2021. Previste tremila assunzioni e un investimento di 20 milioni. Pam Franchising – una società del gruppo veneziano controllato dalla Gecos, società riconducibile alla famiglia veneziana Bastianello - ha reso noto l'accordo di collaborazione che porterà la storica insegna Pam in Campania, dove fino a oggi era assente.

A pagina 15

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

"Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1, VE "Gino Bartali - La vita, le imprese, le polemiche" + € 7,90 "I segreti degli Archivi della Serenissima - vol. 4" + € 7,90

Domani gli Stati generali

L'intervista Giuseppe Conte

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte Domani inizieranno gli Stati generali organizzati dal governo per rilanciare l'economia dopo l'emergenza Covid-19

«Grandi opere, l'ok in cinque settimane Valuteremo il Mes»

▶Il premier: sarebbe folle dedicare delle energie alla creazione di un mio partito

▶«Alzano e Nembro? Rifarei tutto ciò che ho fatto, ho agito con scienza e coscienza»

Quattro fogli formato A3. Una sorta di business plan, diviso per capitoli, compongono il documento di base con il quale Giuseppe Conte lunedì incontrerà sindacati, imprese e associazioni di categoria. Il presidente del Consiglio ne custodisce gelosa copia, ma lo racconta ad un gruppo di giornalisti che accoglie a palazzo Chigi tra la riunione con la delegazione del Pd e il Consiglio dei ministri. Alla vigilia dell'audizione con la pm di Bergamo sulla questione della gestione dell'epidemia in Val Seriana, Conte si dice «tranquillissimo» e, non pentito di nulla di ciò che ha fatto anche in Val Seriana e nel resto del Paese, lavora per quella sorta di seminario di studi pomposamente definiti "Stati generali", che si terranno da lunedì a villa Pamphilj.

Presidente, altre riunioni: non la preoccupano le critiche?
«Questi incontri sono stati pensati perché abbiamo l'onere di lavorare per il rilancio del Paese recuperando una visione strategica. Abbiamo già adottato alcune misure e ci stiamo ora ponendo il problema di mettere in campo altre risorse. Questa crisi inaspettata ha creato tanta sofferenza, ci ha schiacciato, ma abbiamo il dovere di tramutarla in opportunità».

Come?
«È l'occasione per programmare un rilancio del Paese, con interventi che avranno un impatto consistente anche sotto il profilo finanziario. Siamo un Paese che sta dimostrando all'Europa piena consapevolezza e ci siamo messi all'opera per stilare un piano di rilancio programmando un'azione di governo con specifici progetti di investimento che chiederemo all'Europa di finanziare».

Entro quando pensa di presentare questo piano?
«Il nostro Recovery plan lo presenteremo a settembre. I finanziamenti europei richiederanno un cronoprogramma molto articolato e non possiamo ridurci all'ultimo rischiando di perdere quei soldi».

Lo presenterà agli Stati generali?
«Abbiamo lavorato a questo piano con tutti i ministri, con i capigruppo di maggioranza, lo raffineremo ancora in modo da essere pronti per presentarlo alle forze produttive e alle forze sociali che andremo ad incontrare. Non sarà quindi una sfilata. Il Paese non ci consente kermesse o vernissage».

Quindi il "Piano di ricostruzione" è ancora da definire?
«Questo governo ha molti meriti nell'aver convinto l'Europa ad intervenire in una situazione straordinaria, ma è anche vero che non considero questa dotazione finanziaria che arriverà dall'Europa come un tesoretto che il governo spenderà a proprio piacimento. Dobbiamo spendere queste risorse nel quadro di uno sforzo collettivo ed è la ragione per cui abbiano deciso di ascoltare tutto il Paese. Dopo questo confronto ci ritroveremo con i ministri e faremo una nuova sintesi».

PER LA AZIENDE STIAMO LAVORANDO A "IMPRESA 4.0 PLUS" CI SARÀ UN IMPULSO FORTE ALLA DIGITALIZZAZIONE

Quindi ci sarà un programma di azione del governo ampio dal quale poi si trae il piano da presentare all'Europa per accedere ai fondi?
«Sì, c'è un piano più ampio perché alcune misure non richiedono finanziamenti, oppure si tratta di interventi già finanziati e che non richiedono nuove coperture».

Quanti sono i miliardi in infrastrutture non spesi?
«Abbiamo stanziati circa 120 miliardi già a disposizione, spendibili in più anni».

Ci sono delle opere nuove che pensate di realizzare?
«Alcune le ho già dette. La tratta ferroviaria Roma-Pescara, la Roma-Ancona. Il completamento dell'Alta Velocità Genova-Roma, Milano-Venezia, l'estensione in Calabria, Basilicata, Puglia e Sicilia dove va potenziata la rete interna. Occorre realizzare ciò che è stato già programmato».

E il Ponte sullo Stretto?
«È una questione che si porrà se e quando avremo completato le infrastrutture in Sicilia. Solo allora si porrà il problema se, di fronte ad una rete adeguata, consentire di risolvere il problema dell'ultimo miglio».

Ma lei è favorevole?
«Io sono favorevole a tutto ciò che corrisponde ad una razionalità che fa bene al Paese. Pensare oggi al ponte sullo Stretto è una fuga in avanti. Domani potrebbe risultare una necessità».

ABBIAMO CHIESTO UN ANTICIPO DEI FONDI EUROPEI COME ALTRI PAESI MA PER OTTENERLO SERVONO PROGETTI

Sulla riforma fiscale?
«Stiamo ancora lavorando con il ministro Gualtieri».

Per le imprese?
«Prepareremo un pacchetto ancor più sofisticato di interventi che chiameremo "impresa 4.0 plus" per quelle imprese che si predisporranno ad una forte digitalizzazione, intelligenza artificiale, blockchain».

Come pensa di sbloccare gli investimento?
«Il vero intervento è avere una "via" che, anziché in cinque anni, sia in cinque settimane. Un percorso autorizzativo che si svolga in settimane. Questo è molto più importante che raddoppiare investimenti con soldi che poi non riusciamo a spendere».

LE ZONE ROSSE NELLA BERGAMASCA? NON TEMO DI ESSERE INDAGATO E OGGI DIRÒ AI PM TUTTO QUELLO CHE SO

Per semplificare si cambia il codice degli appalti?
«Non abbiamo tempo per farlo. Abbiamo il tempo per far approvare alcune norme chiave che ci consentano di far partire alcune opere entro l'estate. Si tratta di muoversi con norme per intervenire sulle gare su base temporanea in corrispondenza di questa emergenza. Poi affronteremo una riforma in maniera organica del codice».

Lei parla di coesione, di parti sociali, ma l'opposizione le ha detto no.
«Ha rifiutato l'invito che ho rivolto. Voglio precisare che era un invito di riguardo. Non li ho invitati come una qualsiasi associazione di categoria o sindacale. Avrei dedicato loro un intero pomeriggio e prima dell'inizio dei lavori. Non li avevo inseriti nel programma di incontri, ma mi è stato detto che la sede non va bene, anche se è una sede istituzionale e di alta rappresentanza. Confido di poter recuperare con loro, magari all'esito degli incontri».

Chiederemo un anticipo dei fondi europei?
«Ci stiamo lavorando. Lo abbiamo chiesto, così come altri paesi. Vediamo anche se si tratta di fondi che vengono erogati per fasi di avanzamento e quindi servono i progetti».

Si può immaginare che insieme al Recovery fund si prenderà in considerazione anche il Mes?
«Possiamo pensare che si potrà valutare in Parlamento se convenga o meno attivare altri strumenti come il Mes».

Qual è il suo dubbio sulla convenienza, visto che i tassi sono inferiori. È un problema reputazionale?
«Ci sarà un momento in cui analizzeremo in dettaglio tutte le condizioni del Mes, i tempi di restituzione, e lo faremo anche quando saranno più chiare le esigenze di finanza pubblica. Lo faremo ragionevolmente a luglio. Regola del buon padre di famiglia è di informarsi».

Il piano Colao?
«Ha fatto una ricognizione incredibile. Certo, non spettava a loro mettere i numeri».

Quando risolverete la questione "Autostrade"?
«Abbiamo sintonizzato le posizione tra tutte le forze politiche e a breve, forse già la prossima settimana, comunicheremo la nostra decisione».

A quando il suo partito?
«Sono qui a palazzo Chigi non per interessi personali o per coltivare un mio partito o favorire i miei amici. Sono qui per svolgere un servizio e questo incarico ha assunto un rilievo ancor più gravoso per questa emergenza che stiamo affrontando. Sarebbe folle da parte mia dedicare anche una sola energia a questi progetti».

Sull'omicidio Regeni e la vicenda delle navi all'Egitto?
«Ne parlerò in Parlamento molto presto. Voglio però dire che sempre e comunque, anche nell'ultima telefonata (con Al Sisi ndr) ho messo ciò che è accaduto al giovane Regeni al centro, e lo faremo sempre».

Lei domani dovrà essere sentito come persona informata sui fatti sulla zona rossa nella bergamasca. Teme di uscire dall'audizione come indagato?
«Non temo affatto questo, penso di aver agito con scienza e coscienza. Informerò i pm di tutte le circostanze di mia conoscenza».

Tornando indietro la farebbe la zona rossa?
«No perché, ripeto, ho agito in scienza e coscienza».

Marco Conti

L'OPPOSIZIONE? SPERO DI INCONTRARLI ALLA FINE DEL PERCORSO L'OMICIDIO REGENI IN PRIMO PIANO NEI RAPPORTI CON AL SISI

I PERSONAGGI

URSULA VON DER LEYEN
La presidente della Commissione Europea, regista del Recovery Fund

IGNAZIO VISCO
Il governatore di Bankitalia ha appena presentato le Considerazioni Finali

CHRISTINE LAGARDE
La presidente della Bce è la regista degli acquisti di titoli pubblici europei

PAOLO GENTILONI
Il commissario europeo è uno dei protagonisti della svolta di Bruxelles

DAVID SASSOLI
Il presidente dell Parlamento Ue è in prima linea sul Recovery Fund

Altolà di Pd e Iv: stop annunci si rischia il boomerang sociale

▶Conte ai partiti di maggioranza mostra un piano di rilancio fatto solo di titoli

▶Il dem Delrio e il renziano Rosato: serve concretezza altrimenti ci si ritorcerà contro

IL RETROSCENA

ROMA Il "piano per il rilancio" è ancora soltanto un foglio in formato excel. Giuseppe Conte, con accanto il ministro dell'Economia Roberto Gualtieri, l'ha mostrato nelle ultime ore alla delegazione di Leu e poi a quelle degli altri soci di maggioranza: Italia Viva, Pd, 5Stelle, nell'ordine di arrivo a palazzo Chigi. «Ci sono solo titoli, nessun dettaglio», riferisce sconfortato - a un giorno dall'inizio degli Stati generali dell'economia in programma domani a Villa Pamphilj - chi ha partecipato al pellegrinaggio chigiano, come il capogruppo dem Andrea Marcucci e il coordinatore renziano Ettore Rosato. Non a caso il presidente dei deputati del Pd, Graziano Delrio invoca «una svolta nel segno della concretezza, di progetti e di azioni basati sui dati reali».

Pd e Italia Viva questa volta, a sorpresa, sono d'accordo. Prima Maria Elena Boschi ed Rosato e poi Delrio e Marcucci, hanno fatto presente al premier che con un Paese in ginocchio, con migliaia di aziende in attesa dei fondi promessi e a rischio chiusura e con decine di migliaia di lavoratori ancora senza cassa integrazione, gli "Stati generali dell'economia" voluti da Conte rischiano di essere «un clamoroso boomerang».

Il Villino Algardi, all'interno di Villa Pamphilj, sede degli Stati generali del governo (foto ANSA)

NEL SUO PROGRAMMA IL PREMIER INSERISCE ANCHE LA RIFORMA FISCALE, GUALTIERI INVECE NON LA INCLUDE NELL'ELENCO

Nel carosello di incontri, il presidente del Consiglio si è sentito ripetere lo stesso ritornello dai partner rosso-gialli: «Stiamo attenti agli annunci ed evitiamo a tutti i costi di rimanere ai titoli dei provvedimenti. La gente non ne può più, è arrabbiata, molti imprenditori e dipendenti attendono ancora i soldi che gli sono stati garantiti. Se inneschiamo ulteriori aspettative e poi non le soddisfiamo, rischiamo l'esplosione della rivolta sociale. Ed è la ragione per la quale la Meloni e Salvini non hanno accettato il confronto: scommettono sul nostro fallimento, sperano di cavalcare in autunno l'onda del malcontento e dunque sul tuo "piano di rilancio" non vogliono mettere neppure un'impronta».

Raccontano che Conte, di fronte a queste affermazioni, abbia annuito. E spiegato: «Se ho voluto questo evento, è perché ho inteso mandare un segnale forte all'Unione europea. Voglio far capire alla von der Leyen e agli altri interlocutori europei che facciamo sul serio, che il nostro recovery plan sarà ambizioso e che l'Italia non ha alcuna intenzione di disperdere le risorse che arriveranno dall'Unione. Anzi, dimostreremo che abbiamo la consapevolezza di avere l'occasione storica per modernizzare il Paese e che la sfrutteremo fino in fondo, con la massima serietà».

IL DOCUMENTO

Resta però il fatto che nel foglio excel che il premier ha sventolato di fronte ai capigruppo ed esponenti della maggioranza, poco o nulla c'è del piano di Vittorio Colao e che, soprattutto, come si diceva ci sono al momento solo titoli, come «un paese completamente digitale», con l'accelerazione degli investimenti in banda larga e 5G anche grazie alla semplificazione amministrativa. C'è la giustizia rapida, le infrastrutture (investimenti in acquedotti e autostrade), un capitolo dedicato a industria 5.0 e agli investimenti green, le semplificazioni, un supporto alla Pa per le procedure complesse, l'istruzione e ricerca, la famiglia e l'inclusione sociale, il lavoro e la riforma del fisco. «State tranquilli», ha rassicurato il premier, «ai titoli seguiranno i contenuti, li raccoglieremo durante il percorso di ascolto intenso con il mondo economico e i sindacati». Con un problema: mentre Conte parla di riforma fiscale, al Tesoro il lavoro su questo dossier è ancora embrionale. Tanto che nelle bozze che girano al Mef il capitolo manca del tutto. Durante i colloqui, Conte si è sentito rivolgere vari appelli. Delrio e Marcucci l'hanno invitato a dare «immediato sostegno alle filiere produttive dell'edilizia, del turismo e dall'automotive: la crisi si sta aggravando» e a prendere i 36 miliardi del Mes per finanziare la riforma della Sanità. Boschi e Rosato gli hanno intimato di non provare a mettere in discussione il Jobs act e a non procedere a strette nell'uso del contante. Federico Fornaro e Loredana De Petris di Leu hanno suggerito al premier di «individuare delle priorità» e di concentrare l'attenzione su «scuola e sanità pubbliche e sulla lotta alle disuguaglianze». Meno faticosi del solito invece i 5Stelle, con Luigi Di Maio che dopo mesi ha spezzato una lancia in favore del premier: «Gli Stati generali saranno un importante momento di dibattito e pianificazione. Un nuovo inizio da cui ripartire insieme».

Andrea Bassi
Alberto Gentili

Kermesse più lunga, si chiude il 21 giugno Ci sarà anche il governatore di Bankitalia

L'AGENDA

ROMA Gli Stati generali dell'economia sono in programma a Villa Pamphilj da domani 13 giugno a domenica 21 giugno. Il programma è tutt'ora in via di definizione e alcuni degli inviti non sarebbero ancora partiti. Ma l'evento voluto dal premier Giuseppe Conte come fase di ascolto per il «piano di rilancio» dell'economia, dovrebbe aprirsi domani mattina, con una giornata tutta dedicata agli incontri internazionali, e chiudersi domenica 21 con una conferenza stampa di Conte.

Nella residenza romana, che è fra i palazzi della presidenza del Consiglio quello dal profilo più istituzionale, è in via di allestimento la sala degli stucchi, con un tavolo rettangolare in grado di ospitare, con il dovuto distanziamento, fino a trenta persone, e maxischermi per gli ospiti che interverranno in videoconferenza, soprattutto dall'estero.

LUNEDÌ PREVISTA UNA RELAZIONE DI VITTORIO COLAO I LAVORI SARANNO SOSPESI PER IL CONSIGLIO EUROPEO

Non sarebbero ad ora previsti pranzi o cene, ma soltanto la disponibilità di caffè e bevande per gli invitati. Nessuna sala stampa o dichiarazione a margine davanti alle telecamere: l'accesso a Villa Pamphilj potrebbe essere previsto per i giornalisti quasi sicuramente per la conferenza stampa finale, in cui il presidente del Consiglio traccerà un bilancio degli incontri, ma forse anche per alcuni punti stampa nel corso della settimana.

Domani gli ospiti previsti vanno dalla presidente della Commissione Europea Ursula Von Der Leyen a quella della Bce Christine Lagarde, che dovrebbero intervenire in videoconferenza (ma la seconda non è ancora confermata), a Paolo Gentiloni e David Sassoli, che potrebbero essere presenti di persona. Potrebbe partecipare anche il governatore di Bankitalia Ignazio Visco. Lunedì, dopo una relazione di Vittorio Colao sul rapporto elaborato dalla sua task force, avranno inizio i colloqui con le parti sociali, con interruzioni per gli impegni già formalizzati del premier come l'informativa alle Camere di mercoledì e il Consiglio europeo del 19.

D.Pir.

Varato il "Family act": assegno unico congedi parentali e aiuti alle coppie

IL PROVVEDIMENTO

ROMA Sostenere la genitorialità, la funzione sociale ed educativa delle famiglie, contrastare la denatalità, valorizzare la crescita armoniosa dei bambini e investire sul protagonismo giovanile, nonché per favorire la conciliazione della vita familiare con il lavoro, in particolare quello femminile. Italia Viva l'ha spuntata con il Pd e ha ottenuto di non stralciare l'assegno universale dal testo.

ASSEGNO UNIVERSALE È mensile e verrà corrisposto dal settimo mese di gravidanza fino al compimento del diciottesimo anno di età di ciascun figlio, ad eccezione della figlia o del figlio disabile per il quale non sussistono limiti di età, tramite una somma di denaro o mediante il riconoscimento di un credito d'imposta, da utilizzare in compensazione. Nel caso di figli successivi al primo, l'assegno subirà una maggiorazione del venti per cento, così anche nel caso di figlia o figlio disabile.

CONGEDI PARENTALI Si stabilisce un periodo minimo non inferiore ai due mesi di congedo parentale non cedibile all'altro genitore per ciascun figlio. Prevede inoltre un periodo di congedo obbligatorio non inferiore a 10 giorni lavorativi per il padre lavoratore nei primi mesi di nascita del figlio e che il diritto al congedo sia concesso a prescindere dallo stato civile o di famiglia del genitore lavoratore.

INCENTIVI AL LAVORO FEMMINILE Introduce l'indennità integrativa del 30% della retribuzione per le madri lavoratrici erogata dall'Inps, per il periodo in cui rientrano al lavoro dopo il congedo obbligatorio; la deducibilità delle spese per le baby-sitter tenendo conto dell'Isee; la modulazione graduale della retribuzione percepita dal lavoratrice nei giorni di astensione nel caso di malattia del figlio; forme incentivanti per i datori di lavoro che stabiliscono modalità di lavoro flessibile.

AUTONOMIA GIOVANILE Prevede il sostegno alle famiglie, mediante detrazioni fiscali delle spese sostenute per l'acquisto di libri universitari per ogni figlio maggiorenne a carico, iscritto all'università, che non goda di altre forme di sostegno per l'acquisto di testi universitari; il sostegno alle giovani coppie, composte da entrambi i soggetti di età non superiore a 35 anni, mediante agevolazioni fiscali, per l'affitto della prima casa.

Il centrodestra

L'intervista Giorgia Meloni

«Beffa per gli italiani in crisi il confronto si fa alle Camere»

▶La leader di Fdi: posti di lavoro a rischio no agli Stati generali nelle ville sfarzose

▶«Pronti a dare il nostro contributo, ma finora non siamo stati ascoltati»

La leader di Fratelli d'Italia Giorgia Meloni (foto LAPRESSE)

Giorgia Meloni, Villa Pamphilj è la sede istituzionale del governo, perché non andrà all'evento organizzato dal premier Conte?

«Non mi risulta che la sede del Parlamento italiano sia stata spostata a Villa Pamphilj. Gli Stati generali della Repubblica sono la Camera e il Senato e se Conte intende dialogare con noi può venire in Parlamento. Da sempre siamo disponibili al dialogo. Lo dimostrano le nostre centinaia di proposte, ma in luoghi e occasioni istituzionali».

Nella scelta della location vede anche un messaggio sbagliato agli italiani?

«Di sicuro non ci prestiamo alle passerelle a favore di telecamera in sfarzose ville di rappresentanza, soprattutto mentre milioni di italiani rischiano il posto di lavoro. E poi c'è un problema di merito: in Parlamento si discute il decreto rilancio, 55 miliardi di euro spesi in deficit che ipotecano il futuro dei nostri figli. Conte dice che non si parla di questo, il che significa che anche stavolta tutte le nostre proposte saranno probabilmente cestinate. Di cosa dovremmo parlare, dunque?».

Ammetterà che voi, Lega e FI avete avuto in questi giorni posizioni diverse e ondivaghe: qual è la linea dunque?

«Non mi pare proprio che sia così. Abbiamo tutti detto che avremmo preso una decisione comune e così è stato, senza alcuna difficoltà. Siamo una coalizione, non un unico partito: discutiamo e abbiamo sensibilità diverse ma sappiamo sempre trovare una sintesi. A differenza di quello che succede nella maggioranza di governo, divisa su tutto, Stati generali compresi. Perché in fondo anche chi ha un briciolo di lucidità nella maggioranza si rende conto che l'Italia ora non ha bisogno di un governo che appaia, che sfili o che si metta in posa per le foto, ma di uno che faccia le cose».

Se Conte vi dovesse convocare a Palazzo Chigi?

«È già successo e non ci siamo mai tirati indietro, portando sempre al tavolo proposte concrete. Ma nessuna di quelle proposte è stata ascoltata».

Cosa le piace del piano Colao o è un libro dei sogni?

«Difficile dare un giudizio complessivo perché nel piano ci sono cose che condivido e che FdI ha già proposto mesi: la sospensione del decreto dignità e la reintroduzione dei voucher, e altre che non capisco assolutamente, come la crociata ideologica al contante e la proposta di tassare i prelievi al bancomat. Questa task force ha lavorato in modo del tutto scollegato dal Governo».

POSIZIONI ONDIVAGHE NEL CENTRODESTRA? SIAMO UNA COALIZIONE CHE RIESCE SEMPRE A TROVARE LA SINTESI AL CONTRARIO DI PD-M5S

Cioè?

«Ancora non è ben chiaro il perché sia nata, come si sia relazionata con il governo e che fine farà il suo lavoro. Conte ha nominato una serie infinita di esperti sulla ripartenza, poi quando le indicazioni sono arrivate le ha cestinate e ha convocato gli Stati generali con altre persone. Navigano a vista».

Nel centrodestra e nel suo partito c'è l'idea di mettere insieme le menti migliori del Paese, e non solo, per presentare un piano di rilancio? Il centrodestra organizzerà i suoi Stati generali?

«Fdi ha già fatto un grande lavoro di ascolto e di confronto con le categorie produttive, le associazioni, le famiglie e da quel lavoro è nato il corposo pacchetto di emendamenti che abbiamo presentato al dl-rilancio. Difesa dei posti di lavoro, sostegno alle imprese e ai lavoratori autonomi, aiuto a famiglie e persone in difficoltà, sblocco degli investimenti per grandi e piccole opere, taglio della burocrazia».

Resta il fatto che in Italia è davvero impossibile immaginare che destra e sinistra collaborino o no? Anche a parti inverse sarebbe così, non crede?

«Da patrioti noi non ci siamo mai tirati indietro e continueremo a farlo. Ma questa domanda dovrebbe rivolgere a Conte, che parla di dialogo e collaborazione mentre il suo partito, il M5S, lavora per sabotarlo».

La convocazione di Conte dai Pm è "a orologeria"? E che idea si è fatta dell'inchiesta su Nembro e Alzano?

«La mia valutazione politica è che spettasse al Governo istituire la zona rossa esattamente come aveva fatto nel Lodigiano e in Veneto. Perché la zona rossa, per essere efficace, deve prevedere l'uso della forza pubblica che dipende dal governo e non dalle Regioni. E perché quella che di lì a pochi giorni venne proclamata per tutta la Lombardia non era una vera e propria zona rossa ma arancione, con limitazioni differenti. Su eventuali profili penali la lascio alla magistratura».

Simone Canettieri

Le Regionali

Vertice della coalizione, fumata nera sui candidati

Non c'è due senza tre: l'ennesimo vertice dei leader del centrodestra, il terzo in pochi giorni, si è risolto ancora con un nulla di fatto. Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia non riescono ancora a risolvere il rebus delle candidature alle prossime regionali. E alla fine, come già accaduto nei giorni scorsi, Giorgia Meloni, parla di «accordo in dirittura d'arrivo», mentre Matteo Salvini tira il freno, dicendo che «niente è stato chiuso». Un stallo in piena regola in mezzo a una trattativa a tratti molto nervosa e accesa che vede da un lato FdI e Fi chiedere il rispetto dei patti stabiliti mesi fa, dall'altro la Lega che chiede facce nuove, magari anche candidati civici.

Conferma dei tecnici ai pm: su Alzano scattò l'allarme E oggi la verità del premier

▶L'inchiesta a Bergamo sulla mancata zona rossa, ieri è stato sentito Ricciardi

▶Oggi a Roma i magistrati lombardi ascoltano Conte, Lamorgese e Speranza

L'INCHIESTA

MILANO Ai pm di Bergamo, per tirare le fila dell'inchiesta sulla mancata creazione della zona rossa ad Alzano e Nembro, mancano solo tre audizioni, quelle decisive. Oggi ascolteranno come persone informate sui fatti il premier Giuseppe Conte, i ministri Luciana Lamorgese e Roberto Speranza, dopo di che decideranno sui destini del fascicolo. Che potrebbe fare un passo oltre con l'iscrizione di indagati, qualora venissero individuate responsabilità, oppure trasferito per competenza.

MAIL E DIRETTIVE

Già la prossima settimana il procuratore facente funzione Maria Cristina Rota, con i pubblici ministeri titolari anche delle indagini che riguardano il caso dell'ospedale di Alzano e le morte nelle Rsa della bergamasca, avranno tutti gli elementi per mettere un punto fermo. Sul tavolo degli inquirenti c'è la documentazione raccolta all'Istituto superiore di sanità, chiesta ai ministeri e alla Regione Lombardia: mail, direttive e circolari che permettono di avere un quadro completo di ciò che è accaduto dal 3 al 7 marzo, giorni in cui la zona rossa nella bergamasca pareva imminente e invece l'ordine di blindare tutto non è mai arrivato. Con le audizioni, lo scenario sarà completo e i pm stabiliranno se non sigillare Alzano e Nembro sia stata una scelta politica condivisa, se la Regione potesse muoversi autonomamente o il via libera finale spettasse a Roma. E ancora, se vi sia un'ipotesi di reato e ascrivibile a chi. Nell'eventualità in cui si dovessero ipotizzare responsabilità a carico di esponenti del governo durante l'esercizio della funzione, il procedimento dovrebbe essere trasmesso al Tribunale dei Ministri del distretto e quindi a quello che ha sede presso la Corte d'Appello di Brescia. Alla base delle prossime mosse della Procura ci sono i numeri, e cioè se il mancato isolamento dell'area abbia avuto effetti sul numero di decessi e sul tasso di mortalità registrato nella zona. Per questo giovedì è stato sentito il presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferro, il quale il 3 marzo firmava un documento in cui si legge che «pur riscontrandosi un trend simile ad altri comuni nella regione, i dati in possesso rendono opportuna l'adozione di un provvedimento che inserisca Alzano Lombardo e Nembro nella zona rossa». Ieri è stata la volta di un altro tecnico, il rappresentante dell'Oms e consulente del governo Walter Ricciardi. La linea seguita è quella illustrata da Franco Locatelli, presidente del Consiglio superiore di sanità: «È stata sollevata l'attenzione sulle aree dove c'era il numero maggiore di casi e sono state fatte, con una tempistica stringente e non perdendo assolutamente tempo, tutte le analisi che hanno permesso al decisore politico di fare le scelte del caso». E qui sorge il problema, quale parte della politica avrebbe dovuto intervenire. La Regione Lombardia oppure il governo.

IL RIMPALLO

Convocati in Procura a Bergamo due settimane fa, il governatore Attilio Fontana e l'assessore al Welfare Giulio Gallera hanno fornito una versione fotocopia: «Era pacifico che la decisione di istituire la zona rossa spettasse a Roma, dato che era già stato inviato l'esercito. Non ho subito alcuna pressione dal mondo economico per lasciare tutto aperto», ha detto il presidente. E il nuovo uno di Confindustria Lombardia Marco Bonometti, sentito il 4 giugno, ha confermato, sottolineando però che «noi imprenditori ritenevamo inutile un'area chiusa in quella zona all'inizio dell'emergenza». Quanto a Gallera, ha ribadito ai pm: «Aspettavamo il via libera da Roma». Il 7 aprile però ha ammesso: «Ho approfondito la questione ed effettivamente la legge c'è». È l'articolo 32 della legge 23 dicembre 1978 n.833, che permette al presidente della giunta regionale e al sindaco di emettere «ordinanze di carattere contingibile ed urgente» in materia di sanità. Come nel caso di epidemia Covid-19, appunto. Sarà questa la legge citata oggi di fronte ai magistrati dal premier Conte, che riferirà «doverosamente - come ha detto - i fatti di mia conoscenza». Ribadirà che la Regione Lombardia, con cui da mesi c'è un rimpallo di responsabilità, aveva gli strumenti tecnici per agire in autonomia come hanno fatto altre Regioni. L'Emilia Romagna, ad esempio: «Abbiamo decretato Medicina zona rossa in una notte e poi informato il governo», afferma il governatore Stefano Bonaccini. Per il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, invece, l'audizione riguarderà i colloqui con il prefetto di Bergamo quando nei giorni critici si decise il rinforzo del personale chiamato a presidiare l'area di Alzano e Nembro che poi non venne chiusa e la ricostruzione dell'iter seguito per isolare Codogno il 23 febbraio.

Claudia Guasco

NEI PROSSIMI GIORNI LE DECISIONI DELLA PROCURA, L'IPOTESI DI TRASFERIRE IL FASCICOLO NELLA CAPITALE

Personale medico a Nembro, lo scorso marzo (foto ANSA)

«Nascosti i numeri sui morti» Gori accusa, lite con Fontana

LO SCONTRO

MILANO Che il numero di vittime del Covid sia stato sottostimato lo segnalava già tre mesi fa l'agenzia di analisi InTwig: a Bergamo in marzo i morti sono stati oltre 5.400 di cui 4.500 riconducibili al virus, più del doppio del numero certificato dalla Regione di 2.060. Insomma, i conti non tornano e il sindaco Giorgio Gori è parecchio innervosito: «Leggo che in Lombardia — scrive in un tweet — ieri ci sono stati 32 decessi per Covid. Non si sa però dove, in quale provincia, perché la Regione non comunica più i dati divisi. Da quando abbiamo segnalato che i decessi reali erano molti di più di quelli "ufficiali", hanno secretato i dati per provincia». Un comportamento opaco che non aiuta certo a seguire l'evoluzione del virus, a identificare gli eventuali focolai e intervenire per arginarli. Così facendo, dice in sostanza il primo cittadino, la guerra all'epidemia viene depotenziata. «Neppure i dati sui guariti vengono più comunicati, e sì che sarebbero importanti per capire che oggi le persone ammalate sono poche - insiste Gori -. Spero che il nuovo direttore generale della Sanità Marco Trivelli parta da qui, dalle cifre e dalla trasparenza. Aggiungo che non vengono comunicati neanche i numeri dei positivi Covid divisi per singolo comune».

SMENTITA

Ma la Regione smentisce il sindaco: «Quanto scrive non corrisponde al vero. La diffusione dei dati relativi al coronavirus da parte di Regione Lombardia verso le autorità sanitarie e i mezzi di informazione non è cambiata e continua a essere la stessa. Sostenere, per alimentare la polemica politica e senza alcun riscontro veritiero, che la Regione "secreti" i dati non fa onore a chi rappresenta le istituzioni».

Replica di nuovo il primo cittadino: «I dati sui decessi per province sono stati accessibili fino al 26 aprile, collegati a una mappa sviluppata con il software ArcGis. Dopo l'inchiesta di InfoData sulle Rsa, del 24 aprile, è stato fatto sparire tutto. Dopodiché dite voi se è normale che questi dati non vengano normalmente comunicati, e se ancora oggi i sindaci lombardi siano del tutto all'oscuro sul numero dei positivi nei loro comuni». Uno scontro che si innesta su un conflitto in atto da tempo. Già in piena emergenza, a fine marzo, Gori aveva evidenziato le lacune nella comunicazione dei numeri da parte del governatore Fontana e dell'assessore Gallera: «Esiste un "sommerso" di persone decedute con il Covid, soprattutto nelle case di riposo. Ma anche persone che spirano nella loro abitazione, che non emerge dai dati ufficiali».

Lo dimostrerebbero i 42 esposti presentati due giorni fa alla procura di Bergamo, ai quali se ne aggiungeranno presto altri 150. «In tutte le denunce che abbiamo depositato - rileva l'avvocato Consuelo Locati - c'è una parte di diritto in cui ricostruiamo le varie leggi e delibere che si sono succedute: c'è una mala gestio sanitaria che ha portato al collasso del sistema».

Claudia Guasco

La Fase 2 a Nordest

«Terapie intensive Covid-free» Veneto, assunzioni confermate

▶Fra ospedali e strutture intermedie solo 58 positivi e nessuno è intubato. Su 8.019 esami soltanto 5 casi

▶Zaia e Lanzarin: «Resteranno in servizio i 1.087 sanitari ingaggiati per l'emergenza Coronavirus»

LA GIORNATA

VENEZIA Gli ospedali del Veneto sono ormai quasi del tutto liberi dal Covid-19, ma l'esercito reclutato per combattere la battaglia Coronavirus sarà mantenuto in servizio. L'hanno annunciato ieri il governatore Luca Zaia e l'assessore Manuela Lanzarin: «Così incrementiamo in maniera stabile l'organico dei dipendenti della Regione». Il riferimento è ai 1.087 sanitari ingaggiati con varie formule contrattuali, e per metà precari, durante l'emergenza di questi mesi.

IL BOLLETTINO

L'aggiornamento della situazione vede ulteriormente scendere la quota di positivi tra i ricoverati: fra ospedali e strutture intermedie sono in tutto 58, ma nessuno è intubato. «Ormai le Terapie Intensive sono Covid-free», ha rimarcato lo stesso Zaia. Altri 5 casi di infezione, sugli 8.019 tamponi di giornata, portano il totale a 19.199, ma le persone attualmente malate scendono a 908 e quelle guarite salgono a 16.325. Due i decessi, per un totale di 1.966.

IL PERSONALE

Come si sa, non è esclusa una ripresa dei contagi in autunno. Ma anche a prescindere dalla pandemia, le assunzioni effettuate negli ultimi cento giorni hanno comunque contribuito a colmare le gravi carenze di personale registrate anche prima dal Servizio sanitario regionale. Ecco dunque la necessità di confermare il nuovo personale (tra cui 320 medici, 405 infermieri e 270 operatori sociosanitari): al di là dei 548 lavoratori a tempo indeterminato, resteranno anche i 119 con contratto a termine, i 339 con rapporto di libera professione e, tendenzialmente, i 67 richiamati dalla pensione. «Andava già in questa direzione – ha sottolineato Zaia – la decisione di inserire nei nostri ospedali i 500 laureati e abilitati, ma non specializzati, attraverso le famose e contestate delibere di Ferragosto. Pensare che c'è chi (il sindacato Anaao, *ndr.*) è ricorso al Tar, dicendo che i giovani medici avrebbero messo in pericolo la sanità... L'hanno messa talmente in pericolo che uno di loro il 27 agosto 2019 ha salvato una donna in treno con 40 minuti di massaggio cardiaco e oggi lavora sul fronte Covid in Pronto Soccorso a Camposampiero».

LA TESTIMONIANZA DEL MEDICO SANTUCCI, "L'EROE DEL TRENO" ORA IN PRONTO SOCCORSO: «ESPERIENZA SUL CAMPO È LA MIGLIORE SCUOLA»

IL PUNTO Ieri il governatore Luca Zaia ha incontrato il medico Carlo Santucci, che il 27 agosto 2019 salvò una donna con un massaggio cardiaco di 40 minuti e ora lavora a Camposampiero

IL CAVALIERE

Il governatore ha così lasciato la scena alla testimonianza di Carlo Santucci, nominato dal presidente Sergio Mattarella cavaliere al merito della Repubblica, appena prima di arrivare in Veneto proprio il 21 febbraio: «L'esperienza sul campo è la migliore scuola che ci sia. Si è pensato che fossimo lasciati da soli, ma in realtà questo non è mai successo: con noi ci sono i tutor e veniamo inseriti gradualmente. Emotivamente non mi sento di dire che il nostro ingresso è stato un lato positivo del Covid, per il rispetto che ho di ogni singola vittima, ma sicuramente non possiamo più procrastinare la formazione dei giovani medici. Se abbiamo i migliori del mondo in casa, come ci viene riconosciuto da tutti, perché non allenarli, visto oltretutto il bisogno che c'è in tutta Italia?».

LE RICHIESTE

A fronte dell'impegno all'assunzione dei sanitari, il consigliere regionale pentastellato Manuel Brusco chiede: «Allora perché il Punto di primo intervento di Bovolone resta chiuso con la stucchevole motivazione della carenza di personale?». Cgil, Cisl e Uil domandano invece di estendere il premio Covid a tutti: «Si riconoscano il sacrificio e la dedizione di tutto il personale che ha operato nella sanità privata, nelle case di riposo e nell'assistenza domiciliare».

LE ELEZIONI

Se ne riparlerà, così come della data delle Regionali. «Se il Governo deciderà di lasciarci qui fino ad agosto – ha puntualizzato Zaia – i presidenti di Regione convocheranno le elezioni alla prima data utile, che per noi è il 20 settembre. E si rischia uno spreco, perché se il Governo decidesse di convocare le Comunali per ottobre o novembre, salterebbe l'election day». Al giorno del voto è legato l'avvio dell'anno scolastico, con contestuale presenza di Mattarella a Vo'. La consigliera regionale dem Anna Maria Bigon punge Zaia: «Faccia il suo dovere e fissi la data di inizio delle lezioni, visto che il calendario scolastico è di competenza regionale».

Angela Pederiva

Contro l'influenza

La Regione raddoppia le scorte di vaccini

▶In attesa del rimedio contro il Coronavirus, arriva in Veneto il siero contro l'influenza. «Siamo la prima Regione in Italia ad aver chiuso anticipatamente la gara per i vaccini», ha fatto sapere ieri il governatore Luca Zaia. Per il 2020 la Regione ha acquistato 1.306.000 dosi, una cifra incrementabile di un ulteriore 20% fino ad arrivare a 1.567.000, per una spesa di 8.304.037 euro. Evidente l'aumento rispetto al 2019, quando ne erano state comprate 864.740, di cui ne erano state utilizzate 790.000. Quest'anno il dipartimento di Prevenzione punta infatti ad aumentare fino all'80% la copertura degli over 60, ad alzare oltre il 50% le categorie a rischio nella fascia d'età 6 mesi-9 anni, ad immunizzare tutti gli operatori sanitari, gli ospiti e gli addetti delle case di riposo. Proprio nelle Rsa è prevista un'offerta molto ampia del vaccino contro lo pneumococco e la campagna è già in corso. Inoltre per i nuovi 65enni la Regione punta a recuperare anche le coorti passate, che non si erano vaccinate negli anni scorsi. Ha precisato Zaia: «Ricordo che il vaccino, in Veneto, è raccomandato, ma non obbligatorio. Ma, pur con accesso volontario, con questa aggiudicazione possiamo attuare il programma di vaccinazione. E la campagna vaccinale potrà partire fin da fine agosto, inizio settembre». Intanto il mondo intero è mobilitato per la ricerca di un vaccino anti-Covid . L'ultima notizia arriva dalla Banca europea degli investimenti e dall'impresa tedesca BioNtech, che hanno firmato un accordo di finanziamento da cento milioni di euro a sostegno del programma di ricerca. Si tratta di uno dei più ampi piani di sviluppo a livello globale, con quattro candidati vaccini, testati in parallelo. Il finanziamento della Bei è sostenuto sia da Horizon2020 che dal Fondo europeo per gli investimenti strategici. «Non saremo definitivamente "sicuri" senza il vaccino, che è lo strumento principe per sconfiggere definitivamente questa pandemia», ha detto il ministro Roberto Speranza nell'informativa a Senato e Camera. Secondo i dati dell'Oms, sono 136 i candidati vaccini allo studio, dei quali 8 in fase di sperimentazione 2 o 3. A questi si aggiunge quello della multinazionale Johnson & Johnson, che ha annunciato ieri l'accelerazione degli studi clinici sull'uomo.

Medicina a Treviso, lunedì vertice per evitare il ricorso

IL TAVOLO

VENEZIA Martedì scadrà il termine per l'impugnativa, davanti alla Corte Costituzionale, della legge veneta che ha autorizzato l'Università di Padova ad attivare il corso di laurea in Medicina e Chirurgia anche a Treviso. Ma la Regione e il Governo contano ancora di trovare un accordo: «Si è aperto un tavolo a livello nazionale e sono già arrivate le convocazioni», ha annunciato ieri il presidente Luca Zaia. L'appuntamento è fissato per lunedì, quando si confronteranno i tecnici delle due parti.

IL CONFRONTO

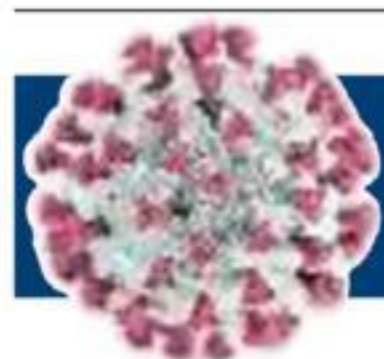
Promosso dal ministro dem Francesco Boccia (Affari Regionali), il vertice vedrà la presenza dei dirigenti regionali e ministeriali dei vari settori coinvolti: Sanità, Economia, Programmazione, Avvocatura. Il confronto verterà soprattutto sul sistema di finanziamento dell'operazione: potrebbe essere individuata una fonte alternativa al Fondo sanitario regionale, oppure potrebbe essere studiato un meccanismo di compensazione che non penalizzi l'erogazione dei Livelli essenziali di assistenza. Ha sottolineato il leghista Zaia: «Trovo assurdo che si debba andare davanti alla Corte Costituzionale, anche perché i primi anni sono già attivati e 8 reparti accolgono gli specializzandi. Ci auguriamo di trovare una soluzione prima del 16 giugno». I tempi sono evidentemente molto stretti, ma è fiducioso anche il dem Andrea Martella, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio: «Mi auguro che si possa trovare una soluzione per realizzare un obiettivo importante nel pieno rispetto delle regole. L'auspicio è che si possano superare i rilievi tecnici posti dal Consiglio dei ministri. In questo modo si potrebbe evitare l'impugnazione. Sempre ovviamente, lo ribadisco, nel pieno rispetto delle procedure».

SOTTOSEGRETARIO Andrea Martella

I TECNICI DI REGIONE E MINISTERI COINVOLTI IMPEGNATI A CERCARE UNA SOLUZIONE ENTRO IL 16 GIUGNO

L'ORDINANZA

Intanto la Consulta ha dichiarato estinto un altro processo che vedeva scontrarsi Governo e Regione, quello per la legge veneta dello scorso anno che, nell'assunzione del personale, permette alle Ulss di continuare ad attingere per un triennio alle graduatorie dei concorsi. Inizialmente secondo Palazzo Chigi, quella norma violava «il principio di buon andamento della pubblica amministrazione» e invadeva «la competenza riservata alla legislazione statale nelle materie del diritto civile, della determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni e dei principi fondamentali di coordinamento della finanza pubblica». Poi però è intervenuta la legge di Bilancio 2020, che ha abrogato due commi di quella del 2019, togliendo il divieto di scorrimento delle graduatorie. Una soluzione politica che ha evitato la disfida giudiziaria. *(a.pe.)*

ATENEO La sede dell'Università a Treviso: Medicina è nel mirino

Le nuove riaperture

Per calcetto e beach volley si dovrà aspettare ancora Via libera alle scommesse

▶Arriva il quinto Dpcm, valido fino a metà luglio Ministri divisi sugli sport di contatto: sì ma dal 25

▶Via il blocco a centri benessere e terme Confini esterni Ue blindati fino al 30 giugno

Un'area giochi chiusa al pubblico (foto FotoSpot)

IL FOCUS

ROMA Dopo un'accesa discussione, alla fine in Cdm vince la linea della cautela: da lunedì gli sport di contatto saranno ancora banditi. Niente calcetto, dunque, né arti marziali e boxe, bisognerà attendere. Le discoteche restano chiuse fino al 14 luglio, ma le Regioni potranno giocare d'anticipo assumendosene la responsabilità. «Dal 25 giugno possono riprendere gli sport di contatto amatoriali, se le regioni ma anche il ministro dello Sport e della Salute accerteranno che ricorre la compatibilità dello svolgimento con la situazione epidemiologica», ha detto il premier Giuseppe Conte a Palazzo Chigi, dopo il varo del nuovo Dpcm sulle riaperture che fa marcia indietro rispetto alla bozza di poche ore prima. Il governo, quindi, ha deciso di posticipare di dieci giorni - al 25 giugno -, il via libera agli sport di contatto, dalle partite di calcetto al beach volley, ma solo dopo la verifica dei dati di contagio da parte delle Regioni. Inoltre è previsto il rinvio di un mese per la riapertura delle discoteche. Nella prima stesura del provvedimento era previsto che «restano sospese sino al 14 luglio 2020 le attività che abbiano luogo in sale da ballo e discoteche e locali assimilati, all'aperto o al chiuso, le fiere e i congressi».

LINEE GUIDA DALLA CONFERENZA STATO REGIONI. IL MINISTRO SPERANZA: «ATTENZIONE IL CORONAVIRUS È ANCORA TRA NOI»

Per le attività che devono ripartire da lunedì 15 giugno - primi fra tutti i centri benessere e le terme - la ripresa è condizionata a fatto che «Regioni e province autonome abbiano preventivamente accertato la compatibilità dello svolgimento delle attività con l'andamento della situazione epidemiologica», ha precisato Conte.

Intanto il Guardasigilli Alfonso Bonafede, parlando al Senato, ieri ha anticipato «l'emanazione di una circolare che riequilibra il rapporto tra lavoro in presenza e lavoro da remoto del personale amministrativo in modo da garantire, per quanto possibile, la regolare celebrazione delle udienze già a partire dal 1 luglio 2020 assicurando che la ripresa avverrà senza rischi per la salute dei cittadini e degli addetti ai lavori, grazie all'installazione nei tribunali di tutti i presidi di sicurezza necessari secondo le indicazioni dell'autorità sanitaria».

NUMERO CHIUSO

Per gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche e in altri spazi anche all'aperto c'è il via libera da lunedì a patto che siano «svolti con posti a sedere preassegnati e distanziati e a condizione che sia comunque assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per il personale, sia per gli spettatori che non siano abitualmente conviventi, con il numero massimo di 1000 spettatori per spettacoli all'aperto e di 200 spettatori per spettacoli in luoghi chiusi, per ogni singola sala», prosegue la bozza del nuovo Dpcm. «Le attività devono svolgersi nel rispetto dei contenuti di protocolli o linee guida idonei a prevenire o ridurre il rischio di contagio nel settore di riferimento o in ambiti analoghi, adottati dalle regioni o dalla Conferenza delle regioni e delle province autonome nel rispetto dei principi contenuti nei protocolli o nelle linee guida nazionali».

Limiti anche per i giochi: «Le attività di sale giochi, sale scommesse e sale bingo possono essere svolte a condizione che le Regioni e le Province Autonome abbiano preventivamente accertato la compatibilità dello svolgimento delle suddette attività con l'andamento della situazione epidemiologica nei propri territori e che individuino i protocolli o le linee guida applicabili idonei a prevenire o ridurre il rischio di contagio nel settore di riferimento o in settori analoghi».

Riaprono le aree giochi nei parchi: «E' consentito l'accesso di bambini e ragazzi a luoghi destinati allo svolgimento di attivita' ludiche, ricreative ed educative, anche non formali, al chiuso o all'aria aperta, con l'ausilio di operatori cui affidarli in custodia e con obbligo di adottare appositi protocolli di sicurezza predisposti in conformita' alle linee guida del Dipartimento per le politiche della famiglia».

Liberi di circolare nell'area Schengen dal 15 giugno, ma per i paesi extra Ue i tempi si allungano, almeno fino al 30. Non solo. Il primo luglio non potrà esserci un'apertura indiscriminata, come era stato previsto. La raccomandazione (Bruxelles non ha poteri su frontiere e salute) arriva dalla Commissione Ue per gli affari Interni che lavora per revocare progressivamente le chiusure. L'obiettivo è che i 27 stati membri si uniformino a regole comuni: «Una lista dei Paesi terzi per i quali le restrizioni di viaggio potranno essere rimosse a partire dal luglio». L'elenco sarà aggiornato in base alle situazioni epidemiologiche, alla capacità di applicare misure di contenimento durante il viaggio e valutazioni che riguardano la reciprocità.

Si aprono invece le frontiere con i Paesi dei Balcani dove la situazione epidemiologica è simile o migliore di quella della Ue. «È aumentato a 120 ore, cinque giorni, il periodo massimo di permanenza senza obbligo di quarantena domiciliare per chi fa ingresso sul territorio nazionale per comprovate ragioni di lavoro» come «per chi va all'estero per comprovate ragioni lavorative».

Simone Canettieri
Rosario Dimito

Le indicazioni

1
Partitelle dal 25
Sì al calcetto tra amici ma anche alla boxe

Calcetto, basket, pallavolo, pallanuoto, beachvolley: da giovedì 25 si può ritornare a giocare. Via libera alle partitelle, ma anche agli sport di contatto come boxe e arti marziali. Nel Dpcm è scritta come una sottolineatura: «La compatibilità delle suddette attività deve andare di pari passo con l'andamento della situazione epidemiologica nei rispettivi territori, in conformità con le linee guida di cui al periodo precedente per quanto compatibili».

2
Le aree giochi
Porte aperte ai bimbi: ai Comuni il controllo

Aree gioco per i più piccoli nei parchi e nelle ville: da lunedì riapriranno. Ma il controllo e la sanificazione di queste aree spetterà alle amministrazioni comunali.

Potranno ripartire anche le sale giochi, sale scommesse e sale bingo, i centri benessere e le terme. E anche i comprensori sciistici.

A patto che siano in grado di rispettare i protocolli approvati dalla conferenza delle Regioni ieri l'altro. Altrimenti dovranno continuare a rimanere chiusi.

3
Spettacoli all'aperto
Posti preassegnati massimo 1000 ingressi

Gli spettacoli aperti al pubblico in sale teatrali, sale da concerto, sale cinematografiche e in altri spazi anche all'aperto sono svolti con posti a sedere pre-assegnati e distanziati e a condizione che sia comunque assicurato il rispetto della distanza interpersonale di almeno un metro sia per il personale, sia per gli spettatori che non siano abitualmente conviventi, con il numero massimo di 1000 spettatori per spettacoli all'aperto e di 200 spettatori per spettacoli in luoghi chiusi, per ogni singola sala.

4
Mascherine in Puglia
Dai 12 anni in su l'obbligo è per tutti

La mascherina di protezione deve essere utilizzata da tutto il personale e dai ragazzi sopra i 12 anni, nel caso in cui non sia possibile mantenere un adeguato distanziamento fisico. Lo prevede l'ordinanza del presidente della Regione Puglia Michele Emiliano che da lunedì 15 riaprirà Servizi per l'infanzia, Congressi e fiere, Cinema e spettacoli dal vivo. In questi ultimi, se al chiuso numero massimo di spettatori di 200, per quelli all'aperto il numero massimo è di 1000. Tra direttore d'orchestra e musicanti distanza di 2 metri.

Sul tavolo del governo anche il piano scuola: banchi personali e 2 metri quadri a studente

LE PROPOSTE

ROMA Banchi personali, uno spazio individuale di due metri quadri, a mensa piatti monoporzione con il menù covid e più tempo per la ricreazione. Con i docenti che, ad ogni cambio dell'ora, puliscono la cattedra e il cancellino prima di lasciare l'aula a un altro insegnante. Sono queste le proposte che arrivano dalle Regioni per riaprire le scuole nel post-Covid: un piano dettagliato che ora verrà esaminato dal ministero dell'istruzione, insieme alle indicazioni della task force Bianchi e del Comitato tecnico scientifico, per varare le linee guida per settembre.

IPOTESI

Le Regioni infatti, come i Comuni e le Città metropolitane, hanno competenza in materia di scuola a cominciare, ad esempio, dall'indicazione del calendario scolastico: quindi ora devono pensare ad organizzare una ripartenza in sicurezza, anche allargando lo sguardo a quel che c'è intorno alla scuola visto che ne hanno una visione completa. Potrebbe infatti rivelarsi strategico, ad esempio, variare l'orario di inizio delle lezioni per evitare grandi flussi di persone sui mezzi pubblici nelle ore di punta così come davanti ai portoni delle scuole. Nel piano si parla innanzitutto di spazi e distanziamento: i ragazzi in entrata e in uscita dovranno indossare la mascherina, procedere distanziati almeno un metro l'uno dall'altro e avranno l'igienizzante per le mani a disposizione sia in classe sia nei corridoi. All'ingresso verrà misurata la temperatura, anche a campione, e con 37,5 non si entra. Una volta in classe, gli studenti dovranno avere a disposizione due metri quadri di spazio e dovranno mantenere una distanza di almeno 2 metri dall'docente in cattedra. La mascherina serve negli spostamenti, anche tra i banchi, ma una volta seduti si può togliere. Lo stesso vale per i docenti che possono farne a meno in cattedra o alla lavagna, se rispettano la distanza di due metri dagli alunni.

IGIENIZZANTI IN CLASSE E NEI CORRIDOI: AI DOCENTI IL COMPITO DI PULIRE CATTEDRA E CANCELLINO PRIMA DI LASCIARE L'AULA

Restano invece tutti con la mascherina, anche al banco, in presenza di uno studente o di un docente immunodepresso per cui i rischi aumentano. La mascherina dovrà essere tenuta anche durante la ricreazione quindi, per permettere ai ragazzi di mangiare la merenda al banco senza mascherina, potrebbe essere utile aumentare la durata della ricreazione.

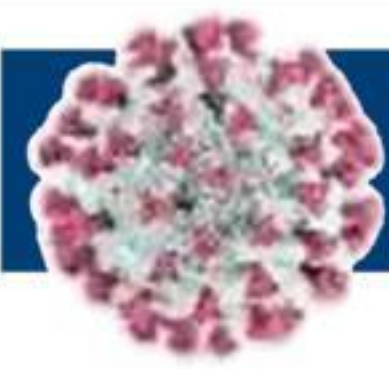
L'OBIETTIVO

Si tratta di misure che mirano ad ottimizzare gli spazi, nelle aule, per far sì che la carenza di classi metta in ginocchio il sistema. L'obiettivo infatti è quello di tornare a lezione a settembre, tutti in presenza: le Regioni hanno chiesto di eliminare la didattica a distanza in tutte le classi dalle elementari alle medie e superiori. Resta confermato l'impegno di trovare nuove aree sul territorio così come la richiesta di avere nuove assunzioni sia tra docenti sia tra il personale Ata, fondamentale per le pulizie da effettuare con maggior frequenza rispetto al passato, nelle aule e negli spazi comuni.

PIÙ TEMPO PER LA RICREAZIONE A MENSA CAMBIO DI ABITUDINI: NASCE IL MENÙ COVID CON MONOPORZIONI

Il tema della sanificazione è primario: le Regioni chiedono di valutare "la possibilità che ogni docente provveda a pulire e disinfettare la cattedra e altri oggetti ad uso promiscuo, ad esempio il cancellino, prima di consegnare la classe al docente successivo". Inoltre non sarà possibile consentire l'utilizzo promiscuo dei banchi, che saranno quindi personali, e delle aule come i laboratori in cui si avvicendano diverse classi: devono essere sanificati ad ogni cambio dell'ora. Anche la mensa dovrà cambiare abitudini.

Nasce infatti il menù covid: servito nei piatti monoporzione e uguale per tutti gli ordini di scuola, dalla materna alle medie, con il divieto di "scodellare" nei piatti. Il refettorio potrà spostarsi anche in classe, con i bambini che mangiano al banco, in mancanza di spazi per tutti. Il menù covid sarà quindi un pasto da servire in tavola semplice e veloce così da lasciare più tempo agli addetti per pulire e sanificare i locali prima di far accedere altre classi.

Lorena Loiacono

La fase 2 a Nordest

I NUMERI

VENEZIA A guardare la classifica stilata dalla Fondazione Gimbe, il Veneto sta al vertice con Lombardia e Campania, ma di un podio tutt'altro che invidiabile: quello delle aree che, «con una circolazione del virus ancora sostenuta nell'ultima settimana, hanno ulteriormente ridotto i tamponi diagnostici invece di potenziarli», di circa duemila unità. Dall'alto dei suoi 780.786 esami effettuati dall'inizio dell'emergenza a ieri, più altri 705.000 test rapidi, la Regione però non ci sta e contesta quelle cifre: «L'incremento medio giornaliero fra 25 aprile e 6 giugno, rispetto al periodo 21 febbraio-24 aprile, è stato del 103%». Una guerra dei numeri che potrebbe preludere a qualche strascico in tribunale, secondo il governatore Luca Zaia: «Cosa si vorrebbe insinuare, che non facciamo le diagnosi per dimostrare che non ci sono i contagi? È penale una cosa così».

IL MONITORAGGIO

Gimbe è partita da una constatazione oggettiva: «Il numero dei nuovi casi rimane un indicatore dipendente dal numero di tamponi diagnostici eseguiti». Ma questo lo è sempre stato, fin dall'inizio dell'epidemia, quando le tante infezioni rilevate in Veneto andavano correlate alla grande quantità di test effettuati, motivo per cui questa regione è tuttora al secondo posto in Italia in termini assoluti e il Nordest primeggia ancora a livello nazionale per tasso di esami in rapporto alla popolazione. Ad ogni modo secondo il «monitoraggio indipendente» della Fondazione, «il trend dei tamponi diagnostici è crollato del 20,7% in prossimità delle riaperture del 4 maggio, per poi risalire e precipitare nuovamente del 18,1% in vista delle riaperture del 3 giugno», mentre «nell'ultima settimana si assiste a un lieve rialzo (+4,6%)».

Ma quest'ultimo aumento, ha rilevato il presidente Nino Cartabellotta, «non è il risultato di comportamenti omogenei su tutto il territorio nazionale», in quanto «mentre 12 Regioni e Province Autonome fanno registrare un incremento assoluto dei tamponi diagnostici, nelle rimanenti 9 si attesta una ulteriore riduzione». E questo calo in Veneto viene indicato in 2.145 unità fra il 4 e il 10 giugno.

LA REPLICA

Piccata la replica della Regione: «Risulta incomprensibile la modalità di calcolo con la quale la Fondazione Gimbe sia giunta alle sue conclusioni, che non corrispondono alla realtà». Al riguardo vengono citati i 10.172 tamponi medi giornalieri eseguiti dal 25 aprile al 6 giugno, rispetto ai 5.013 dal 21 febbraio al 24 aprile. Ma allora come si giustificano le riduzioni visibili di tanto in tanto? «Sporadici rallentamenti – puntualizza Palazzo Balbi – dovuti ad alcune difficoltà tecniche palesatesi occasionalmente ai macchinari di processazione e puntualmente rese note».

Bisogna poi tenere conto dei flussi di carico dei numer: «I tamponi sono registrati dal sistema mediamente 4 giorni dopo l'esecuzione del prelievo, quando gli esiti diventano disponibili. I dati diffusi dalla Regione sono quindi riferiti a tamponi processati e accompagnati dall'esito, non a quelli complessivamente effettuati. Si procede quindi con un delta di alcuni giorni tra l'effettuazione del tampone e la definizione dell'esito, in quanto il campione deve pervenire fisicamente al laboratorio, deve essere elaborato dalle macchine e refertato dai clinici».

IL PIANO

Tecnicismi a parte, comunque, Zaia ha sottolineato un dato di fatto: «Non abbiamo modificato il Piano di sanità pubblica, che prevede i tamponi ogni 10 giorni ai sanitari in prima linea e ogni 20 agli altri, così come agli ospiti e agli operatori delle case di riposo. Se nonostante ciò non ci sono praticamente più contagiati, non ci sono nemmeno i loro contatti da testare».

Angela Pederiva

ZAIA: «CONTROLLI OGNI 10-20 GIORNI SU SANITARI E RSA MA QUASI ZERO POSITIVI QUINDI NON CI SONO PIÙ CONTATTI DA TESTARE»

«Tamponi in calo». «È falso» Scontro sul modello veneto

▶La Fondazione Gimbe: «Trend crollato, 2.000 esami in meno nell'ultima settimana»

▶La Regione smonta l'accusa: «Dal 25 aprile aumento del 103%, 10.172 diagnosi al giorno»

Guadagnini all'attacco

Veleni elettorali sul caso Crisanti

VENEZIA Il clima della campagna elettorale si fa sentire anche nel centrodestra. Antonio Guadagnini, ormai ufficialmente fuori dalla maggioranza in quanto candidato governatore del Partito dei Veneti, annuncia un accesso agli atti per dirimere la diatriba tra il presidente Luca Zaia e lo scienziato Andrea Crisanti: «Ho deciso di acquisire tutta la documentazione utile a stabilire chi fosse effettivamente pronto e chi invece si è fatto spiazzare dall'arrivo del coronavirus». Ironico il commento di Nicola Finco, capogruppo della Lega: «Curioso, era stato proprio lui, a fine febbraio, a sponsorizzare sui social gli spritz alla Zingaretti, invitando i veneti a non chiudersi in casa ma a vivere le città. Non usiamo il virus per fini elettorali».

IL VIROLOGO
Giorgio Palù dell'Università di Padova e consulente di Azienda Zero del Veneto

L'intervista **Giorgio Palù**

«Ma in questa fase non sono fondamentali, più utili i test sierologici»

«Con questo andamento epidemico fare tamponi a tutti non ha più rilevanza. In Veneto ormai siamo ad una decrescita del virus che tende allo zero, quindi non c'è l'esigenza di procedere con tamponi a tappeto». Il virologo Giorgio Palù docente emerito all'Università di Padova, già presidente delle Società italiana ed europea di Virologia, giudica inutile in questa fase la polemica sollevata dai dati della Fondazione Gimbe che evidenziano una riduzione del numero di tamponi del 12,6 per cento a livello nazionale. Eppure ancora ieri il ministro della Salute Roberto Speranza, nell'informativa presentata a Camera e Senato, invitava a tenere alto il numero dei tamponi per individuare precocemente i soggetti positivi al SarsCov2 e contenere nuovi eventuali focolai.

Professore, ci spiega perché ritiene i tamponi non fondamentali in questa fase?

«In Veneto sono stati eseguiti oltre 780mila tamponi, vuol dire che è stato fatto a un residente ogni cinque, una cifra molto alta. Non scordiamo che il Veneto su questo è un modello. In questo momento siamo però di fronte a meno di un positivo su mille. Quindi dire che ci sono meno contagiati perché si fanno meno tamponi in termini biologici non ha senso. Sarebbe inutile in questa fase procedere con diagnosi a tappeto, dobbiamo invece fare una diagnosi selettiva».

In che senso?

«I tamponi ora vanno effettuati e hanno rilevanza quando si riscontra un nuovo positivo. In questo caso bisogna fare i tamponi ai contatti primari, secondari e terziari della persona che ha contratto il virus, per evitare che si diffonda e dia origine a nuovi focolai. Adesso sarebbe invece fondamentale capire quanto il virus è circolato».

Che fare per capire quanto il Coronavirus si è diffuso?

«Lo si può fare attraverso i test sierologici che ci consentono di comprendere quanto il virus sia circolato e quanta immunità esista. Questo è fondamentale per prevedere cosa succederà. Non bisogna poi scordare che il tampone è un test fallace».

Cosa intende quando dice che il tampone è fallace?

«È un'analisi che fotografa un momento, questo non significa che il giorno dopo la persona risultata negativa diventi positiva. Non scordiamo poi che dipende da molti fattori: da chi fa l'esame, da quando riesce ad andare in profondità con i prelievi e dalla carica virale presente nella persona. Quindi il tampone è soggetto a numerose variabili, ma rimane un fondamentale rinforzo diagnostico».

Va fatto, quindi, solo di fronte a nuovi casi?

«Se c'è rischio contagio va eseguito immediatamente. I tamponi sono sempre stati fatti per fare diagnosi, non li abbiamo inventati ora. Quindi di fronte a nuovi casi positivi si interviene subito. Non possiamo permetterci che il virus riparta».

Intende che non possiamo fare un secondo lockdown?

«Un secondo lockdown sarebbe nefasto per l'Italia. Significa far fallire il paese. Eppure pare che da tutto questo non si sia imparato nulla, siamo ancora un Paese soffocato dalla burocrazia, basti pensare che un Dpcm è composto da 150 pagine più tutti i rinvii, siamo la saga della burocrazia».

Secondo lei ritornerà un contagio in autunno?

«Gli statistici dicono di sì, però va detto che finora non hanno azzeccato molto le previsioni. Avevano previsto 151mila pazienti nelle terapie intensive e dieci milioni di persone positive. Il presidente del Veneto Luca Zaia era terrorizzato che i nostri posti letto in terapia intensiva non bastassero. Cosa che non si è verificata, solo in Lombardia la situazione è andata fuori controllo. Non credo comunque che il virus si estingua».

Quindi non si sta estinguendo?

«Non posso dirlo, ma un virus che si è diffuso in questo modo tende a rimanere nel serbatoio umano e invece di estinguersi torna con la stagionalità. Penso poi alle altre pandemie del passato: la Spagnola, l'Asiatica e la Hong Kong».

Come si sono comportate?

Sono arrivate in primavera, sono sparite d'estate e sono tornate a circolare in autunno. Comunque in generale i Coronavirus da raffreddore non spariscono e tornano ogni autunno».

Raffaella Ianuale

«ORA IL CONTAGIO VA VERSO LO ZERO. SI ESEGUONO DI FRONTE A NUOVI POSITIVI. IL VENETO SU QUESTO FRONTE È UN MODELLO»

La fase 2 a Nordest

Treviso, al centro migranti è rivolta contro i tamponi

▶Proteste dopo la positività al virus di un operatore rientrato dal Pakistan

▶In quarantena l'ex caserma Serena che accoglie trecento richiedenti asilo

LA PROTESTA

TREVISO Si è sfiorata la rivolta e la ex caserma Serena, che accoglie oltre trecento richiedenti asilo, è tornata in quarantena. Proprio questo era il rischio che i migranti ospiti della struttura volevano a tutti i costi evitare dopo la scoperta della positività al Coronavirus di un operatore rientrato dall'estero, ma almeno fino all'arrivo dei risultati di tutti i tamponi i cancelli non potranno essere varcati.

LE RIMOSTRANZE

La giornata ad alta tensione è cominciata ieri mattina, quando i richiedenti asilo hanno scoperto che un trentenne pakistano, ex ospite e ora operatore assunto dalla cooperativa Nova Facility come addetto alle pulizie che ancora vive e lavora nel centro, era positivo al Covid-19 e che tutti loro si sarebbero dovuti sottoporre al tampone. Il ragazzo era rientrato un paio di settimane fa dal Pakistan, accusando poi una febbre molto alta che, dopo il tampone, si era rivelata un sintomo del contagio. Una trentina di ospiti quasi tutti nigeriani hanno dato il via a una vivace protesta che per qualche ora ha tenuto col fiato sospeso forze dell'ordine e istituzioni. In via Zermanese i manifestanti hanno bloccato gli accessi impedendo a chiunque di entrare e uscire, chiedendo che fossero allontanate dalla struttura le persone contagiate ma soprattutto lamentando ferocemente il fatto che il trentenne non fosse stato sottoposto all'isolamento preventivo non appena rientrato in Italia. «Non vogliamo essere rinchiusi di nuovo, non vogliamo tornare in quarantena» hanno gridato dalle finestre e dai cancelli della ex caserma che ad oggi ospita circa 330 richiedenti asilo. In mattinata il dispiegamento di uomini messo in campo dalle forze dell'ordine è stato imponente. Via Zermanese è stata bloccata e l'intera zona circostante è stata isolata per evitare conseguenze nel caso la ribellione fosse degenerata. Camionette della celere, polizia, carabinieri e vigili urbani hanno presidiato per ore i confini del complesso che sorge fra Treviso e Casier. I migranti non hanno permesso a nessuno di accedere, nemmeno gli operatori della Ulss che avevano l'incarico di avviare lo screening di tutti i presenti. Solo con il passare delle ore la situazione è andata calmandosi e nel pomeriggio la campagna di tamponi è potuta cominciare. Gli ospiti sono stati rassicurati circa il fatto che il contagiato sarebbe entrato in contatto con poche persone, già tutte individuate. Il risultato però non è stato quello sperato dai migranti. Fino a quando tutti i test non avranno dato il loro responso, alla Serena si torna in lockdown. I risultati sono attesi già per oggi, mentre dieci persone entrate in contatto con il trentenne positivo sono state poste in isolamento.

LA MEDIAZIONE

Passaggio fondamentale per sedare gli animi agitati è stato in mattinata l'intervento diretto dei sindaci di Treviso e Casier che hanno raggiunto personalmente la caserma e parlato a lungo con i profughi. Mario Conte, primo cittadino del capoluogo, è arrivato in via Zermanese con il collega Renzo Carraretto insieme al quale ha intavolato una lunga trattativa con i migranti per rassicurarli e far comprendere loro appieno la situazione fino a quando gli operatori della cooperativa li hanno convinti a lasciarli rientrare per eseguire i test. «Volevamo capire le cause di quella tensione. Ora tutti gli ospiti sono stati sottoposti al tampone e dieci sono in isolamento - ha precisato Conte -. Domattina (oggi ndr) attendiamo i risultati dal servizio sanitario».

IL PREFETTO

Nonostante la soluzione assolutamente pacifica della giornata, con la piena normalizzazione della situazione a metà pomeriggio, ora sull'intera vicenda vuole vedere chiaro il prefetto di Treviso Maria Rosaria Laganà, che promette accertamenti puntuali. «Dobbiamo capire come questa persona, ossia il trentenne pakistano, sia potuta rientrare al lavoro provenendo da una zona a rischio, senza essere sottoposta al test virologico e senza trascorrere un periodo di isolamento precauzionale - spiega il prefetto -. Di tutto ciò chiederemo conto alla cooperativa per capire se si sia trattato di una situazione di necessità, di un'imprudenza o piuttosto di una violazione delle norme anti contagio. Non sono quindi escluse sanzioni, con le quali ci riserviamo la possibilità di procedere eventualmente anche nei confronti del diretto interessato. Per fortuna nella struttura era già predisposta una zona di isolamento per eventuali positivi e nonostante gli ospiti inizialmente fossero agitati e sia stato difficile riuscire a comprendersi il problema è rientrato - haaggiunto Laganà -. Casi come questo vanno maneggiati con estrema cura».

Serena De Salvador

TREVISO La polizia fronteggia i migranti durante la protesta

I MIGRANTI HANNO VIETATO L'ACCESSO AL PERSONALE DELLA ULSS CHE AVEVA L'INCARICO DI FARE LO SCREENING

FONDAMENTALE L'OPERA DI MEDIAZIONE DEI SINDACI DI TREVISO E CASIER IL PREFETTO AVVIA UN'INDAGINE

Basilica di San Marco e campanile visitabili: «Ora bisogna ripartire»

LA PIAZZA

VENEZIA Il 2 Giugno è stato riaperto alle visite il campanile e da qualche giorno lo è anche il museo della Basilica di San Marco a Venezia. È un segnale di ritorno alla normalità che il Primo procuratore di San Marco, Carlo Alberto Tesserin ha voluto fin dall'inizio, proprio per non dare l'impressione di una città chiusa. Il campanile è accessibile in ascensore a quattro persone per volte, mentre il limite di visitatori (che per un po' di tempo non sarà nemmeno avvicinato) è di 150.

TOUR IN CHIESA

«La Basilica - spiega Tesserin - a dire il vero non è mai stata chiusa. Si è potuto sempre accedere alla Madonna Nicopeja (famosa icona con 8 secoli di storia) anche nei momenti peggiori. Poi abbiamo aperto il campanile e ora il museo. Stiamo facendo un grosso sforzo per tenere aperto, poiché i costi sono certamente maggiori dei ricavi. Ma bisogna aprire».

In questo momento, non è possibile fare il giro della Basilica, poiché sono in corso lavori di ripristino dell'antichissima pavimentazione in mosaico danneggiata dalle acque alte di novembre.

«Mentre facciamo questi lavori - aggiunge Tesserin - la basilica si può visitare dal camminamento superiore, da cui si ha una vista splendida sui mosaici. Oltre a vedere la piazza dalle due logge esterne e ammirare i cavalli da vicino. Con il giro d'aria che abbiamo in Basilica abbiamo ritenuto che si possono accogliere fino a 150 persone l'ora. Ora attendiamo il prossimo decreto, che dirà finalmente tutto quello che si potrà e non si potrà fare».

ASSE CON FIRENZE

Chiamatela come volete: asse, alleanza, vicinanza. Le città di Venezia e Firenze, oltre ad essere le perle dell'Italia e le più simili come concentrazione di capolavori in poco spazio, sono anche alleate per il "rinascimento" questa volta dell'Italia post-pandemia. Ieri il sindaco veneziano Luigi Brugnaro è stato accolto dal collega fiorentino Dario Nardella mentre era in visita privata alla città.

«Venezia e Firenze - hanno detto in un breve video- sono le due città da cui l'Italia deve ripartire. E gli italiani potranno riscoprire due città straordinarie, come Venezia e Firenze che sono anche le due città più belle del mondo». Un messaggio di fiducia per il futuro, in un momento in cui sta tornando la voglia di muoversi dopo tante immagini di morte e desolazione.

(m.f.)

VENEZIA I portoni di San Marco si sono aperti per i primi turisti

Una preside: «No videolezioni per i campi elettromagnetici»

LA POLEMICA

VENEZIA Un intero consiglio d'istituto dimissionario in polemica con la dirigente scolastica. Succede a Venezia, all'istituto comprensivo San Girolamo, uno dei più grandi della città, che riunisce 5 scuole. I rapporti erano già tesi alla fine del 2019 ma con la chiusura delle scuole e le difficoltà legate alla didattica a distanza, la situazione è precipitata. «Decisioni prese unilateralmente dalla neo dirigente Barbara Bernardone senza consultare come prassi il Consiglio, gestione "confusa" della didattica a distanza, atteggiamento ostile e poco incline alla collaborazione" sono alcune delle motivazioni di un gesto clamoroso.

In particolare nel mirino è l'approccio della preside alle lezioni online. Già ai primi di maggio i rappresentanti della secondaria di primo grado Sansovino avevano avviato una protesta, prima chiedendo accesso agli atti per capire cosa avesse di fatto bloccato le lezioni a distanza, iniziate il 20 aprile ed interrotte il 29 aprile, e poi domandando la convocazione di un Consiglio d'Istituto. Secondo i genitori, entrambe le richieste sono state disattese con il risultato che, mentre in alcune classi alcuni docenti hanno organizzato lezioni online, per altre i rapporti si sono limitati all'assegnazione di compiti per casa. Di contro nelle primarie Diedo, Gallina e San Girolamo, alcuni insegnanti hanno fin da subito organizzato le videolezioni, senza però il "benestare della dirigente", spiegano i genitori. Sulla gestione della didattica a distanza pesano alcune circolari inviate dalla dirigente in cui, senza appunto consultare il Consiglio d'istituto, si dichiarava che doveva essere privilegiata la modalità di didattica "asincrona", in poche parole schede, presentazioni e video scaricabili, rispetto alle videolezioni vere e proprie.

Una modalità, quest'ultima, che in un periodo di isolamento sociale e restrizioni, ha rappresentato per molti alunni un importante strumento di socializzazione. «Ogni iniziativa è stata lasciata alla volontà del singolo docente creando così disparità tra una classe e l'altra», spiega Roberta Favia, una delle consigliere che si è dimessa. Tra le motivazioni più contestate per le quali è stata privilegiata la didattica non online ci sono "l'esposizione ai campi elettromagnetici e la privacy dei minorenni" che sarebbe a rischio con i collegamenti internet, come scritto nelle circolari firmate dalla dirigente. «Decisioni che spesso mi sono sembrate mirate ad evitare problemi, piuttosto che a risolverli», scrive nella lettera di dimissioni la consigliera Mara Marascalchi.

EMERGENZA La didattica a distanza via computer è stata introdotta in quasi tutte le scuole con alterni successi, anche in virtù dell'impossibilità di organizzare per tempo le modalità e le connessioni

Venerdì 12 Giugno 2020
www.gazzettino.it

Guerra ai simboli

La furia devastatrice dei nuovi iconoclasti

▶Dagli Usa la febbre dilaga in Europa: travolte le statue di personaggi storici

▶A New York Cuomo difende Colombo Montanelli ancora nel mirino a Milano

IL CASO

La storia schiacciata in un eterno presente e simboli e leader del passato, figure eminenti trascinate nella polvere dalla furia iconoclasta di proteste e movimenti, ridotti a emblemi negativi del politicamente scorretto alla luce del progresso. Le funi e i martelli che dagli Stati Uniti alla Gran Bretagna, dal Canada alla Francia, dall'Italia al Belgio, travolgono le statue di figure che hanno "fatto la storia", e realizzano il racconto visionario di Orwell in *1984*, la cancellazione di immagini e icone da dimenticare: «Il processo continua giorno per giorno e minuto per minuto. La storia si è fermata. Nulla esiste tranne il presente senza fine in cui il Partito ha sempre ragione». Con effetti surreali come la sparizione dal catalogo dell'Hbo Max, il servizio di video on demand di Warner Media, di *Via col Vento*, il film del 1939 Oscar (e Pulitzer il romanzo), ripristinato soltanto con l'introduzione di un esperto di studi afroamericani. E diventa un simbolo la statua decapitata di Cristoforo Colombo a Boston, o quella divelta a St. Paul, Minnesota, lo Stato in cui è stato ucciso dal ginocchio sul collo di un poliziotto bianco il nero George Floyd.

LA POLEMICA

Ma Colombo è in fondo anche il simbolo di una minoranza che negli Usa qualche discriminazione l'ha subita, quella italiana, e il governatore di New York, Andrew Cuomo, si oppone alla rimozione del monumento, in quanto omaggio al «contributo degli italo-americani». E diventa materia del contendere pure la decisione del sindaco di Londra, Sadiq Khan, di creare una Commissione che dovrà esaminare murales, toponomastica e monumenti e ridisegnare il paesaggio fisico della capitale dell'ex Impero secondo nuove sensibilità ideologiche.

Una furia iconoclasta pericolosa, inutile e ignorante secondo Emma Webb, direttrice del Forum per l'integrazione: «L'abbattimento delle statue ha poco a che fare con la cultura». Durante la Rivoluzione francese, ricorda la Webb, i parigini distrussero 28 statue di re biblici nella facciata ovest della Cattedrale di Notre Dame convinti che fossero i Re di Francia, e paragona il fervore iconoclasta a quello dei Talebani in Afghanistan. Per non dire dell'uomo che contribuiva a vandalizzare in Parliament Square la statua di Churchill, il trionfatore sul nazismo ma campione del dominio coloniale, e tuttavia sventolava una bandiera con Che Guevara che «ordinò centinaia di esecuzioni senza processo».

I LEADER CONFEDERATI SOTTO TIRO IN AMERICA IL PARADOSSO DELL'UOMO CHE VANDALIZZAVA CHURCHILL A LONDRA SVENTOLANDO IL "CHE"

DA BOSTON A BRUXELLES, GLI ASSALTI DELLA FOLLA

Dall'alto, in senso orario: la statua di Edward Colston recuperata dalle acque del porto di Bristol; la statua di Cristoforo Colombo decapitata a Boston; un altro Colombo abbattuto in Minnesota; il busto di Leopoldo II imbrattato a Bruxelles

VANDALISMO

A Bristol, poi, nel mirino sono i monumenti a Edward Colston, mercante di schiavi per undici anni quando la tratta era legale, e che viene ricordato dai concittadini come formidabile filantropo (a volere il monumento a fine '800 furono proprio i liberali). Negli Usa, la crociata anti-razzista contro Colombo ha portato in Florida a sette arresti con l'accusa di avere vandalizzato una statua a lui e a Juan Ponce de Leon.

Da Richmond alla Virginia, da Boston al Texas, Colombo torna a essere un bersaglio degli "iconoclasti", simbolo dello sfruttamento a danno dei nativi. A Miami, i dimostranti hanno verniciato di rosso le statue dei due esploratori nel Baygront Park, scrivendo il nome di Floyd e la sigla BLM, «Black Lives Matter», le vite dei neri contano. Dimostranti e iconoclasti possono "contare" a loro volta sull'appoggio della Speaker democratica del Congresso, Nancy Pelosi, che da anni chiede la rimozione delle statue dei generali e leader confederati dal complesso del Campidoglio, incongrui rispetto ai valori della democrazia americana e «tributo all'odio». E se il presidente Trump si schiera contro la ridenominazione delle basi militari Usa intitolate a generali sudisti, parte dei repubblicani e il Pentagono reclamano una ricognizione dei nomi. Nel mirino dei progressisti Jefferson Davis e il generale Lee.

GLI SCOUT

Ma anche il fondatore degli Scout, Robert Baden-Powell, eroe di guerra boero: sulla sua statua a Poole, in Inghilterra, si è imbastita una querelle simile a quella dei "Sentinelli" che a Milano invocano la rimozione del monumento in bronzo a Indro Montanelli nel luogo in cui fu gambizzato, perché "sposò" una dodicenne eritrea in era coloniale. E che dire del braccio di ferro sulla ricollocazione del Bigio in Piazza della Vittoria a Brescia, restaurato e "nascosto" per non sembrare omaggio al fascismo? Negli Usa anche Anna Wintour, regina della moda ispiratrice della protagonista del *Diavolo veste Prada*, si scusa con gli afroamericani che lavorano per Vogue, nel giorno in cui il rivale *Harper's Bazaar* nomina al timone una donna di colore, Samira Nasr.

Marco Ventura

Dopo l'Oms, la Corte Penale: Trump in guerra col mondo

IL CASO

NEW YORK Uno dei primi atti presidenziali di Donald Trumpfu di uscire dall'accordo commerciale Tpp (Trans Pacific Partnership). Ideato dal suo predecessore allo scopo di unire le economie asiatiche e americana in funzione anti-cinese, la Tpp era comunque poco popolare e nessuno si lamentò molto. Ma quell'uscita non era che un assaggio.

I NEMICI

Da allora Trump è entrato in una vera guerra fredda. Non c'è quasi mese senza che non annunci l'abbandono di un trattato, o una protesta contro un'ente internazionale. Tre settimane fa ha deciso l'uscita degli Stati Uniti dall'accordo internazionale "Cieli Aperti", due settimane fa ha confermato l'abbandono dell'Organizzazione Mondiale della Sanità, e ieri è entrato in uno scontro legale con la Cpi, la Corte Penale Internazionale, rigettandone l'operato.

La Cpi ha aperto un'indagine sui crimini di guerra compiuti in Afghanistan dopo l'invasione del 2001. Nel mirino possono esserci sia i talebani, sia i membri degli eserciti invasori. Ma invece di reagire collaborando, o magari cercando di negoziare un trattamento a parte per le forze Usa (come spesso succede in simili casi) Trump ha attaccato imponendo sanzioni economiche contro i funzionari che si riveleranno «direttamente coinvolti in qualsiasi sforzo per indagare o processare personale americano senza il consenso degli Usa». E' opinione del presidente che la Cpi «continui a inseguire indagini politicamente motivate» sia contro gli Usa che Israele. Allarmata e immediata la reazione dell'Alto Rappresentante della Ue, Josep Borrell, per il quale piuttosto la Cpi « gioca un ruolo chiave per garantire la giustizia e la pace».

Lunghissimo l'elenco degli accordi che Trump ha rinnegato o delle organizzazioni da cui è uscito, per non parlare poi di quelle con cui è semplicemente in disaccordo, come la Nato o le stesse Nazioni Unite.

L'ITER

Citiamo solo i passi indietro più importanti e definitivi: dopo la Tpp, è stata la volta dell'Accordo di Parigi sull'ambiente. L'anno seguente, il 2018, ha visto gli Usa uscire dall'accordo sul nucleare iraniano, oltre che da tre Agenzie dell'Onu, l'Unesco, lo Human Rights Council e l'United Nations Population Fund. Nel settembre del 2019, Trump ha completato l'uscita dall'Inf, l'Intermediate-Range Nuclear Forces Treaty, l'accordo nucleare con Mosca, in vigore dal 1987. E ancora non è chiaro che posizione vorrà assumere in vista dello scadere del New Start, l'accordo Usa-Russia sulle testate nucleari. Il presidente vuole che l'accordo si allarghi a includere la Cina, la quale finora ha risposto negativamente. L'inviato per i negoziati, Marshall Billingslea, ha solo confermato che è stata fissata una data per l'incontro con i russi. L'inizio quindi non promette bene.

IL PRESIDENTE AMERICANO CONTINUA L'OPERA DI DEMOLIZIONE DELLE ISTITUZIONI E DEGLI ORGANISMI INTERNAZIONALI

La Casa Bianca ha spiegato le sue azioni lanciando accuse di corruzione, o di pregiudizio anti-americano o anti Israele, o mancanza di trasparenza ed efficacia. Trump, e il suo ministro degli Esteri Mike Pompeo, continuano ad esempio ad accusare l'Oms di essere stata inetta e poco trasparente nel gestire la pandemia e di aver coperto la Cina, a sua volta colpevole di aver ingannato il mondo sulla gravità del coronavirus. Nell'America di Trump, da settimane il paese più malato del mondo, i contagi però sono tornati ad aumentare in almeno 21 Stati, soprattutto in quelli che avevano seguito la politica di riapertura presidenziale. Spaventoso il numero delle vittime, 113mila, che secondo uno studio dell'Università di Washington potrebbero balzare a 170mila entro il primo ottobre. «Non è finita, siamo ancora all'inizio» ha invano ammonito Anthony Fauci.

Anna Guaita

Eraclea, al via il processo ai casalesi collegati dal carcere in videoconferenza

CAMORRA A NORDEST L'aula buker di Mestre durante la prima udienza

PRIMA UDIENZA

MESTRE È iniziato il processo dei record. Con 45 imputati e quasi 80 avvocati. Ed è anche il primo maxiprocesso che si celebra nell'aula bunker di Mestre dopo il coronavirus. E sempre il primo che vede imputato il sindaco di una cittadina veneta, Eraclea, accusato di essere stato eletto con la manciata di voti che gli aveva messo a disposizione il boss del clan dei casalesi, Luciano Donadio. La prima udienza si è aperta con l'appello degli imputati, una procedura che ha portato via quasi tre quarti d'ora, visto che bisognava mettere a punto la videoconferenza, con una dozzina di carceri di mezz' Italia. Gli imputati infatti adesso sono un riquadro su un maxischermo e vuol dire che sentono e vedono quel che succede in aula ma se devono parlare con l'avvocato devono prendere il telefono e chiamare il legale.

LE PROTESTE

E questo ha già provocato le proteste degli avvocati difensori "come faccio a seguire il processo se contemporaneamente sto parlando con il mio cliente?" i quali lamentano il venir meno del diritto alla Difesa. Ma se prima del coronavirus già non si portavano più gli arrestati in aula, figuriamoci adesso che bisogna per forza mantenere le distanze. E l'aula bunker di Mestre, nonostante le dimensioni, ieri infatti già faceva fatica a contenere tutti gli avvocati, tra difensori e parti civili, stipati uno sull'altro e con pochi microfoni e pochi telefoni e disposizione. I pezzi da 90 dei casalesi infatti hanno schierato ognuno almeno un paio di principi del Foro e dunque l'aula nereggiava di toghe blasonate, come ai vecchi tempi della banda Maniero quando il bunker faceva fatica a contenere i legali degli imputati. Ce n'era uno solo soletto dietro le sbarre tal Koka Elton, albanese e, guarda un po' il nome, spacciatore di cocaina. Gli altri 16 invece erano collegati in videoconferenza e curiosità vuole che abbiano quasi tutti abbandonato alle 12.30 in punto quando in carcere è scattata la chiamata per il rancio. Del resto quella di ieri è stata una udienza decisamente tecnica quindi molto noiosa, anche se indispensabile, che ha tenuto impegnati due PM, Federica Baccaglini e Roberto Terzo, gli avvocati e il tribunale, dalle 9.30 del mattino alle 6 di sera per discutere della Costituzione delle parti civili davvero per decidere chi ha la titolarità di rappresentare i cittadini onesti, prime vittime della malavita.

È IL PRIMO MAXI PROCESSO NELL'AULA BUNKER DI MESTRE DOPO IL CORONAVIRUS. GLI AVVOCATI AL TELEFONO CON GLI IMPUTATI

LE PARTI CIVILI

Hanno chiesto di essere parti civili nel processo la Presidenza del Consiglio dei Ministri e il Ministero degli Interni, la Regione Veneto e la Città Metropolitana, la città di Eraclea e i sindacati CGIL CISL, ma anche Libera è una società di leasing truffata dalla banda. Più un imprenditore Ludovico Pasqual, che è finito nel tritacarne della malavita. Lui peraltro è uno dei tanti ma l'unico alla fine che con l' avvocato Augusto Palese ha avuto il coraggio di costituirsi parte civile. Nella prossima udienza il presidente del tribunale Stefano Manduzio comunicherà la decisione peraltro scontata visto che ormai è prassi ammettere fra le parti civili che hanno diritto ad un indennizzo sia le amministrazioni - Comuni e Regioni - sia le associazioni. E poi da lunedì prossimo il processo al clan dei Casalesi di Eraclea prenderà il volo. Il presidente del tribunale infatti ha fissato una udienza dietro l'altra, deciso ad arrivare entro la fine dell'anno alla sentenza. Una sentenza che deciderà se effettivamente il Veneto orientale ha ospitato negli ultimi 20 anni un gruppo di camorristi che era riuscito ad infiltrarsi fin dentro il comune di Eraclea arrivando ad influenzare l'esito delle ultime elezioni.

Maurizio Dianese

Bruciate in casa, il rogo dallo scalda cibo per cani

▶Sergio Miglioranza indagato per la morte della moglie e dell'amica: incendio colposo

▶Avrebbe dimenticato acceso un fornello dopo aver dato da mangiare agli animali

LA TRAGEDIA

PAESE (TREVISO) È stata formalizzata un'ipotesi di reato per la tragedia che la notte tra martedì e mercoledì a Castagnole di Paese si è costata la vita a due anziane donne. La procura trevigiana procede per incendio colposo nei confronti di Sergio Miglioranza, l'unico sopravvissuto a quella notte d'inferno nonché ad oggi anche unico indagato. Mentre in quel che resta della villetta al civico 37 del vecchio tronco di via Feltrina procedono gli accertamenti tecnici, il 68enne originario del posto è stato dimesso dall'ospedale.

L'INDAGINE

In merito all'incendio che ha provocato il decesso della 67enne Franca Fava, moglie di Miglioranza, e della 74enne amica e convivente Fiorella Sandre, è stato aperto un fascicolo in procura. Un atto atteso fin dalle prime ore delle operazioni di soccorso, quando era stato chiaro che le esplosioni e l'abitazione sventrata erano diventate la tomba di due persone. Ai carabinieri spetterà ora il compito di procedere con le indagini per fare completa chiarezza sulle molte zone d'ombra di quella tragica notte. Primo elemento che sarà essenziale chiarire è l'origine del rogo, ossia che cosa possa aver fatto scaturire le fiamme che hanno poi causato l'esplosione di una prima bombola di gpl e, a catena, di tutte le altre. In questo senso una prima possibilità è stata individuata grazie al colloquio che gli inquirenti hanno avuto con il superstite Sergio Miglioranza. Trasportato in ospedale alle prime di mercoledì per una lieve intossicazione, aveva dapprima confidato una ricostruzione confusa alla figlia di Fiorella Sandre, accorsa sul posto. Il pomeriggio stesso ai carabinieri aveva parzialmente confermato quella versione, secondo cui dopo aver sfamato i suoi cani ed essere andato a letto sarebbe stato svegliato in piena notte dalla stessa Fiorella e sarebbe corso in lavanderia a recuperare una bombola per gettarla fuori ed evitare una deflagrazione tra le mura domestiche. Sarebbe poi uscito di corsa, ma aveva riferito di ricordare poco o niente di quei concitati momenti. Dalle sue parole, nonostante lo stato confusionale, sarebbe però emersa una possibile ricostruzione dei fatti. Miglioranza la sera potrebbe essere uscito in giardino dirigendosi verso un fornello a gas che usava per riscaldare il cibo da dare agli animali. Poi però lo avrebbe lasciato acceso e qualche ora dopo dall'apparecchio, immerso nelle montagne di oggetti e rifiuti ammassati nel cortile, sarebbe partito il fuoco.

TUTTO DISTRUTTO Ecco ciò che resta dell'abitazione di Sergio Miglioranza e Franca Fava a Paese. Nella foto a destra la coppia: è stata lei nella notte a svegliarlo per l'incendio (NuoveTecniche)

IERI È STATO DIMESSO DALL'OSPEDALE: LE FIAMME SI SONO PROPAGATE VELOCEMENTE GRAZIE ALLA QUANTITÀ DI RIFIUTI AMMASSATA

GLI ACCERTAMENTI

Una versione tutta da dimostrare, mentre parimenti si continua a indagare a tutto tondo dal momento che sono diverse le piste al vaglio. Nella villetta hanno lavorato per l'intera giornata di ieri i tecnici dei vigili del fuoco e la polizia giudiziaria. Grande preoccupazione ha destato la possibilità che vi fossero tra le macerie focolai ancora attivi poiché il giardino di casa Miglioranza era di fatto un deposito saturo di materiali di ogni sorta e con numerosi animali presenti. Si cerca in particolare il punto d'innesco dell'incendio, come pure l'eventuale presenza di acceleranti o segni di dolo che potrebbero notevolmente aggravare la posizione del 68enne, attualmente indagato per il solo incendio doloso. L'uomo superato lo choc iniziale e dopo due giorni di ricovero nel reparto di Medicina d'urgenza, è parso in buona salute tanto venire dimesso ieri sera. Per il momento riceverà ospitalità da un conoscente poiché gli unici parenti prossimi rimasti all'anziano sono la sorella Maria Teresa, che gestisce un locale nel centro di Paese, e un fratello. Sergio e la moglie Franca nel 1999 avevano infatti perso il loro unico figlio, morto fulminato da una scarica elettrica in un drammatico infortunio sul lavoro a Jesolo. Importante sarà nei prossimi giorni anche il responso reso anche dalle autopsie sui corpi carbonizzati delle due donne, che determinerà con certezza la causa del decesso.

Serena De Salvador

Dall'Olanda 750 chili di droga a Trieste e Latisana: 26 arresti

Parte della droga sequestrata dalla polizia che era trasportata nel doppio fondo dell'auto

L'INDAGINE

TRIESTE Un traffico internazionale di cocaina ed eroina stimato in 750 kg all'anno, un business da 8 milioni di euro, 26 soggetti finiti nella rete della Polizia di Udine e Trieste, facenti riferimento ad un gruppo criminale piramidale con centro direttivo e base di rifornimento a Rotterdam in Olanda, hub di smistamento in Friuli Venezia Giulia e diramazioni in altre cinque regioni italiane: Veneto, Lombardia, Liguria, Toscana e Umbria. Sono questi i dettagli dell'operazione "Eat Enjoy" coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Trieste, originata da una confessione di un corriere triestino minacciato di morte dai boss per un presunto carico di droga sparito.

IL DOPPIO FONDO

La droga, purissima, partiva da una autofficina dei Paesi Bassi, covo del capo dell'organizzazione, Kasa Arian, 36enne albanese. Veniva trasportata in Italia da due corrieri, un 40enne di origini napoletane residente a Duino (Trieste) e successivamente da un 62enne friulano di Latisana (Udine), per mezzo di auto con un doppio fondo. Varcavano i valichi del Brennero o di Tarvisio per poi rifornire gli altri spacciatori, chiamarti a smerciare la droga tra le province di Gorizia, Perugia, Genova, Imperia, Grosseto, Pordenone, Savona, Lucca, Vicenza, Treviso, Milano, Brescia e Piacenza. I vari referenti territoriali erano circa una ventina, gran parte di nazionalità albanese, salvo altri due italiani, uno ligure e l'altro calabrese, individuati ad Arma di Taggia, in Liguria. Le indagini effettuate dai vari reparti anticrimine della Polizia di Stato hanno fatto emettere Ordinanze di custodia cautelare a carico di 26 persone, parte delle quali all'estero. Per 13 si sono aperte le porte del carcere, per gli altri i domiciliari. Le indagini sono state avviate a seguito delle dichiarazioni rese dal corriere di origini campane. L'uomo, preoccupato dall'accusa dell'organizzazione criminale - a suo dire infondata - di essersi appropriato di un carico di 14 chili di cocaina, dopo essere stato trattenuto a Rotterdam "con metodi brutali" dai suoi complici intenti a scoprire la fine del carico sparito, tornato in Italia aveva scelto di autodenunciarsi. Al suo posto nel frattempo era stato assoldato il 62enne di Latisana, il quale dal mese di aprile al luglio del 2018 ha introdotto in Italia e recapitato ai vari destinatari circa 32 kg di cocaina, a fronte di una somma di 500.000 euro consegnata ai vertici dell'organizzazione.

OPERAZIONE DELLA POLIZIA DI UDINE E TRIESTE: L'INCHIESTA PARTITA DALL'AUTO DENUNCIA DI UN CORRIERE MINACCIATO

Slovacchia Morto il vicedirettore, feriti alcuni bimbi. Ucciso l'attentatore 22enne

Attacco a scuola con il coltello

Ha tentato di difendere i bimbi dall'aggressore, rimanendo vittima delle coltellate il vicedirettore della scuola di Vrutky (Slovacchia), in cui un 22enne (ex allievo dell'istituto) ha assalito la scolaresca. Nell'attacco due bambini e due adulti sono rimasti feriti. La polizia ha poi ucciso l'aggressore (a terra nella foto).

Dimissioni e ricandidatura il piano (rischioso) di Macron

▶Il presidente domenica parlerà al Paese Secondo "Le Figaro" vuole tornare al voto

▶Avrebbe detto ai suoi: «Sono sicuro di vincere». Ma l'Eliseo smentisce

IL RETROSCENA

PARIGI Tirano forti venti di "déconfinement" in Francia. Deconfinamento sanitario, innanzitutto, con un'accelerazione della fase due-bis per le strade, i ristoranti (a Parigi dal 3 giugno dovrebbero essere agibili soltanto i dehors, ma vista l'affluenza, anche gli "interni" cominciano a ripopolarsi alla chetichella), e poi a scuola, nei negozi, sui prati. Deconfinamento economico anche, con la necessità di risollevare un Pil precipitato a dei minimi planetari. Deconfinamento sociale: con le manifestazioni anti-razziste che hanno raccolto in men che non si dica l'eredità lasciata dai Gilets jaunes. E infine deconfinamento politico: domenica sera alle otto Emmanuel Macron rivolgerà ai francesi un discorso solenne via tv unificate, il quarto dal 12 marzo, quando annunciò la chiusura delle scuole e l'inizio della guerra al virus.

LE IPOTESI

«Dovremo reinventarci, io per primo» aveva detto il presidente ai francesi confinati, nel momento più difficile della crisi. E oggi se lo chiedono in molti cosa potrebbe inventarsi, con un'impopolarità tornata ai livelli standard (ovvero molto alta) e la Francia che ricomincia a tornare per le piazze, contagiata all'ondata antirazzista e anti-polizia americana. Dall'Eliseo potrebbe arrivare una scossa forte, di sicuro il presidente si prepara a lanciare la sua fase due del mandato. Se molti danno per probabile un rimpasto di governo all'indomani del secondo turno delle municipali il 28 giugno (che pronosticano per il partito presidenziale di En Marche una sonora batosta), se altri considerano come possibile vittima sacrificale il premier Edouard Philippe (che al contrario del presidente gode di un balzo nel gradimento) alcuni non escludono un colpo di scena inedito per la Quinta Repubblica: dimissioni a sorpresa di Macron e immediata ricandidatura a delle presidenziali anticipate.

Ieri è stato il sito del Figaro a gettare scompiglio: secondo il quotidiano, due settimane fa Macron sarebbe intervenuto a sorpresa in videoconferenza durante una riunione a Londra di finanziatori della sua campagna del 2017 e lì avrebbe dichiarato, usando una delle espressioni che preferisce («mi assumo il rischio») di essere pronto a dimettersi e ripresentarsi immediatamente per l'Eliseo. Secondo alcuni presenti citati dal Figaro, Macron avrebbe anche fissato un calendario: «nelle prossime settimane o mesi».

L'OBIETTIVO DI QUESTA MANOVRA È RILANCIARE LE RIFORME E SUPERARE IL MOMENTO DI CRISI DI POPOLARITÀ

GLI ALTRI

L'iniziativa (un presidente che si dimette per ripresentarsi subito dopo) sarebbe inedita nella storia della Quinta Repubblica ma servirebbe, nei calcoli di Macron, a riprendere la situazione in mano e a ritrovare il vigore degli inizi per portare avanti le riforme. Tanto più che secondo lui la cosa coglierebbe alla sprovvista gli avversari e che si sentirebbe sicuro di vincere per "mancanza di contendenti", con la sinistra ancora senza leader, la destra spaccata e Marine le Pen molto in disparte durante la crisi. Dopo aver detto al Figaro che «per principio nessuna ipotesi è esclusa» l'Eliseo ha cercato di placare gli spiriti dei commentatori: «smentiamo questa informazione, il presidente non ha mai evocato le sue dimissioni», ha fatto sapere il palazzo all'Afp. Secondo l'Eliseo, Macron non avrebbe partecipato a nessuna «videoconferenza con dei donatori».

IL CALENDARIO

In attesa di conoscere il calendario macroniano, di sicuro dal 22 giugno comincerà la fase tre del deconfinamento, con l'apertura di ciò che resta ancora chiuso, come cinema e teatri. Domani il Consiglio Scientifico che dall'inizio della crisi affianca il Presidente renderà un ultimo verdetto sulla situazione e dovrebbe anche tracciare alcuni scenari per il futuro (almeno quattro): si va da un'«epidemia sotto controllo» a un possibile «deterioramento critico e rapido degli indicatori» di tracciamento con conseguente «perdita di controllo» del contagio. In qualsiasi caso, secondo gli esperti, bisognerà prepararsi (maschere, test, contact tracing) ed evitare a qualsiasi costo un nuovo lockdown, considerato "intollerabile" per la comunità e l'economia e dannoso anche dal punto di vista sanitario.

Francesca Pierantozzi

PRESIDENTE Emmanuel Macron

Cortei e arresti

Bielorussia, tensione per le presidenziali

Proteste represse e oppositori in carcere. In vista delle presidenziali, il capo di Stato bielorusso Aleksandr Lukashenko è tornato a usare il pugno di ferro contro i dissidenti. Le elezioni in programma il 9 agosto rappresentano una seria sfida a Lukashenko e arrivano in un momento particolarmente delicato: sullo scacchiere internazionale il leader bielorusso è infatti costretto a muoversi con cautela tra Russia e Occidente, mentre sul fronte interno cresce il malcontento per le difficoltà economiche e per la pessima gestione dell'epidemia di coronavirus, bollata come «una psicosi» e di fatto completamente ignorata. Migliaia di persone sono scese in piazza nelle scorse settimane per promuovere candidature alternative a quella di colui che è il padre padrone della Bielorussia da ormai 26 anni. Molti gli arresti.

Fregate all'Egitto, Conte conferma l'ok I dem: ora modifiche al decreto sicurezza

IL FOCUS

ROMA La conferma è arrivata con l'informativa di ieri fatta in Cdm dal premier Conte: la vendita delle due fregate all'Egitto è cosa fatta. Anche perché - spiegano fonti di governo - «la questione non passa dall'approvazione in Consiglio dei ministri, l'autorizzazione spetta all'Uama, l'Unità per le autorizzazioni dei materiali di armamento». E quindi quella valutazione politica della quale si è parlato negli ultimi giorni non è considerata necessaria.

Conte ha parlato anche di Libia, un altro tema molto caldo, dove il ministero della Difesa sta mandando avanti la richiesta arrivata dal presidente di Tripoli Fayez al Serraj, che ha sollecitato al governo italiano l'invio di sminatori sul suo territorio, visto che le forze del generale Khalifa Haftar sono state respinte dalla zona e hanno lasciato delle mine ovunque. L'ipotesi più probabile resta quella dell'utilizzo dei contractor già presenti sul territorio, anche perché il genio militare, generalmente, viene utilizzato in altri casi.

Nella giornata di ieri, poi, in più occasioni è stato ribadito, sia dalla ministra Luciana Lamorgese che dal Pd, la necessità di calendarizzare le modifiche al salviniano decreto sicurezza sui migranti, che aspetta da tempo una rimodulazione in base alle modifiche richieste dal presidente della Repubblica.

L'AFFARE

Così come aveva annunciato, dunque, il premier ha voluto riferire riguardo alla commessa miliardaria con l'Egitto. Le due Fremm che Fincantieri consegnerà a Il Cairo non appena (la Spartaco Schergat e la Emilio Bianchi) vogliono dire un affare di circa 1,2 miliardi di euro. Senza contare che le due unità navali verranno, comunque, rimpiazzate nei ranghi della Marina militare e - secondo il settimanale The Arab weekly - rappresentano solo l'inizio di un affare che prevede la vendita all'Egitto di altre fregate, pattugliatori, aerei da combattimento e da addestramento. Le due già in partenza più altre quattro, oltre a 20 pattugliatori d'altura, 24 caccia Eurofighter Typhoon e numerosi velivoli da addestramento M-346 di Leonardo, più un satellite da osservazione, per un valore complessivo di 10,7 miliardi di dollari.

Una importante operazione economica, tutta da verificare, che ha provocato diverse reazioni, a cominciare da quella della famiglia di Giulio Regeni, che è ancora in attesa di conoscere la verità sulla morte del figlio. Il ministro degli Esteri Luigi Di Maio ha assicurato che il lavoro per avere giustizia «è incessante».

C. Man.

Migranti accolti allo sbarco

L'ITALIA AL LAVORO SUL CASO REGENI DI MAIO: «AVREMO GIUSTIZIA». VERTICE SUGLI SMINATORI DA MANDARE IN LIBIA

La strage dei migranti

Naufragio in Tunisia, morte donne e bimbi

Ci sono voluti due giorni per recuperare i corpi dei migranti vittime dell'ultima tragedia del Mediterraneo, avvenuta lunedì davanti alle coste della Tunisia. Tra i cadaveri ripescati tante donne, una anche incinta, un paio di bambini piccoli, una decina di uomini; in tutto una cinquantina di persone, probabilmente tutti o quasi gli occupanti del barcone, che poteva contenerne a malapena una ventina, naufragato al largo di Sfax. Non si è salvato nemmeno il timoniere tunisino. Le partenze dei migranti sono riprese: c'è stato un aumento del 156% da gennaio dalle sole coste tunisine, secondo l'Alto commissariato per i rifugiati dell'Onu. Proprio ieri a Lampedusa sono sbarcati 49 tunisini (nella foto), a bordo di un barcone di circa 15 metri.

Economia

ARGENTINA, SCADE OGGI L'OFFERTA SULLA RISTRUTTURAZIONE DI 67 MILIARDI DI DEBITO

Alberto Fernández
Presidente Argentina

economia@gazzettino.it

Euro/Dollaro -0,24% 1 = 1,135 $

1 = 0,897 £ +0,79% 1 = 1,067 fr -0,58% 1 = 121,52 ¥ -0,52%

Indice	Var.	Valore
Ftse Italia All Share	-4,66%	20.539,62
Ftse Mib	-4,81%	18.806,86
Ftse Italia Mid Cap	-4,03%	32.437,76
Fts e Italia Star	-3,81%	34.172,70

G V L M M G

L'EGO - HUB

Prestiti di Stato ancora troppo lenti Bankitalia avvia indagine sui ritardi

▶L'accelerazione degli ultimi giorni giudicata insufficiente Una lettera di Via Nazionale agli istituti che erogano meno

▶Per la Fabi l'autocertificazione non elimina i rischi penali E sulle moratorie si muove l'Authority per la concorrenza

LA COMMISSIONE

ROMA Seppure con fatica, il rubinetto dei prestiti garantiti dallo Stato per effetto del decreto Liquidità ha cominciato a sgorgare in modo più fluido, ma restano ancora alte le tensioni e le polemiche. Ieri, nel corso dell'audizione davanti alla Commissione banche, il capo della Vigilanza di Bankitalia Paolo Angelini ha riconosciuto il «forte recupero e la percentuale di erogazioni rispetto alle domande ricevute salita dal 33 al 61». Il periodo in esame era tra il 15-29 maggio, in particolare per quel che riguarda i prestiti alle Pmi garantiti dal Fondo di garanzia (i finanziamenti fino a 25 mila euro con copertura pubblica al 100%). Però l'esponente di Via Nazionale ha ammesso che «la sabbia negli ingranaggi è ancora presente». C'è invece «un giudizio positivo per l'andamento delle moratorie in banca, sebbene più di un problema resista per la Gasparrini» relativo ai mutui alle famiglie. Va segnalato che gli istituti hanno denunciato criticità informatiche da parte di Consap, che però «in un giorno ha ricevuto un numero di domande superiore a quelle di un intero anno».

Quanto ai prestiti, il miglioramento è relativo al numero di erogazioni rispetto alle domande, ma le pratiche completate rappresentano ancora 1/5 del totale: 10 miliardi su 50 richiesti. Secondo Angelini «è fisiologico» che i prestiti più significativi siano più lenti, tenendo conto poi che 720mila domande su circa 800mila riguardano i prestiti sotto 25mila euro. In base ai dati del Fondo, a mercoledì 10 risultavano pervenute 576mila domande di garanzia, per un importo di 28 miliardi, con una quota elevata (522mila per oltre 10 miliardi) di domande sotto 25 mila euro. I ritardi nell'erogazione dei prestiti garantiti, ha chiosato Angelini, «potrebbero riflettere fattori idiosincratici e temporanei».

FORBICE TROPPO AMPIA

C'è un'ampia forbice tra l'efficienza degli istituti migliori e peggiori: con una slide il dirigente centrale ha evidenziato come la percentuale di erogazione dei prestiti superi il 90% delle domande nei casi più virtuosi e cali sotto il 20% negli altri. «Noi stiamo rompendo le scatole agli istituti per capire cosa non sta funzionando» ha precisato Angelini. Non a caso «abbiamo appena inviato una comunicazione a un gruppo di banche che presentano un numero di erogazioni in rapporto alle richieste ricevute inferiore al valore medio del sistema. Nella lettera chiediamo agli intermediari informazioni sulle cause dei ritardi e, pur sottolineando la loro piena autonomia nella decisione di concedere o meno i finanziamenti, chiediamo loro di attivarsi per rimuovere eventuali cause di ritardo imputabili a loro carenze». Da ricostruzioni attendibili, risulta che la lettera sia pervenuta a istituti diversi dai primi dieci della graduatoria. Quanto al tasso medio applicato dalle banche ai prestiti fino a 25.000 euro, secondo Bankitalia è l'1,2%.

Va segnalato che oltre all'indagine di Bankitalia, anche l'Antitrust ha acceso un faro sui comportamenti delle banche relativamente alle moratorie.

Aiuterà l'estensione dell'autocertificazione introdotta dal Parlamento? Secondo il segretario Fabi Lando Sileoni «non basta» perché non elimina le responsabilità penali dei dirigenti che concedono il credito.

r. dim.

ANGELINI: «STIAMO ROMPENDO LE SCATOLE ALLE BANCHE PER CAPIRE COSA NON FUNZIONA»

Torino-Lione L'opera va avanti

Tav, affidati appalti per 250 milioni

È di oltre 250 milioni il valore degli appalti assegnati nell'ultimo mese, anche durante l'emergenza Covid, da Telt, in Italia e Francia, per opere legate ai lavori della sezione transfrontaliera della Torino-Lione. Le assegnazioni riguardano oltre 20 imprese che ora inizieranno le attività.

Atlantia, crollo dei fatturati di Autostrade e Aeroporti

L'IMPATTO

ROMA La pandemia lascia il segno su Autostrade per l'Italia (-20,7% il traffico in Italia) e su Aeroporti di Roma (-33%). Per la holding di controllo Atlantia il primo trimestre si chiude con una perdita di gruppo «pari a 10 milioni, rispetto all'utile rilevato nel primo trimestre del 2019 di 157 milioni». I ricavi operativi calano del 15% a 2,21 miliardi, mentre l'Ebitda è a 1,27 miliardi, - 19%. Il cash flow operativo è pari a 790 milioni, -23%; investimenti operativi a 361 milioni, + 8%. Ma anche le prospettive non sono rosee. «Considerati i dati di traffico sino ad ora consuntivati e assumendo una graduale ripresa a partire dal secondo semestre 2020», spiega Atlantia, «una preliminare analisi di sensitività porterebbe a stimare nell'esercizio una riduzione media del traffico autostradale del gruppo di circa il 30% e aeroportuale di circa il 50%, con un potenziale impatto negativo sui ricavi di gruppo nell'ordine di 3 miliardi, rispetto ai dati del 2019, e una potenziale riduzione dei flussi operativi al netto degli investimenti pari a 2 miliardi, sempre sul 2019». Ma sul futuro influirà anche il confronto con il governo sulla concessione autostradale. Il cda ha predisposto l'informativa al 31 marzo nella «prospettiva della continuità aziendale». Perché ritiene «non ragionevolmente probabile il rischio di esercizio della revoca della concessione». Possibile un accordo con il Mit.

Cassa integrazione e Fis: fino a oggi coperti 224mila lavoratori veneti

LAVORO

VENEZIA La crisi ha colpito duro il Veneto ma l'Inps regionale ha aperto in maniera concreta il suo ombrello sociale per oltre 220mila lavoratori a differenza di quello che è accaduto in altre regioni. E questo grazie a una collaborazione stretta tra ente, Regione e aziende (il 69% della cig ordinaria è stato anticipato da loro) riconosciuta anche dal sindacato, che ha posto l'accento anche sull'impegno degli addetti locali, sotto organico da tempo.

«In Veneto sono pervenute complessivamente 47.126 domande di Cassa Integrazione Guadagni Ordinaria (cigo). Ne risultano da autorizzare solo 1.740 (pari al 3,6%), che può essere considerata la giacenza fisiologica e che andranno gestite con le nuove regole previste dal Decreto Rilancio», spiega il direttore dell'Inps del Veneto Antonio Pone: «Di queste, 14.384 erano domande con richiesta di pagamento diretto al lavoratore, le restanti con anticipazione da parte dell'azienda e successivo conguaglio con la contribuzione (pari al 69%)». Il direttore poi sottolinea come siano «pervenute complessivamente 21.847 domande di Assegno Ordinario a carico del Fondi di Integrazione Salariale (Fis). Ne risultano da autorizzare solo 1.921 (l'8%), anche in questo caso pervenute in queste ultime due settimane. Un risultato particolarmente positivo considerato che a seguito dell'esaurimento dei fondi stanziati con il decreto "Cura Italia" e in attesa del rifinanziamento, avvenuto solo con la pubblicazione del DL "Rilancio", per 13 giorni le sedi non hanno potuto autorizzare nuove domande: 8.416 domande sono a pagamento diretto, ossia il 39%, la restante parte è stata anticipata dal datore di lavoro». L'Inps non liquida subito tutte le pratiche: «Dispone il pagamento dopo avere ricevuto dall'azienda il modello Sr41 che contiene i dati retributivi, le presenze, gli Iban, per calcolare e liquidare il dovuto ad ogni singolo lavoratore. In questo momento la giacenza di Sr41 da mettere in pagamento è pari a 1.681. Praticamente i modelli pervenuti il giorno prima». Cassa Integrazione Guadagni in Deroga (cigd): «Arrivate complessivamente 38.640 domande relative alle prime 9 settimane fruibili previste dal D.L. "Cura Italia", tutte regolarmente autorizzate e pagate. Il pagamento è stato completato il 31 maggio per un totale di oltre 100mila lavoratori».

MINISTERO PER PLURILOCALI

Il calcolo finale è questo: «Dall'inizio dell'emergenza sanitaria effettuati pagamenti diretti per 62.363 lavoratori relativi a cig, per 102.138 lavoratori in cigd, per 59.711 addetti coperti dal Fis, per un totale di oltre 224mila lavoratori». Le aziende artigiane sono coperte da Ebav, la cigd per le aziende plurilocalizzate (unità produttive in 5 diverse regioni o più) «è gestita in modo accentrata e viene autorizzata dal Ministero del Lavoro».

M.Cr.

IL DIRETTORE REGIONALE DELL'INPS ANTONIO PONE: «RITARDI SOLO FISIOLOGICI PER QUANTO DI NOSTRA COMPETENZA».

A picco le Borse mondiali L'Ue brucia 328 miliardi

FINANZA

MILANO Giornata nera sui mercati mondiali sui timori di una nuovo lockdown da virus con l'indice Euro stoxx 600, che raggruppa i principali titoli quotati sulle Borse del Vecchio continente, che lascia sul terreno il 4,1%. Un calo che si traduce in 328 miliardi di capitalizzazione persi in un'unica seduta.

La sola Piazza Affari, con un calo dell'indice Ftse Mib del 4,81%, ha bruciato 21,6 miliardi. Francoforte perde il 4,39% con il Dax 11.979 punti, Londra il 4,01% con il Ftse 100 a 6.075 punti e Parigi il 4,71% a 4.815 punti.

A picco anche Wall Street. Il Dow Jones cede il 7%. Ma i ribassi sono generalizzati e coinvolgono anche il Nasdaq (- 5,1%), che aveva messo insieme una serie di tre sedute consecutive chiuse su nuovi massimi e aveva oltrepassato quota 10.000 punti per la prima volta. In picvchiata anche lo S&P 500 che lascia sul terreno il 5,8%. A pesare sono i timori per una seconda ondata di contagi in America e l'allarme della banca centrale statunitense Fed che ha sottolineato come le prospettive per l'economia Usa siano molto incerte e io rischi «considerevoli» prevedendo di mantenere i tassi di interesse bassi per anni. Un avvertimento che cade dopo le previsioni nere di Fmi e Ocse sull'occupazione. Anche il petrolio è in calo di oltre il 3% sulla scia ai timori per la domanda. Mini ripresa per l'oro, + 0,7%.

Molto negativo anche l'andamento delle Borse asiatiche, condizionate anche dall'avanzata dell'epidemia in America Latina che preoccupa profondamente l'Oms. Tokyo ha perso il 2,8%, Sydney il 3% e Seul l'1,4%. Giù anche i mercati cinesi.

Sì alla fusione Trevigiano-Brendola

▶Luce verde dalla Bce all'aggregazione che porterà alla nascita della prima Bcc veneta del gruppo Iccrea

▶Il nome del nuovo istituto: Banca delle Terre Venete Pignata: «Saremo protagonisti di un grande progetto»

CREDITO

VENEZIA La Bce ha autorizzato la fusione tra Cassa Rurare di Brendola (Vicenza) e Credito Trevigiano che dovrebbe dare vita alla prima banca locale veneta del gruppo Iccrea, l'ottava in Italia. L'ultima parola per la nascita della Banca delle Terre Venete - questo il nuovo nome che dovrebbe prendere l'istituto - ora spetta ai soci.

Con la prospettata aggregazione nascerebbe una realtà da 3,3 miliardi di euro di attivi, 14.000 soci, 120 mila clienti e un patrimonio netto di circa 250 milioni con un Cetl del 18,77%. La nuova Banca di credito cooperativo sarà la prima realtà veneta del gruppo Iccrea per dimensioni e per volumi di attivi, con impieghi pari a 1,7 miliardi di euro e una raccolta complessiva da 3,5 miliardi di euro. La sede legale della futura Banca delle Terre Venete sarà a Vedelago (in provincia di Treviso) mentre quella amministrativa sarà insediata a Vicenza. «Con questa operazione portiamo a compimento un percorso iniziato nel 2015 dopo il commissariamento - commenta il presidente del Credito Trevigiano Pietro Pignata - una scommessa vinta che ci ha portato a sviluppare una banca solida diventata ora protagonista di un grande progetto. Insieme con Brendola potremo costruire un gruppo ancora più pronto per affrontare le sfide del dopo Covid-19».

IL NUOVO ISTITUTO AVRÀ 3 MILIARDI DI ATTIVI, 60 SPORTELLI, 120MILA SOCI SEDE LEGALE A VEDELAGO E UN CETI DEL 18,77%. ASSEMBLEE IN OTTOBRE

La futura Bcc, che prevede la sua costituzione in ottobre dopo il passaggio delle assemblee straordinarie delle due banche aggreganti, vanterà una base sociale di circa 14.000 soci, 60 sportelli (30 a testa) nelle province di Treviso, Padova, Vicenza, Verona e Belluno, 120mila clienti e oltre 450 addetti. Dopo le assemblee ordinarie di Cra Brendola e Credito Trevigiano per l'approvazione del bilancio 2019 – entrambe il prossimo 15 giugno – e le opportune delibere da parte dei consigli di amministrazione, previsti nei giorni immediatamente successivi, le due Bcc attueranno una serie di incontri con la base sociale per illustrare con dettaglio il progetto di aggregazione.

CREDITO TREVIGIANO Il dg Claudio Giacon e Pietro Pignata (presidente)

SNODO FONDAMENTALE

Gli accordi di governo, che verranno formalizzati in una apposita clausola transitoria dello statuto della Banca delle Terre Venete, prevedono l'indicazione del presidente e di un vice presidente della nuova Bcc da parte di Cra di Brendola (oggi presieduta da Gianfranco Sasso), il vice presidente vicario è espresso dal Credito Trevigiano. L'assetto del nuovo istituto prevede un direttore generale (su indicazione del Credito Trevigiano, oggi è Claudio Giacon) e un condirettore generale (scelto da Brendola, oggi il dg è Giampietro Guarda).

«Quello di oggi è un ulteriore e fondamentale passo in avanti nel processo di aggregazione tra queste due Bcc così ben radicate nel territorio veneto – commenta il presidente di Iccrea Banca, Giuseppe Maino – che insieme diventeranno un punto di snodo del nostro gruppo sul territorio». «Con la nascita della Banca delle Terre Venete, in un momento così particolare, i nostri istituti danno un preciso segnale di rilancio all'economia», aggiunge Sasso. «Si chiude parte di un iter obbligatorio che conferma la bontà di un'operazione lungimirante su cui siamo al lavoro da tempo – conclude Pignata –. La nostra oggi è una realtà in buona salute reduce da un bilancio 2019 da record che ha saputo affrontare in maniera efficace l'emergenza anche economica scatenata dal coronavirus abbattendo la burocrazia e riuscendo così ad aiutare velocemente famiglie e aziende. Con Brendola saremo ancora più efficienti e robusti».

Maurizio Crema

Ovs: via libera al prestito garantito da 100 milioni

FINANZA

ROMA Il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri, ha firmato il decreto attuativo che rende operativa la garanzia di Sace a copertura dell'80% del prestito da 100 milioni siglato da Ovs con un pool di banche italiane guidato da Unicredit. Il Mef precisa che si tratta della prima operazione completata attraverso la procedura specifica prevista dal Dl Liquidità, relativa ai finanziamenti in favore di imprese di grandi dimensioni con oltre 5.000 dipendenti in Italia o con fatturato superiore a 1,5 miliardi. La garanzia è stata concessa nell'ambito dell'operatività di Garanzia Italia (lo strumento messo in campo da Sace per sostenere le imprese italiane colpite dall'emergenza Covid-19). Il gruppo Ovs, segnala ancora il ministero, "ha una rilevanza strategica nel Paese, occupando in Italia oltre 7.600 dipendenti con un indotto di quasi 4.000 persone e nell'ambito del finanziamento ha assunto alcuni impegni, in particolare quelli di gestire i livelli occupazionali attraverso accordi sindacali per la durata dello stesso e di non approvare né distribuire dividendi nel 2020».

Pam sbarca a Sud: 3mila assunzioni in 100 negozi

L'INIZIATIVA

VENEZIA Il Gruppo Pam investe nel Sud Italia con RetailPro. Obiettivo: 100 nuovi punti vendita di media dimensione entro l'inizio del 2021, previste tremila assunzioni e un investimento di 20 milioni con la realizzazione di un centro di distribuzione ad Aversa Nord, in provincia di Caserta.

Pam Franchising – realtà del gruppo veneziano controllato dalla Gecos, società riconducibile alla famiglia veneziana Bastianello - ha reso noto l'accordo di collaborazione con RetailPro che porterà la storica insegna Pam in Campania, dove fino a oggi era assente.

Una partership che il gruppo veneziano definisce strategica e che potrebbe avere valenza di sviluppo in tutto il Centro e Sud Italia. Pam sarà socio attivo della nuova realtà costituita in Campania e presente anche nel consiglio d'amministrazione con un suo rappresentante.

RetailPro, società composta da imprenditori e top management campani da anni operativi nel mondo della grande distribuzione, ha pianificato investimenti per il 2020 di 20 milioni di euro e un programma che prevede per gennaio 2021 l'apertura di 100 punti vendita nel Sud Italia (soprattutto in Campania) e la prospettiva di 3000 posti di lavoro da creare per il biennio 2020-2021.

L'ALLEANZA CON UN GRUPPO DI SOCI CAMPANI PREVEDE INVESTIMENTI PER 20 MILIONI GIÀ NEL 2020

RetailPro è impegnata inoltre nella costruzione di un centro distributivo di 30.000 metri quadrati che sorgerà nella zona industriale Aversa Nord.

Alla base della partnership vi è l'obiettivo condiviso di offrire una nuova esperienza di spesa, capace di soddisfare le esigenze di una nuova tipologia di consumatore, sempre più esigente ed informato, con un'offerta variegata comprensiva di prodotti alimentari e non, attraverso una capillare rete commerciale ad insegna unica.

«Siamo molto soddisfatti di aver siglato questo accordo di partnership societaria che permette di sviluppare le tre tipologie di formati di punti di vendita Pam per incontrare le diverse abitudini e i diversi stili di vita dei clienti, condividendo missione, valori ed un importante piano di sviluppo per i prossimi anni – dichiara Andrea Zoratti, consigliere delegato di Pam Franchising –. Un nuovo modello di relazione tra imprese, imprenditori e territorio che rappresenta una vera innovazione nel panorama della moderna distribuzione Italiana». L'idea di fondo è sviluppare un nuovo modello di punto di vendita che possa offrire soluzioni trasversali per il soddisfacimento dell'intera filiera creando un legame con il consumatore finale.

PAM Uno dei supermercati in Veneto del gruppo veneziano

SOCI CAMPANI

«I nostri punti vendita saranno dislocati in Area Nielsen 3 e 4 (Centro, Sud Italia e isole, n.d.r.), con una superficie media di vendita di 650 metri quadrati – dichiara Giovanni Domenico Barbano, direttore generale, amministratore delegato e socio di RetailPro –. Partiremo a gennaio 2021 con l'apertura contemporanea di 100 supermercati che rappresenterà il primo grande passo di un piano importante di sviluppo sul territorio. Stiamo lavorando alla creazione di una rete vendita capillare, con un'attenta selezione degli imprenditori, una cura particolare per l'ambiente punto vendita e per i prodotti e i servizi che andremo ad offrire. Per la quota di mercato riparliamone a fine 2021, vediamo i risultati a consuntivo e saranno i dati a sorprenderci. Noi intanto lavoriamo, senza troppe chiacchiere».

Gruppo Pam è stato fondato nel 1958 ed è presente sul territorio nazionale con circa 1200 punti vendita, la sede legale è a Venezia quella direzionale in provincia a Spinea. Tra le insegne del gruppo di sono Panorama e In's.

M.Cr.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1348**	-0,237
Yen Giapponese	**121,5200**	-0,524
Sterlina Inglese	**0,8967**	0,789
Franco Svizzero	**1,0697**	-0,604
Fiorino Ungherese	**344,8500**	0,501
Corona Ceca	**26,6790**	0,263
Zloty Polacco	**4,4729**	0,460
Rand Sudafricano	**19,1372**	1,590
Renminbi Cinese	**8,0250**	-0,068
Shekel Israeliano	**3,9183**	0,353
Real Brasiliano	**5,6471**	2,278

ORO E MONETE

	Denaro	Lettera
Oro Fino (per Gr.)	**46,85**	51,75
Argento (per Kg.)	**470,05**	503,95
Sterlina (post.74)	**355,25**	402,25
Marengo Italiano	**269,10**	312,15

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
FTSE MIB					
A2a	**1,236**	-5,11	1,005	1,894	1789754
Atlantia	**13,840**	-9,16	9,847	22,98	272199
Azimut H.	**15,505**	-6,03	10,681	24,39	281132
Banca Mediolanum	**6,200**	-6,84	4,157	9,060	258292
Banco Bpm	**1,272**	-7,82	1,049	2,481	3814045
Bper Banca	**2,332**	-6,38	1,857	4,627	885043
Brembo	**8,095**	-4,76	6,080	11,170	68672
Buzzi Unicem	**18,060**	-5,77	13,968	23,50	86284
Campari	**7,310**	-1,64	5,399	9,068	363888
Cnh Industrial	**5,926**	-11,82	4,924	10,021	1481594
Enel	**7,327**	-2,46	5,408	8,544	3933601
Eni	**8,581**	-7,03	6,520	14,324	3109820
Exor	**48,47**	-7,71	36,27	75,46	58132
Fca-fiat Chrysler A	**8,077**	-7,70	5,840	13,339	2336126
Ferragamo	**12,510**	-7,33	10,147	19,241	115253
Finecobank	**11,580**	-0,86	7,272	11,694	630351
Generali	**13,430**	-3,87	10,457	18,823	769050
Intesa Sanpaolo	**1,618**	-4,98	1,337	2,609	22624273
Italgas	**4,946**	-1,67	4,251	6,264	449894
Leonardo	**6,228**	-6,60	4,510	11,773	818356
Mediaset	**1,582**	-5,55	1,402	2,703	275162
Mediobanca	**6,670**	-4,25	4,224	9,969	1042763
Moncler	**33,65**	-4,94	26,81	42,77	114715
Poste Italiane	**8,124**	-5,27	6,309	11,513	597952
Prysmian	**19,255**	-5,15	14,439	24,74	129387
Recordati	**40,54**	-3,22	30,06	44,37	45028
Saipem	**2,304**	-7,51	1,897	4,490	1914371
Snam	**4,342**	-3,73	3,473	5,085	1336778
Stmicroelectr.	**23,01**	-3,72	14,574	29,07	348789
Telecom Italia	**0,3411**	-8,21	0,3008	0,5621	21291151
Tenaris	**6,192**	-7,28	4,361	10,501	372221
Terna	**6,002**	-2,60	4,769	6,752	676402
Ubi Banca	**2,674**	-5,65	2,204	4,319	1001245
Unicredito	**7,951**	-7,87	6,195	14,267	4191793
Unipol	**3,348**	-4,45	2,555	5,441	379869
Unipolsai	**2,120**	-2,03	1,736	2,638	438610
NORDEST					
Ascopiave	**3,815**	-3,42	2,930	4,606	25964
B. Ifis	**8,775**	-6,85	7,322	15,695	29087
Carraro	**1,488**	-3,00	1,103	2,231	4382
Cattolica Ass.	**3,800**	-6,17	3,444	7,477	205632
Danieli	**11,840**	-5,28	8,853	16,923	4485
De' Longhi	**21,88**	-2,23	11,712	22,45	19791
Eurotech	**5,750**	-2,62	4,216	8,715	40535
Geox	**0,8050**	-3,94	0,5276	1,193	244873
M. Zanetti Beverage	**4,000**	-5,88	3,434	6,025	3625
Ovs	**1,051**	-9,40	0,6309	2,025	568963
Stefanel	**0,1100**	0,00	0,1103	0,1103	N.R.
Zignago Vetro	**12,240**	-2,70	9,593	14,309	4771

PUBBLICITÀ

Un consiglio? Ascolta solo buoni consigli

▸ Banca Mediolanum è la banca in Italia più consigliata dai propri clienti[1]. Per ricambiare questa fiducia, non mancano le iniziative volte a premiare chi passa parola

Negli ultimi anni, i canali di comunicazione per far conoscere la nostra opinione agli altri si sono moltiplicati, ma il passaparola resta quello più autentico e incisivo: suggerire personalmente un prodotto o un servizio a un amico o un famigliare è il modo più diretto per coinvolgerla in un'esperienza positiva.
Così, nell'ambito dell'analisi della soddisfazione dei propri clienti, Banca Mediolanum ha chiesto all'Istituto di Ricerca di Mercato BVA-Doxa di misurare quanto i propri clienti si fanno promotori della loro esperienza bancaria, presso la propria cerchia di amici e parenti.
Agli intervistati è stata rivolta una semplice e precisa domanda: "In base alla sua esperienza, con quale probabilità raccomanderebbe la sua banca di riferimento a parenti o amici?". I clienti, che hanno Mediolanum come banca principale, hanno assegnato a Mediolanum un punteggio molto alto, decisamente superiore alle banche tradizionali e a quelle online. Banca Mediolanum, quindi, si colloca al primo posto tra le banche più consigliate dai propri clienti[1].
Sono molteplici le caratteristiche che possono aver concorso a questo risultato. La possibilità di entrare in banca da smartphone, web, in totale comodità, senza limiti di orario o con l'obbligo di recarsi fisicamente allo sportello. Comodità, autonomia, facilità d'uso e il tutto in assoluta sicurezza. E poi la competenza del Family Banker, che aiuta i clienti a pianificare con metodo e razionalità i progetti di vita, siano essi finanziamenti o esigenze di investimento.
Da sempre Banca Mediolanum pone il cliente al centro delle proprie azioni e ha basato la propria crescita sulla fiducia reciproca.
Fiducia che non manca di riconoscere.
Al riguardo, fino al 28 agosto, ai clienti che presenteranno due amici verrà regalato un notebook 15" Lenovo Ideapad3[2]. I due amici, nei tre mesi successivi all'apertura del Conto Mediolanum, dovranno aver accreditato lo stipendio o pensione e richiesto una carta di credito oppure aver sottoscritto una polizza protezione a tutela della persona. Sono previsti inoltre dei premi anche al cliente che presenta un solo amico, si potrà scegliere all'interno di un ampio catalogo, con premi del valore crescente al crescere dei punti accumulati.
In un mondo di incertezze, abbiamo sempre più bisogno di buoni consigli, amici ed esperienze positive e gratificanti.
Banca Mediolanum può essere tra queste. Non sei ancora cliente?

L'ACCESSO AI TANTI SERVIZI BANCARI DIGITALIZZATI CHE BEN SI CONIUGA CON L'ELEMENTO UMANO DEL FAMILY BANKER

UNA PIANIFICAZIONE FINANZIARIA CHE PARTE DALLA PROTEZIONE DELLA FAMIGLIA E DELLA PROPRIA ABITAZIONE

BANCA CONSIGLIATA IN ITALIA DAI PROPRI CLIENTI[1]

Seguici su:

1 Ricerca BVA - Doxa per Banca Mediolanum del Dicembre 2019 su un campione di clienti rispetto alla loro banca di riferimento che hanno risposto alla domanda: "Con quale probabilità raccomanderebbe la sua banca?".
Messaggio pubblicitario. "For You Rewarding New Edition" operazione a premi fino al 31/12/2020 per i correntisti: per accumulare punti e richiedere i premi consulta il Regolamento su bancamediolanum.it.
2 E in più fino al 28/08/2020 un Notebook Lenovo anche ai correntisti che presentano almeno due amici che apriranno un conto Mediolanum, con accredito emolumenti e rilascio carta di credito o con sottoscrizione di una polizza protezione "a tutela della persona" collocata dalla Banca, entro 3 mesi dall'apertura del conto.
Fogli informativi e documentazione di offerta su bancamediolanum.it e sui siti società emittenti. Prima di sottoscrivere una polizza protezione di Mediolanum Assicurazioni o di Mediolanum Vita verificare i propri bisogni assicurativi e leggere il Set informativo.

In diretta sui social

La Fenice ritorna con un omaggio a Pier Luigi Pizzi

Con i festeggiamenti per il novantesimo compleanno di Pier Luigi Pizzi (nella foto) riprenderà l'attività del Teatro La Fenice di Venezia. Il sipario si alzerà per un'intervista al grande artista e uomo di teatro, che sarà condotta dal soprintendente Fortunato Ortombina, dalla Sala grande di Campo San Fantin, con il dichiarato intento di celebrare una delle figure più significative del teatro italiano, uno degli amici più affezionati e stimati dal Teatro veneziano. Il video della conversazione tra Pizzi e Ortombina sarà trasmesso in diretta Facebook nel giorno del compleanno, lunedì 15 giugno alle ore 11.00, e sarà condiviso sugli altri social network - Instagram e YouTube - della Fenice. Ortombina indagherà la storia professionale di Pizzi, a partire da architettura al Politecnico di Milano per poi ricordare gli allestimenti e gli spettacoli che lo hanno reso famoso in tutto il mondo, con i premi e i riconoscimenti ricevuti - tra i quali il Premio Una vita per la musica assegnatogli dalla Fenice nel 2005.

L'ex soprintendente ai Beni artistici adesso alla Fondazione Cini riflette sul futuro nell'era post Covid
«Indispensabile avere un'idea di città d'arte che in questo momento mi pare manchi completamente»
«Si sono aiutati i bar e i negozi, concesso plateatici, ma le istituzioni culturali sono state lasciate sole»

«Abbiamo bisogno di cultura e sobrietà»

L'INTERVISTA

È stata Soprintendente ai Beni culturali e artistici a Venezia. Amata e criticata. L'hanno soprannominata la "lady di ferro" per i suoi no, ma anche per alcune intuizioni che si sono rivelate vincenti come le sponsorizzazioni per il restauro e la conservazione dei beni culturali. E non solo. Basti ricordare gli interventi di architettura alle Gallerie dell'Accademia, alla Punta della Dogana, alla Fondazione Vedova e al Fondaco dei Tedeschi. Dopo anni come dirigente del ministero, lei Renata Codello, ha scelto la Fondazione Cini per andare a ricoprire il ruolo di dirigente degli Affari istituzionali. E dall'antico Monastero di San Giorgio ha cercato di governare l'emergenza. Non è stato facile soprattutto per un ente che gestisce non solo un patrimonio ma anche un "territorio" come quello di un'isola. «Intanto direi subito che non siamo stati condizionati solo dal Covid-19 - dice -, ma l'epidemia ha solo messo in rilievo problemi che avevamo già. Acqua alta, pandemia, crollo dell'economia, tutti fenomeni diversi, ma profondamente concatenati alla sopravvivenza fisica di Venezia. Tutto ciò ci ha fatto solo capire come sia indispensabile rivedere il nostro rapporto con questa città».

Lo stanno dicendo un po' tutti...
«Però bisogna avere un'idea di città, che finora non ho visto. Venezia, ma potrebbe valere per ogni luogo d'arte, non può essere solo ed esclusivamente un contenitore capace di ospitare tante persone; ma deve saper cogliere le sfide. E una di queste è la cultura, che non è solo un'opzione. Ma è l' Opzione con la maiuscola».

L'impressione, però, è opposta guardandosi intorno.
«Ed è per questo che dico che è indispensabile ripensare il nostro legame con Venezia. Per farlo, come principio base io sceglierei il criterio della resilienza. Ed è con essa che possiamo guidare le nostre azioni. Governare con il senso della sostenibilità, perchè Venezia è e può essere in grado di offrire una economia circolare, armonica, fatta di contenimento di costi e di lotta alla dispersione di energie. Occorre recuperare quell'elogio della lentezza che, in tempo di pandemia, ha dimostrato le straordinarie caratteristiche della città».

Poca gente nelle calli, zona di grande bellezza riconsegnate ai loro cittadini. Un ridisegno dell'atmosfera urbana.
«E non solo. Perchè la cultura non è solo il nostro tempo libero. È una produzione nobilissima. E può essere una grande lezioni per tutti».

In che modo?
«Ecco un esempio. Alla presentazione di un qualche evento culturale alla Cini posso avere 30-40 persone; con lo streaming invece in queste settimane ne ho raggiunte 170-200. Un successo. Così ho approfittato della tecnologia per allargare il mio pubblico. E con questo offro nuovi spunti di divulgazione storico-culturale e coinvolgo più gente».

E quindi?
«Posso scegliere di lavorare a monte. Ci potremo permettere di preparare le persone che vogliono venire a visitare la città rendendo unica la loro esperienza».

Insomma, raccontiamo la cultura della città e allo stesso tempo offriamo gli strumenti per rispettarla, giusto?
«Anche. Ma Venezia è già di per se stessa modello di distanziamento sociale. Porta con sè un messaggio straordinario: siamo una realtà locale efficace e di forte resilienza capace di dialogare su un grande scenario internazionale».

Ma non c'è il rischio che questo messaggio sia fin troppo utopistico?
«Per nulla. Se valorizziamo l'aspetto esperienziale direi proprio di no. Anzi. Guardi tutti quelli che, appena finito il periodo di "clausura" per la quarantena, si sono riversati su Venezia. Tutta gente che rinnova la propria esperienza personale con la città. Come se fosse un momento di massima riappropriazione».

Ah beh certo
«E così è stato. La gente è venuta, ha rispettato le regole, ha goduto del fascino della città, l'ha fatta propria e ha rinnovato la sua esperienza. E su questo i giovani mi pare che abbiano risposto in maniera ancora più importante».

Però c'è anche l'altro fronte, quello economico. E qui sono dolori.
«Diciamocelo francamente le istituzioni culturali non hanno beneficiato in nulla in questa fase di post-Covid. Invece dovevano e devono essere aiutate. E non lo è stato. La considerazione che andava fatta perchè decisiva é: la cultura deve e può essere azione economica. Ci siamo preoccupati che possano riaprire i negozi; che i bar potessero avere più plateatico, ma non ci siamo minimamente interessati allo stato di salute delle fondazioni culturali, del mondo della musica, dei teatri. Per fortuna se l'Europa ha deciso di aiutarci, lo ha fatto non solo perchè siamo un grande Paese, ma perchè siamo un enorme giacimento culturale. Un grande polo di attrazione».

Ma lei come vede il nostro futuro?
«Lo sintetizzo con una parola: sobrietà. Sobrietà nell'allestimento delle mostre; sobrietà nella riduzione dei costi, sobrietà nell'uso dei materiali; sobrietà nella dialettica. Senza alcuna vergogna. Concentriamoci di più sui messaggi che vogliamo dare, sulla pluridisciplinarietà degli argomenti e dello studio; nella creatività, nell'innovazione, nel rilancio del rapporto stretto con il territorio che ci circonda, con le ricchezze che esso produce. Osiamo nella ricerca. Insomma operiamo a km zero, si può dire?»

La scambieranno per una ambientalista
«Si tratta di una vera e propria rigenerazione che appartiene a tutti. E noi a Venezia, che non abbiamo il ritmo casa-auto-ufficio come a Milano, ma una città a portata di... piede, siamo dei privilegiati. E così tutti ne potremmo trarre giovamento, anche le imprese che operano nel turismo».

Sì, c'è sempre chi ne vuole approfittare
«Prendiamo il caso dei plateatici per i pubblici esercizi: non devono solo offrire un beneficio al singolo o a quell'impresa, ma è indispensabile che siano utili alla città, alla sua conservazione e tutela. Devono garantire il massimo al beneficio pubblico e non favorire qualcuno».

È solo una faccia della medaglia, però
«Certo. In una città resiliente come la nostra d'altro canto abbiamo assistito al libraio che consegna i libri a domicilio; a gruppi di ragazzi che fanno volontariato portando la spese o i medicinali ai più anziani chiusi in casa nel periodo massimo dell'epidemia. Sono tutte azioni svolte con sobrietà, con equilibrio e che fanno comunità».

Come è stata la sua quarantena?
«Ho lavorato tutto il tempo. Lo sforzo maggiore è stata la riprogrammazione delle attività della Fondazione per il prossimo semestre e il 2021. E in buona parte con il lavoro da remoto».

Le piace quello che chiamano "smart working"?
«Mi è sembrato di tornare ai tempi dell'università. Ha i suoi pregi e i suoi difetti. Da un lato rischia di far saltare l'armonia in casa: è fin troppo invadente nelle ore e negli spazi; dall'altro, uno si alza dalla sua postazione e butta l'occhio fuori dalla finestra. E trova spazi preziosi».

Paolo Navarro Dina

«CON LA RISCOPERTA DELLA LENTEZZA CI SIAMO RIAPPROPRIATI DI UNA VENEZIA A MISURA D'UOMO«

«CONCENTRIAMOCI SUI MESSAGGI CHE VOGLIAMO DARE SULL'INNOVAZIONE, LA RICERCA E LA CREATIVITÀ»

«NEL RAPPORTO CON I LUOGHI DOPO LA QUARANTENA LA GENTE HA CERCATO UNA PROPRIA RIGENERAZIONE»

Presentata la 73. edizione del Ciclo dei Classici nel teatro di Vicenza. Tra i protagonisti Anna Galiena Andrea Pennacchi e Ivana Monti. Il direttore: «Ritorniamo alla relazione con le persone e la storia»

L'Olimpico riparte nel segno di Marinelli

Gli spettacoli saranno in programma in autunno

SUL PALCO Anna Galiena e sotto Giancarlo Marinelli

IL CARTELLONE

Anna Galiena, Ivana Monti e Romina Mondello, Fabio Sartor, Ruben Rigillo e Fabrizio Bordignon, ma anche Pietrangelo Buttafuoco, Andrea Pennacchi, Carlo Presotto e Anna Zago. Saranno tutti italiani quando non veneti i protagonisti del 73. Ciclo dei Classici al Teatro Olimpico di Vicenza. «Se ogni vita perduta è uno spettacolo che viene a mancare, ogni spettacolo perduto è tante vite che non vivranno, che non vivremo più», ha detto il direttore artistico Giancarlo Marinelli nel presentare il programma 2020. Uno sforzo congiunto del Comune di Vicenza con Fondazione Teatro Comunale e l'Accademia Olimpica, con Regione e Confindustria Vicenza. Una ripartenza anche se al momento sono previste solo 100 persone all'interno del teatro e 50 nel giardino (info www.tcvi.it/it/classici).

NEL SEGNO DEL RITORNO

Il progetto del Ciclo per il 2020 è stato rivoluzionato e la stessa produzione che lo scorso anno Marinelli aveva annunciato - un grande affresco sugli attentati dell'11 settembre a New York - è stata rimandata. L'idea di fondo della nuova edizione è basata sul titolo: "Nostos, il ritorno a casa", ovvero un ritorno alla relazione tra le persone e nel teatro dopo il tempo della distanza, dell'allontanamento. «Se il male si diffonde attraverso l'uomo, anche lo splendore arriva agli altri attraverso un contagio. E noi vogliamo ritrovare questo contagio – ha detto - Per non dimenticare il tempo passato nel vuoto luttuoso e dolente di uomini e donne che ci hanno lasciato».

DALLA WOOLF A ODISSEO

Il programma del 73° Ciclo all'Olimpico si compone di otto titoli, in scena dal 25 settembre al 23 ottobre. L'apertura è affidata al primo adattamento rappresentato in Italia del romanzo di Virginia Woolf "La Signora Dalloway". Drammaturgia e regia sono dello stesso Marinelli, che ha trovato una consonanza con l'attualità: nel giugno del 1923, Clarissa Dalloway, sopravvissuta alla guerra e alla febbre spagnola, esce nelle strade di Londra per comprare dei fiori e quella sera stessa, nella sua casa, si celebra il ritorno alla vita di un intero continente finalmente libero. Le interpreti coinvolte avranno anche un momento ciascuna di approfondimento. Romina Mondello partecipa a una lectio olimpica con lo scrittore e critico Giorgio Montefoschi dedicata a "Elena e Penelope". Ivana Monti è autrice e interprete del monologo "Ecuba e le streghe. Castracagna la strega del Po", riscrittura che intreccia fantasia, tragedia e realtà, Anna Galiena firma e recita "Noi. Dialoghi shakespeariani", un gioco teatrale in versi tra le passioni cantate dal Bardo. Dopo una dedica agli spettatori dai 5 anni – il "Palladio magico" con cui Carlo Presotto e La Piccionaia raccontano l'architetto e la città – Pietrangelo Buttafuoco con "Il lupo e la luna" riprende il cuntu siciliano, mentre Anna Zago per Theama Teatro rivoluziona il mito con "Clitennestra. I morsi della rabbia". Infine "Una Piccola Odissea" di Andrea Pennacchi, con musiche di Giorgio Gobbo, chiude il ciclo con il viaggiatore che ha incarnato la nostalgia nella cultura dell'Occidente. Approfondimenti dedicati a "La Prospettiva dei Classici" saranno curati dal giornalista Cesare Galla.

Giambattista Marchetto

UNA STAGIONE CHE PREVEDE INGRESSI CONTINGENTATI CON UN MASSIMO DI 150 PERSONE

Trieste

Torna a luglio lo Shorts Film Festival

Registi non ancora chiaramente apprezzabili per coraggio, talento e precisione di gesto. Questa l'ispirazione di fondo di Nuove Impronte, storica sezione di ShorTS International Film Festival, la manifestazione cinematografica triestina che quest'anno sbarca sul web dal 4 al 12 luglio 2020. Nuove Impronte è la sezione competitiva che, anche in questa 21ª edizione del Festival, sceglie i migliori lungometraggi del cinema emergente, accendendo i riflettori su registi esordienti o non ancora affermati al grande pubblico, allargando da quest'anno la competizione anche al panorama europeo e internazionale. Tra opere di finzione e documentari, saranno 7 i titoli in concorso, di cui tre in anteprima, tutti accomunati da una rilettura del mondo che passa per l'osservazione del reale luoghi marginali sia in senso geografico che esistenziale. (protagonisti di una storia che parla del sogno di andare sulla luna, nel ruolo di due fratelli da sempre distanti, l'uno a Roma l'altro nel profondo Veneto, che imparano a conoscersi.

Apre la Biennale d'arte sacra Venezia dialoga con le religioni

LA MOSTRA

Quest'anno partirà da Venezia la terza edizione di Bias, la Biennale d'Arte Sacra delle Religioni dell'Umanità, l'esposizione voluta e promossa dalla Fondazione Donà dalle Rose, Wish-World International Sicilian Heritage e dall'artista Rosa Mundi. Cento sono gli artisti selezionati da tutto il mondo che hanno lavorato sul tema proposto: "Il gioco: il gioco del tempo, il tempo del gioco". Scopo di Bias è contribuire alla realizzazione di un percorso di crescita collettivo, di un contesto di espressione artistica e dialogo interreligioso, al confine tra il sacro e la spiritualità più eclettica, per trasformare l'arte in uno strumento di indagine, denuncia e conoscenza attraverso cui annientare il pregiudizio, la cui traduzione in inglese è proprio bias. L'inaugurazione è prevista oggi alle 17.30 alla Marina di Sant'Elena, a Venezia, alla presenza della direttrice di Bias 2020 Chiara Modìca Donà dalle Rose. «L'Arte è un linguaggio universale che supera le barriere e anche il virus» è il commento della direttrice, felice quest'anno di inaugurare la rassegna proprio a Venezia.

L'OBIETTIVO

«Il tema 2020 è pertinente ai tempi del covid; le regole che ci vengono insegnate di solito le apprendiamo fin da piccoli attraverso il gioco, inoltre il tempo cambia sempre le carte in tavola. - afferma - Dopo Venezia toccherà alla Sicilia, Liguria, Senegal ed Egitto» dice, spiegando che quest'anno la Biennale doveva toccare 39 luoghi nel mondo, tra cui Giamaica e Kazakistan, ma le sedi sono state ridotte per l'emergenza sanitaria. Sono 17 gli artisti che fino al 30 ottobre esporranno le loro opere per il giardino della Marina, divisi in padiglioni "religiosi", a secondo la sfera spirituale di appartenenza. Tra gli artisti presenti anche il duo Alvitiart, composto dai fratelli Patrizio e Cristiano Alviti. "Bias è un scoperta di genuinità e valore. Per l'occasione ho realizzato "I Giganti" una serie di bronzi che diventano una sorta di macchina del tempo" spiega Cristiano Alviti. "Volontà di ferro" è il progetto realizzato da Patrizio Alviti durante il lockdown: «Sono lastre di ferro incise che mostrano l'immagine di un paesaggio che ci è stato precluso» dice, spiegando come le lastre, allestite a creare un labirinto, mostrino la stessa immagine resa però con colori diversi per indicare come le cose possono essere colte ogni volta in modo differente a seconda delle emozioni del momento. Oltre alle opere d'arte, in estate la darsena della Marina verrà animata da attività sportive e culturali, (karatè, yoga e scrittura creativa), e sarà allestito uno spazio ristoro. Altra inaugurazione seguirà sabato 13 nel giardino Villa Barbarigo in Valsanzibio sui Colli Euganei. Lì numerose sculture realizzate da 7 artisti dialogheranno con le antiche statue presenti.

IDEATRICE Chiara Donà delle Rose (a sinistra), sopra villa Barbarigo

Francesca Catalano

In Friuli

Mittelfest ricomincia a settembre con "Empatia"

Mittelfest si farà, anche se spostato da luglio a settembre, dal 5 al 13. E la giornata inaugurale vedrà in serata nel Duomo di Cividale un concerto in ricordo delle vittime del Coronavirus: l'Orchestra del Friuli Venezia Giulia eseguirà il Requiem di Mozart. È questo l'unico dato "artistico" emerso dalla conferenza stampa in streaming che il nuovo presidente di Mittelfest, Roberto Corciulo, ha tenuto ieri mattina, con il presidente della Regione, Massimiliano Fedriga. Quindi in attesa della presentazione a luglio del programma del festival firmato per il terzo anno da Haris Pasovic (nella foto) ancora forzatamente a Sarajevo, l'incontro è stato l'occasione per presentare la nuova governance del festival di Cividale. Sia Corciulo che i suoi ospiti hanno ribadito che riprogrammare, con tutti i limiti imposti dalla pandemia, il festival dal vivo significa dare "un segnale di ripartenza – secondo Fedriga. "Quindi Mittelfest riparte – ha ribadito Corciulo -: sarà al chiuso per evitare spese per allestimenti esterni che potrebbero essere climaticamente a rischio.

Gli spazi previsti finora sono quelli del Teatro Ristori, delle chiese di San Francesco e di Santa Maria dei Battuti nei quali potranno entrare un numero limitato di persone: per questo saranno previste più repliche dei vari spettacoli". Intanto si continua a lavorare sul programma. Il tema sarà l'empatia. La risposta spetta agli artisti con i loro spettacoli. E a proposito di artisti, per l'80 per cento saranno italiani con una significativa presenza regionale. Intanto il ruolo di Mittelfest nel panorama culturale nazionale ed europeo è testimoniato anche dal nuovo riconoscimento che viene dalla Rai con Rai 5: dopo un primo speciale andato in onda a maggio, nei sabati 13, 20 e 27 giugno (ore 19,20) Rai 5 trasmetterà alcuni speciali dedicati alla grande musica: nell'ordine "Ragazzi del 99" (il 13); la "maratona Mittelfest", con i concerti di Martynas Levickis e della Džambo Auguševi Orkestar (il 20); "Maraveis in Sfrese", omaggio alla musica e all'arte del Friuli (il 27). È inoltre a disposizione on demand, su Raiplay, il documentario "Visionari", dedicato a Mittelfest e Cividale, girato nel 2018.

Nico Nanni

Sull'onda dei cinema all'aperto, gli stilisti si ispirano a "Grease"
Il look è da pin-up, con tinte confetto o a pois e gonne a ruota

Drive-in

Chic è vintage torna la magia degli anni '50

A sinistra, Olivia Newton-John e John Travolta nella scena del drive-in di "Grease" (1978)
A sinistra, il pois secondo Moschino

LA TENDENZA

Che lo spettacolo cinematografico abbia inizio, ma all'aperto, inaugurando l'estate 2020 sulla scia del fascino del drive-in. Se la fase 2 del cinema si affiderà alla visione delle pellicole all'aria aperta, assicurando il distanziamento sociale nelle fresche sere d'estate, lo stile fa un salto indietro nel tempo catapultando il nostro guardaroba dritto dritto negli anni Cinquanta.

Un decennio fissato con i suoi riti e i suoi miti, immancabile sosta serale al drive-in compresa, nella pellicola *Grease- Brillantina*, il film musicale del 1978 diretto da Randal Kleiser, e interpretato dall'inossidabile coppia John Travolta e Olivia Newton-John. Uno spaccato dei Cinquanta, divenuto un cult per più generazioni, palcoscenico ideale per calarsi nei look pin-up o rockabilly a seconda della personalità. «*Grease* è un fenomeno iconico della cultura pop che funziona per ogni generazione», dichiara Sarah Aubrey, responsabile dei contenuti per la piattaforma HBO Max, che recentemente ha annunciato *Grease: Rydell High* la serie televisiva spin-off del film del 1978.

«Il cinema è una fonte di ispirazione inesauribile per la moda» racconta la stilista romana Francesca Liberatore, appassionata delle pellicole di Federico Fellini come dei western di Sergio Leone, che per l'autunno-inverno 2020/21 ha portato la sua moda dentro al cinema Odeon di Milano, con un evento nell'evento, in un mondo in cui non esiste più confine tra rappresentazione e reale. «È stimolante l'idea del cinema all'aperto stile drive-in – continua la designer - ha il sapore dell'energia contagiosa dei Cinquanta, lo spirito della rinascita condito dal vezzo di stile di gonnelloni larghi, fiocchi tra i capelli ma anche la t-shirt basica del quotidiano».

FRANCESCA LIBERATORE PREVEDE «ENERGIA CONTAGIOSA, FIOCCHI TRA I CAPELLI, MA ANCHE LA T-SHIRT DI TUTTI I GIORNI»

FASCINO

Se è vero allora che quest'estate torneremo al cinema, dal Sunset Drive-In di Roma al Bovisa di Milano, tra schermi giganti e posti auto scoperti, la moda non resta a guardare e rispolvera il fascino vintage di gonne a ruota, colori zuccherosi, fantasie a pois e quadrettati Vichy. Le tinte pallide, dal giallo pastello sfoggiato dalla bionda Sandy, alias Olivia Newton-John, al rosa confetto, si attestano tra le nuance più desiderate di stagione, conferendo un'allure bon ton a gonne e abiti dai volumi a ruota.

Qui sopra, abito bustier dalla gonna a ruota da Dolce & Gabbana. A destra, giacca biker in pelle nera Michael Kors

Simbolo di grande ottimismo e rilancio economico all'indomani della guerra, la linea a corolla tenuta a battesimo da Christian Dior nel '47, si mostra frivola e vezzosa sulle passerelle dell'estate 2020. A stampa di fiori e farfalle secondo Prada, da provare con sneakers e sandali raso terra dallo stile rilassato. Toni pastello, rosa in primis, cui si affida Philosophy by Lorenzo Serafini per raccontare attraverso l'abito le sfumature di carattere e colore, dell'animo femminile.

NOSTALGICHE

A dare filo da torcere ai volumi a ruota, ci pensano oggi come allora, le linee a matita. Ed ecco che da Miu Miu si fanno strada gonne tubino in vernice e raso di seta stampata che lasciano scoperta la caviglia. Nostalgiche del cinema all'aperto di una volta, siete avvisate: aguzzate la vista dalle vostre lenti cat-eye, forma allungata e sguardo felino che occhieggia dalla passerella Blumarine. Rispolverate le fantasie a pois o quadretti, non più e non soltanto per pic-nic nei prati e giornate in spiaggia. Un segno artistico quello del puntino riproposto da Jeremy Scott per Moschino celebrando lo stile pittorico di Picasso. Sulle tracce degli anni Cinquanta, esce allo scoperto il quadrettato Vichy, tra camicie da annodare in vita, abiti chemisier e mini dress dal taglio retro per Luisa Spagnoli. Rivista in salsa preppy, la fantasia a piccoli quadretti si tinge di rosso, bianco e blu da Michael Kors.

Se sono le hit rock 'n' roll che suonano nelle vostre orecchie, mai dimenticare una delle combinazoni vincenti della moda anni Cinquanta: jeans con risvolto, t-shirt bianca e giacca biker. Vi basti sapere che il giubotto di pelle nera e i pantaloni attillati indossati da Olivia Newton-John nel finale di *Grease*, lo scorso anno sono stati battuti all'asta per circa 366 mila euro. Un affare da collezionisti con il fiuto per lo stile fifties, destinato a tornare attuale, complice il maxi schermo di un drive-in fuori città.

Silvia Cutuli

JEANS E GIACCA BIKER (COME QUELLA DI OLIVIA NEWTON-JOHN) SONO IDEALI PER UN MAXI-SCHERMO FUORI CITTÀ

LA SITUAZIONE

La moda guarda alle nuove aperture D&G ad ottobre, Armani "vede" il 2021

La moda rappresenta anche un motore sociale di enorme rilievo, un pianeta la cui presenza sa farsi sentire con una forza pari ai livelli di fatturato globale. La moda in queste ultime stagioni stava vivendo una sorta di "agonia positiva", nel senso che faceva i conti con un clima che già prima del coronavirus lasciava intuire molte perplessità. Sia dal punto di vista produttivo che creativo il mondo della moda aveva cambiato un linguaggio che, combattuto tra l'assecondare capricci e volubilità stilistiche al suo interno, era sottoposto a un mutamento radicale di "sistema". E questo riguardava non soltanto la produzione sempre più sdoganata dai ritmi di sempre che riconoscevano il cambio di stagioni ma incalzata dalla necessità di proporre sempre novità, fino a dover organizzare sfilate - spettacolo (le sfilate cruise) a pochi giorni quasi dalle Fashion Weeks che non bastavano più a coprire l'esigenza di nuovo ad ogni costo. Le proposte "cruise" destinate praticamente a privilegiare un "pronto" moda per la stagione imminente hanno rivoluzionato i tempi normali di lavorazione incalzate dalla necessità di tenere testa a un tipo di distribuzione inconsueta, affidata quasi essenzialmente all'impatto mediatico, pronta a volare in rete per bruciarsi nel giro di qualche settimana.

DOLCE & GABBANA
La collezione primavera-estate in una recente foto di una sfilata milanese. A destra, Giorgio Armani con Federica Pellegrini

LA PANDEMIA

Ora, a causa della pandemia che ha colpito il nostro pianeta, la moda ha dichiarato un serrate le file e ha annullato i consueti appuntamenti per le sfilate previste dai calendari della moda. Dapprima confermato nonostante tutto, dal team dirigente di Pitti, la rassegna Pitti Uomo ha dovuto dichiarare annullato l'appuntamento di giugno per mancanza di adesioni sufficienti a giustificare un impegno così grande. Ora qualche conferma per le sfilate cruise sta arrivando con la rassicurazioni di Gucci che - dopo le esternazioni poetico-mistiche-dello stilista Alessandro Michele -conferma che le presentazioni di moda riprenderanno con un modus del tutto nuovo in due soli momenti nel corso dell'anno e in modus del tutto nuovo : colonna sonora con musiche classiche, da Beethoven in su, look non aggressivi, comportamenti controllati , prudenza. Eleventy Sample Sale - mella show room di via Moscova - ha riservato alla stampa la presentazione delle sue ultime creazioni (uomo e donna). I due mitici, Dolce & Gabbana (rientrati per l'occasione nel calendario della Camera Nazionale della Moda Italiana), rassicurano che la loro sfilata sarà presentata nel corso della Fashion Week di ottobre a Milano, in uno spazio aperto, il cortile dell'Ospedale Humanitas (un indirizzo che i due stilisti hanno ricordato già con il versamento di un aiuto economico importante per il coronavirus).

INTANTO PITTI UOMO HA DOVUTO ANNULLARE L'APPUNTAMENTO PREVISTO PER QUESTO GIUGNO

Luciana Boccardi

Sport

DIRITTI TV

Il fondo Usa Bain Capital offre 3 miliardi di euro per il 25% della Serie A

C'è un nuovo fondo d'investimento statunitense interessato ai diritti tv della Serie A. Si tratta di Bain Capital, che – secondo Bloomberg – ha presentato un'offerta preliminare da 3 miliardi di euro per l'acquisto di una quota del 25% del massimo campionato italiano di calcio.

JUVE-MILAN LA PARTITA ZERO

▸Stadium, ore 21, si riaccendono i riflettori sul calcio post lockdown
Cristiano Ronaldo sfida i rossoneri, c'è in palio la finale di Coppa Italia

L'EVENTO

ROMA Siamo arrivati, il countdown è finito. Il mondo riapre le porte al calcio italiano, mentre questi è costretto a tenerle chiuse. E' comunque una grande notte. Storica. Juve-Milan è la classica del nostro calcio, stavolta è la partita della "vita". Quella vita interrotta lo scorso 9 marzo, quando ci siamo chiusi dentro casa e da lì abbiamo visto calciatori allenarsi, fare dirette instagram, cucinare, disperarsi, qualcuno anche - purtroppo - ammalarsi etc. Tutto per colpa del coronavirus. Ne siamo usciti, forse ne stiamo uscendo, di sicuro abbiamo lasciato la prigionia della casa e si sta rivedendo il campo, i calciatori dal vivo, noi per ora dalla tv. Sarà una notte anomala (previsto anche il minuto di raccoglimento per le vittime del Covid-19), lo Stadium non aprirà i suoi cancelli ai tifosi, ma come dice il tecnico del Milan, Stefano Pioli, è «il male minore». Stasera ci sarà un ascolto da gara della Nazionale in pieno Europeo (proprio oggi era previsto l'esordio di Mancini contro la Turchia), perché il calcio è mancato, e perché la sfida tra Sarri e Pioli sarà di tutti, in chiaro, sulla Rai, fischio d'inizio ore 21 (la tv di stato invia i tre "azzurri" Alberto Rimedio, Alessandro Antinelli e Aurelio Capaldi), arbitra Orsato di Schio (domani Rocchi per Napoli-Inter), al quale è stata in questo modo sottratta la finale, in programma il 17, a Roma (Coca-Cola diventerà ufficialmente il nuovo sponsor principale della Coppa Italia in sostituzione di TIM proprio a partire dalla finale dell'Olimpico). C'è fame anche di questo calcio tutto nuovo, più magro e meno spettacolare. Le squadre saranno nella condizione in cui si trovano d'estate durante la preparazione pre campionato. Non sappiamo come starà la Juventus, lo stesso vale per il Milan. I valori non è detto siano quelli di febbraio/marzo. Si attendono sorprese.

IL MEGLIO

Sappiamo solo che la riapertura è affidata a quanto di meglio abbiamo in Italia, ovvero Cristiano Ronaldo, lui sì, professionista esemplare, non si sarà fatto trovare impreparato durante il lockdown. Sappiamo anche che il Milan dovrà fare a meno di tre pezzi da novanta, Ibrahimovic (arrabbiatissimo con il club per il taglio stipendi e per l'assenza dei dirigenti in questi mesi di chiusura), Theo Hernandez e Castillejo, tutti e tre squalificati e in più Zlatan è pure infortunato. Vedremo come starà Dybala, non al meglio anche perché tra quelli (con Rugani e Matuidi) colpito dal virus a marzo scorso e uscito dalla positività appena un mese fa. Acqua passata ormai anche per l'unico colpito dei rossoneri Milan, Daniel Maldini (stasera anche il papà Paolo dovrebbe essere allo Stadium dopo la colica dell'altro ieri). Juve e Milan si giocano molto: i bianconeri il trofeo che è stato suo per quattro delle ultime cinque volte, mentre la squadra di Pioli non alza la coppa nazionale dal 2003. La Juve non vuole lasciare nulla, e in questo non è cambiato niente rispetto a prima e lo dimostra almeno a parole dal post del club su twitter: «Bianconeri, Ci siete mancati. Ma è quasi arrivato il momento di tornare insieme. Combatteremo per voi. Ruggiremo per voi. E come potete immaginare, siamo pronti. We are ready. Ready for sport again». Pronti loro, pronti tutti.

Alessandro Angeloni

Così in campo
Stasera ore 21, Allianz Stadium

JUVENTUS 4-3-3 – All: Sarri
77 Buffon; 13 Danilo, 4 De Ligt, 19 Bonucci, 12 Alex Sandro; 30 Bentancur, 5 Pjanic, 14 Matuidi; 11 D. Costa, 10 Dybala, 7 Ronaldo

MILAN 4-3-2-1 – All: Pioli
99 G. Donnarumma; 2 Calabria, 13 Romagnoli, 24 Kjaer, 12 Conti; 5 Bonaventura, 4 Bennacer, 79 Kessie; 10 Calhanoglu, 39 Paquetà; 18 Rebic

L'Ego-Hub

SFIDANTI Kjaer del Milan e Ronaldo della Juve (foto ANSA)

Sarri con CR7 e Dybala Pioli s'affida al falso nueve

Mancherà il fuoco incrociato dei pezzi da novanta, Ibrahimovic e Higuain, i due doppi ex costretti al forfait per infortunio (e pure squalifica, nel caso di Zlatan), ma la semifinale di Coppa Italia è la partita perfetta per la ripartenza. Una super classica ricca di storia, fascino e duelli, tra due squadre che attraversano momenti opposti: dalle certezze bianconere ai dubbi dei rossoneri che vivono una situazione parecchio complicata a livello di squadra, panchina e società. La sosta ha rinforzato la posizione di Sarri, in bilico dopo la sconfitta a Lione e più salda dopo l'ultima vittoria contro l'Inter, a porte chiuse, mentre su Pioli si allunga sempre più l'ombra di Ragnick. La Juve è pronta a riconfermarsi con il 4-3-3 con Chiellini, Ramsey e Demiral non ancora pronti per una sfida di alto livello. In porta confermato Buffon, a caccia poi della presenza in campionato per sbriciolare definitivamente il record di Maldini, in difesa Danilo, Bonucci – de Ligt coppia centrale con Alex Sandro a sinistra. I maggiori dubbi si concentrano in regia, a centrocampo, con Pjanic spronato dalle parole forti di Sarri mercoledì («Deve convincersi che è un grande giocatore») pronto a riprendersi il posto, accanto a Bentancur (in vantaggio su Khedira) e Matuidi. Davanti Cuadrado e Douglas Costa sono in ballottaggio per una maglia dall'inizio, accanto a Ronaldo e Dybala. Dall'altra parte Pioli deve rinunciare a Ibra, ma anche agli squalificati Theo Hernandez e Castillejo, non convocato Musacchio. La Coppa Italia diventa obiettivo cruciale per salvare l'attuale stagione e impostare la prossima. Pioli evidentemente si fida più di Calabria che di Laxalt, in attacco rilancia Paquetà e conferma Calhanoglu alle spalle di Rebic falso nueve.

Alberto Mauro

SI TORNA A GIOCARE PROPRIO IL GIORNO IN CUI LA NAZIONALE AVREBBE FATTO IL SUO ESORDIO ALL'EUROPEO 2020

Test prima e dopo le gare per "evitare" la quarantena

IL RETROSCENA

ROMA Due tamponi ogni quattro giorni e test sierologici ogni due settimane. Per ora si va avanti così. Come da protocollo. Juventus e Milan si presentano all'appuntamento di questa sera con una bella scorta di esami già fatti. Tutti negativi. Dita incrociate. Il vero tema della ripresa resta quello della quarantena. Quattrodici giorni per tutta la squadra vuol dire non portare a termine il campionato. Via a playoff-playout e algoritmo. Ma come ha più volte sottolineato il presidente Gravina l'obiettivo è finire il torneo sul campo. Il numero uno della Figc continua a ribadire la necessità di rivedere l'obbligo di quarantena collettiva, su cui non sono ancora arrivati riscontri dal Cts, almeno non nell'immediato. La curva dei contagi però è sempre più dolce. Proseguendo di questo passo, aumentano le possibilità di un intervento. Resta da capire quando, se già a giugno o solo più avanti nel mese di luglio, e come.

SQUADRE NEGATIVIZZATE

La serie A fa gli scongiuri e va avanti. La speranza è quella di non trovare contagiati. Ne basterebbe uno per far saltare il banco. Non a caso da via Allegri hanno anche stilato un decalogo antifurbetti. Si va da una semplice multa all'esclusione dal campionato per chi viola il protocollo. La Federcalcio ha pronta anche una nuova proposta da presentare a Palazzo Chigi. Nello specifico al ministro della salute Speranza e al comitato tecnico scientifico. L'idea (da applicare subito dopo la Coppa Italia) è questa: il positivo viene isolato. La squadra viene chiusa in ritiro e sottoposta a tampone rapido. Nel caso in cui tutti siano negativi e per consentire al club in questione di giocare verrebbero fatti ulteriori due test, prima e dopo la partita, per essere sicuri al 100% che non ci siano altri contagiati. In poche parole la squadre verrebbe negativizzata all'istante evitando così l'isolamento per due settimane. Verrebbero fatti test rapidi a immunofluorescenza in modo tale da avere un risultato immediato evitando (8 minuti la durata di ognuno), come più volte sottolineato dal Cts di gravare su quelle regioni più difficoltà (anche se il tema è ampiamente superato). Inoltre si sta cercando un ente terzo a cui affidare i controlli che verrebbero centralizzati. Nessun club agirebbe più privatamente. In questo modo si avrebbe maggiore garanzia dei risultati. Il macchinario, tra le sue funzioni, prevede il referto stampato e la condivisione dei risultati in un database, consentendo agli addetti ai lavori, nel pieno rispetto della privacy, di controllare lo stato di salute dei singoli giocatori, ad esempio, prima di una partita. Così un medico esterno e super partes potrebbe dare il via libera per entrare in campo in sicurezza. Un'idea lanciata già tempo fa dal medico della Lazio, Ivo Pulcini. Inoltre nulla vieterebbe di mandare controlli a sorpresa nei ritiri.

ESAMI CENTRALIZZATI TRAMITE ENTE TERZO, REFERTO CONDIVISO IN UN DATABASE E POSSIBILI CONTROLLI A SORPRESA NEI RITIRI

PROTOCOLLO Bryan Cristante sottoposto a controllo prima di un allenamento a Trigoria (foto LAPRESSE)

QUATTRO GIORNI

Su questa strada sembra incanalarsi anche il Cts. «L'iter che possiamo immaginare, oltre ai campioni ravvicinati, è ipotizzare che il positivo venga immediatamente allontanato e se l'intera squadra ha tampone negativo, il gioco è fatto. Il tutto si potrebbe racchiudere in 96 ore di quarantena. Io sono una parte del Cts, è ragionevole pensare che possa essere una strada percorribile. Mi auguro possa andare a finire così, sarebbe un'ottima iniezione di fiducia per una ripresa alla quasi normalità» ha detto Roberto Vannicelli, membro della sezione sport del Comitato tecnico scientifico a Radio Punto Nuovo.

Emiliano Bernardini

METEO

Isolati temporali in Piemonte, sole altrove.

DOMANI

VENETO
La giornata sarà contraddistinta da generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso su tutto il territorio regionale.

TRENTINO ALTO ADIGE
La giornata sarà contraddistinta da generali condizioni di bel tempo con cielo sereno o poco nuvoloso salvo qualche temporale sparso sui confini.

FRIULI VENEZIA GIULIA
La giornata trascorrerà con un cielo sereno o poco nuvoloso al mattino, nel pomeriggio le nubi aumenteranno sui rilievi, anche con qualche occasionale debole pioggia.

Oggi

Bolzano · Trento · Belluno · Udine · Pordenone · Gorizia · Treviso · Trieste · Vicenza · Verona · Padova · Venezia · Rovigo

Dati: ARPAV

soleggiato · sol. e nub. · nuvoloso · piogge · tempesta
neve · nebbia · calmo · mosso · agitato
forza 1-3 · forza 4-6 · forza 7-9 · variabile

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	13	24	Ancona	17	27
Bolzano	12	29	Bari	16	29
Gorizia	15	24	Bologna	15	28
Padova	15	28	Cagliari	19	26
Pordenone	15	26	Firenze	15	28
Rovigo	15	29	Genova	17	20
Trento	13	29	Milano	15	24
Treviso	15	27	Napoli	16	26
Trieste	16	24	Palermo	20	27
Udine	15	24	Perugia	12	26
Venezia	17	25	Reggio Calabria	19	28
Verona	15	28	Roma Fiumicino	16	24
Vicenza	15	27	Torino	15	22

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
6.45 **Unomattina** Attualità. Condotto da Valentina Bisti, Roberto Poletti
9.55 **Italia Sì! Giorno per giorno** Attualità. Condotto da Marco Liorni
12.00 **La prova del cuoco** Varietà. Condotto da Elisa Isoardi
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Io e te** Attualità. Condotto da Pierluigi Diaco
15.40 **Il paradiso delle signore 4 - Daily** Serie Tv
16.30 **TG1** Informazione
16.40 **TG1 Economia** Attualità
16.50 **La vita in diretta** Attualità. Condotto da Lorella Cuccarini, Alberto Matano
18.45 **L'Eredità per l'Italia** Quiz - Game show. Condotto da Flavio Insinna
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Juventus - Milan. Coppa Italia 2019/20** Calcio
23.35 **TV7** Attualità
0.40 **RaiNews24** Attualità
1.15 **Cinematografo** Attualità

Rai 2
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg2 - Eat Parade** Attualità
13.50 **Tg2 - Si, Viaggiare** Attualità
14.00 **Detto Fatto** Attualità
16.10 **L'Italia che fa** Attualità
16.55 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
17.00 **Diario Di Casa Un Passo Fuori** Attualità
17.10 **Un caso per due** Serie Tv
18.10 **Tg2 - Flash L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **Rai Tg Sport** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **Bull** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **il gioco del ricatto** Film Drammatico. Di Doug Campbell. Con McKinley Blehm, Scottie Thompson, Lucas Kerr
22.55 **Ricatto ad alta quota** Film Azione
0.30 **Striminzitic Show** Show

Rai 3
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.00 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.10 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.15 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.20 **Gli imperdibili** Attualità
15.25 **#Maestri** Attualità
15.55 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
18.55 **Meteo 3** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.25 **Geo - Vacanze italiane** Documentario
20.55 **Vox Populi** Società
21.20 **Notte prima degli esami** Film Commedia. Di Fausto Brizzi. Con Giorgio Faletti, Cristiana Capotondi
23.10 **Storie della TV** Documentario

Rai 4
6.00 **The Good Wife** Serie Tv
6.40 **Medium** Serie Tv
8.10 **Elementary** Serie Tv
9.40 **Gli imperdibili** Attualità
9.45 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
10.30 **Criminal Minds** Serie Tv
11.15 **The Good Wife** Serie Tv
12.50 **Ghost Whisperer** Serie Tv
14.25 **Criminal Minds** Serie Tv
15.10 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
16.00 **Doctor Who** Serie Tv
16.55 **Speciale Wonderland - L'uomo dei Paperi** Documentario
17.25 **Just for Laughs** Reality
17.30 **Elementary** Serie Tv
19.05 **Ghost Whisperer** Serie Tv
20.35 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **Obsessed** Film Thriller
23.10 **Strike Back - Senza regole** Serie Tv
0.50 **Wonderland** Attualità
1.20 **Absentia** Serie Tv
2.50 **Cold Case - Delitti irrisolti** Serie Tv
3.30 **Senza traccia** Serie Tv

Rai 5
8.05 **Pedro E. Guerrero, Viaggio Di Un Fotografo** Doc.
9.00 **Paul Newman Velocità E Passione** Documentario
10.00 **La Vedova Allegra** Musicale
12.15 **Piano Pianissimo** Doc.
12.30 **Darcey Bussel in cerca di Margot Fonteyn** Doc.
13.30 **Un romanzo tante storie** Documentario
14.00 **Wild Italy** Documentario
14.50 **I meccanismi della natura** Documentario
15.40 **La Potenza Delle Tenebre** Teatro
18.20 **Rai News - Giorno** Attualità
18.25 **TuttiFrutti** Attualità
18.30 **Antonio Pappano e Joyce Didonato** Musicale
19.55 **Un romanzo tante storie** Documentario
20.25 **Città Segrete** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
23.15 **Save The Date** Documentario
23.45 **Nessun Dorma** Documentario
0.45 **The Great Songwriters 2 Serie** Documentario

Rete 4
6.00 **Mediashopping** Attualità
6.20 **Finalmente Soli** Serie Tv
6.45 **Tg4 Telegiornale** Info
7.05 **Stasera Italia** Attualità
8.00 **Hazzard** Serie Tv
9.05 **Everwood** Serie Tv
10.10 **Cesaroni** Telefilm
11.20 **Ricette all'italiana** Cucina
12.00 **Tg4 Telegiornale** Info
12.30 **Ricette all'italiana** Cucina
13.00 **Detective in corsia** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
15.30 **Ieri E Oggi In Tv** Show
16.00 **Assassinio sull'Orient-Express** Film Giallo
19.00 **Tg4 Telegiornale** Informazione
19.35 **Tempesta D'Amore** Telenovela
20.30 **Stasera Italia** Attualità
21.25 **Quarto grado - Le storie** Attualità. Condotto da Gianluigi Nuzzi e Alessandra Viero
0.45 **Il commissario Schumann** Serie Tv

Canale 5
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap Opera
14.10 **Una Vita** Telenovela
14.45 **Daydreamer - Le Ali Del Sogno** Telenovela
15.30 **Il Segreto** Telenovela
16.30 **Un principe per l'estate** Film Commedia
18.45 **Avanti un altro!** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
21.20 **Notting Hill** Film Commedia. Di Roger Michell. Con Julia Roberts, Rhys Ifans, James Dreyfuss
23.45 **Tg5 Notte** Attualità
0.20 **Striscia la notizia - La Voce Della Resilienza** Varietà
0.50 **6 Passi Nel Giallo - Omicidio Su Misura** Film Drammatico

Italia 1
7.40 **L'Isola Della Piccola Flo** Cartoni
8.10 **Il Mistero Della Pietra Azzurra** Cartoni
8.40 **Mimì e la nazionale di pallavolo** Cartoni
9.35 **Person of Interest** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.40 **I Simpson** Cartoni
14.30 **I Griffin** Cartoni
15.00 **The Big Bang Theory** Serie Tv
15.55 **Modern Family** Serie Tv
16.50 **Due uomini e mezzo** Serie Tv
17.50 **La vita secondo Jim** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Dr. House - Medical division** Serie Tv
20.40 **CSI** Serie Tv
21.30 **Olè** Film Commedia. Di Carlo Vanzina. Con Massimo Boldi, Francesca Lodo, Vincenzo Salemme
23.45 **Scemo & più scemo** Film Comico

Iris
7.10 **Ciaknews** Attualità
7.15 **Supercar** Serie Tv
8.00 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
8.40 **Eroi all'inferno** Film Guerra
10.20 **Fuga per la vittoria** Film Drammatico
12.35 **On the road** Film Drammatico
15.10 **Dante's Peak - La Furia Della Montagna** Film Azione
17.20 **Millions** Film Commedia
19.15 **Supercar** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Effie Gray** Film Drammatico. Di Richard Laxton. Con Dakota Fanning, Polly Dartford, Sam Churchill
23.15 **Original Sin** Film Giallo
1.25 **Millions** Film Commedia
3.00 **Ciaknews** Attualità
3.05 **On the road** Film Drammatico
5.20 **Verginità** Film Drammatico

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità
6.55 **Case in rendita** Case
9.05 **Piccole case per vivere in grande** Reality
10.45 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
11.50 **Love it or list it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
13.45 **MasterChef Italia** Talent
16.20 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.05 **Piccole case per vivere in grande** Reality
18.35 **Love it or List it - Prendere o lasciare Vancouver** Case
19.30 **Affari al buio** Documentario
20.25 **Affari di famiglia** Reality
21.20 **Amantes - Amanti** Film Drammatico. Di Vicente Aranda. Con Victoria Abril, Maribel Verdú, Forge Sanz
23.20 **Colombia: l'altra faccia del piacere** Documentario
0.15 **Svizzera: le schiave del sesso** Documentario
1.15 **Mia nonna la escort** Documentario

Rai Scuola
10.00 **Digital World 2020** Rubrica
10.30 **La scuola in tv** Rubrica
11.30 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
13.00 **La scuola in tv** Rubrica
13.30 **Digital World 2020** Rubrica
14.00 **Memex** Rubrica
14.30 **La scuola in tv** Rubrica
15.00 **Digital World 2020** Rubrica
15.30 **La scuola in tv** Rubrica
16.30 **Zettel presenta il Caffè filosofico** Rubrica
18.00 **La scuola in tv** Rubrica
18.30 **Inglese** Rubrica
19.00 **Zettel Debate. Fare filosofia** Rubrica

DMAX
6.00 **Marchio di fabbrica** Doc.
7.15 **Affari in valigia** Doc.
8.55 **Dual Survival** Documentario
10.45 **Nudi e crudi** Reality
13.30 **Banco dei pugni** Doc.
16.00 **Lupi di mare** Documentario
17.50 **Alaska: costruzioni selvagge** Documentario
19.40 **Nudi e crudi** Reality
21.25 **Big con Richard Hammond** Documentario
22.20 **Ingegneria impossibile** Documentario
23.15 **Wingmen - Reperti d'alta quota** Documentario
0.10 **Cops Spagna** Documentario

La 7
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'aria che tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Tagadà** Attualità
16.40 **Taga Doc** Documentario
17.00 **Perception** Serie Tv
18.00 **Perception** Serie Tv
19.00 **Perception** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **Otto e mezzo** Attualità. Condotto da Lilli Gruber
21.15 **Propaganda Live** Attualità. Condotto da Diego Bianchi
0.50 **Tg La7** Informazione
1.00 **Otto e mezzo** Attualità.

TV 8
13.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
14.30 **Amore letale** Film Drammatico
16.10 **Inaspettate passioni** Film Commedia
17.45 **Vite da copertina** Doc.
18.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
19.30 **Cuochi d'Italia** Cucina
20.25 **Guess My Age - Indovina l'età** Quiz - Game show
21.30 **Italia's Got Talent** Talent
23.30 **Venti20: i vent'anni del Duemila** Documentario
0.35 **I delitti del BarLume - Aria di mare** Film Commedia

NOVE
13.30 **Vicini assassini** Doc.
15.20 **Donne mortali** Doc.
15.40 **Torbidi delitti** Documentario
18.00 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.00 **Airport Security Nuova Zelanda** Documentario
20.00 **Sono le venti** Attualità
20.30 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **Fratelli di Crozza (live)** Varietà
22.45 **Accordi & disaccordi (live)** Attualità
23.55 **Fratelli di Crozza** Varietà
0.50 **Airport Security Spagna** Documentario

7 Gold Telepadova
11.15 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
12.15 **Tg7 Nordest** Informazione
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **Chrono GP** Automobilismo
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Diretta Stadio** Rubrica sportiva
23.00 **Shanghai Surprise** Film

Rete Veneta
13.10 **In tempo** Rubrica
15.00 **Santo rosario** Religione
15.30 **Shopping Time** Televendita
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
12.30 **Telegiornale del Nordest** Informazione
13.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
14.30 **Lezioni di ginnastica** Rubrica
17.30 **Ediz. straordinaria News** Informazione
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

Tele Friuli
16.30 **Tg Flash** Informazione
17.45 **MaMan! Program par fruts** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.45 **Telegiornale Pordenone** Informazione
21.00 **Trigeminus TV** Rubrica
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.00 **Telegiornale Pordenone** Informazione
23.15 **Beker On Tour** Rubrica
23.45 **Telegiornale F.V.G.** Info

UDINESE TV
7.00 **Tg News 24 – Rassegna** Info
7.30 **Tg Montecitorio** Rubrica
8.00 **Tg News 24 – Rassegna** Info
9.00 **Speciale Calciomercato** Rubrica
10.00 **Tg News 24** Informazione
11.00 **Tg News 24** Informazione
12.00 **Tg News 24** Informazione
13.30 **L'Agenda di Terasso** Attualità
16.00 **Tg News 24** Informazione
18.00 **Pomeriggio Calcio** Calcio
19.00 **Tg News 24 Sera** Informazione
21.00 **Basket Tonight** Rubrica
22.30 **Tg News 24 Sport** Calcio

L'OROSCOPO DI BRANKO

Ariete dal 21/3 al 20/4
È il vostro momento. Per tutto quello che vi sta a cuore, vi invitiamo a mantenere il vostro spirito libero e combattivo e andare avanti senza fermarvi mai. Siete interessati, come tutti, da transiti epocali che sono ancora più evidenti in Ariete, segno che simboleggia la ripresa, l'inizio, la primavera. Luna continua a calare nel segno che vi precede, può portare una prova familiare, ma chiude un periodo. La situazione è indicata per sistemare affari domestici, vendere o comprare, tuttavia se volete guadagnare di più aspettate qualche giorno. Basta con le attese in amore! Incontri eccitanti al mare.

Toro dal 21/4 al 20/5
Vi attendono ottime occasioni nel campo del lavoro, carriera, affari. La fortuna è davanti alla porta di casa ma vi attende e vi accompagna pure in posti lontani, come è grande Giove nel lontano Capricorno. Anche la Luna diventa per voi una guida formidabile, nei contatti con persone che vivono altrove, in primo piano le amicizie, senza di loro il vostro non sarebbe un successo così clamoroso. L'unico problema è la difficoltà a lasciarsi alle spalle un certo passato, pure nella professione, ma ormai non si può fermare il cambiamento: Urano sarà qui fino al 2025, tutto il resto è noia (Califano).

Gemelli dal 21/5 al 21/6
Scoppia una crisi nell'ambiente professionale, non per le solite corse alla poltrona, sotto c'è qualcosa di diverso, che può durare un po'. Domattina ultimo quarto di Luna in Pesci, ma l'effetto è visibile già oggi con la vicinanza di Marte e Nettuno. Qualche nemico professionale in più, però ormai siete abituati e le contestazioni non vi smuovono dalle vostre posizioni. Ma dovete fare i conti con la resistenza fisica, gli influssi arrivano con violenza e provocano strani fenomeni: relax. Perché l'amore vince tutto? Per la protezione di Venere che non vi lascia mai e vi prepara una festa domenica.

Cancro dal 22/6 al 22/7
Protagonisti sul palcoscenico professionale, Luna dà la capacità di comunicare con il pubblico e realizzare guadagni. La fase calante potrebbe voler dire che qualche collaborazione o impresa si interrompe, ma non sarà un fatto negativo neanche questo. Anzi, si tratta di un'opportunità nuova, con altra gente e persino in altri posti, che alla fine porterà bene. Anche quei soldi in più che inseguite con ansia. Mercurio nel segno in aspetto con Urano in Toro è garante di buone entrate. Bellissima entrata sulla scena dell'amore grazie alla protezione di Marte, che crea però un'atmosfera un po' decadente.

Leone dal 23/7 al 22/8
Il matrimonio è felice, il coniuge fedele, saggio, con spiccato senso del dovere e affetto costante. Quando Venere è in Gemelli, per voi, è sempre una certezza d'amore. E quando Marte sarà in Ariete, porterà anche passione fisica alle stelle. Però ci sono ancora matrimoni che ritardano, coppie che combattono con situazioni che magari non c'entrano con i sentimenti ma non permettono di vivere tranquilli. Per questi e altri problemi di natura personale è indicata la Luna di oggi e domani. Ultimo Quarto in Pesci, con Nettuno e Marte, provoca uno tsunami, ma lascia libero il terreno per la ripresa.

Vergine dal 23/8 al 22/9
Come tu mi vuoi. Piuttosto che continuare o iniziare discussioni materiali, fate finta di deporre le armi, firmate l'armistizio e fatevi vedere pieni di attenzioni, affetto. Il settore del matrimonio, che è pure quello delle collaborazioni professionali, è in questi due giorni nel punto massimo della crisi, segnata da Luna ultimo quarto, Marte e Nettuno. Eppure sono questi i momenti adatti per iniziare con cambiamenti importanti, nel lavoro e professione, ben stimolati da due astri concreti e costruttivi, Urano e Giove. C'è fortuna nella vostra vita, ma tante volte guardate nella direzione sbagliata.

Bilancia dal 23/9 al 22/10
I due nemici, Giove e Plutone, sono in grado di provocare tensioni in famiglia. A loro si aggiungeranno presto Marte e Saturno, quattro influssi non facili da sopportare ma ce la farete. Siete gente di carattere. Siamo ancora in primavera, stagione della semina e della crescita. Oggi il vostro campo del lavoro e della salute, che cade in Pesci, è toccato da eventi eccezionali. Ultimo quarto con Marte, Nettuno e Mercurio, onde di alta marea che investono la spiaggia dove avete depositato alcuni vostri sogni. Sogni di gloria, sogni d'amore. Non importa. Venere metterà in salvo il sogno che conta di più.

Scorpione dal 23/10 al 21/11
Molto bene. Le nostre sensazioni sono positive anche considerando il vostro carattere, specie negli ultimi tempi siete diventati più ironici, autoironici, meno o per niente attaccati alle piccole cose quotidiane, ma avete ritrovato il gusto dell'avventura, desiderio di andare alla ricerca di cose nuove, situazioni dove esprimere le capacità lavorative e creative in modo quasi profetico. Non vi interessano più tanto le persone, in fondo una vale l'altra, ma situazioni, posti, azzardi, ascese, discese, incognite, pericoli. Riuscite a far finta che sarà domattina il Capodanno 2020? Provateci, Ripartite!

Sagittario dal 23/11 al 21/12
Voi gente di mondo, penalizzati nella vostra prima missione almeno sotto il profilo zodiacale: viaggiare, turisti nella vita e in amore, sempre con la bisaccia di Giove sulle spalle piena di buone occasioni. Siete un segno fortunato, altrimenti gli antichi non vi avrebbero dato Giove come guida, e viene sempre il momento in cui lo scoprite, magari dopo varie sconfitte. Quella fortuna che vi portate addosso dalla nascita, non è andata via, si è solo ritirata dietro le quinte. Oggi e domani ritiratevi nel mondo degli affetti, seguite la salute, per essere pronti al debutto. Lo spettacolo riprende il 28.

Capricorno dal 22/12 al 20/1
Di solito, ultimo quarto non è la Luna giusta per i nuovi incontri d'amore, ma dipende... Nel vostro caso un innamoramento di questi giorni potrebbe avere conseguenze molto eccitanti nella vostra vita, e per diverse ragioni. Luna si congiunge a Marte e Nettuno, forma un aspetto diretto con Giove e Plutone, più Urano in Toro, sede del vostro amore! Saranno insoliti, diversi dal passato. La donna troverà "l'uomo della sua vita attuale" come dice la nota scrittrice Camilla Läckberg, sposata per la terza volta con un uomo molto più giovane di lei. Bene affari, non soddisfatti nel lavoro (Mercurio contro).

Acquario dal 21/1 al 19/2
Un bel momento per voi. Contatti intensi e profondi con una persona, professionali o privati, ma anche nei rapporti con l'ambiente del lavoro. Luna calante in Pesci, infatti, è molto positiva per Scorpione che governa il vostro campo del successo e per Cancro che è il campo del lavoro, valutate razionalmente tutte le circostanze e poi lanciatevi in una delle vostre iniziative che stupiscono gli altri. La "follia" di Urano vuol dire intelligenza, originalità, capacità di anticipare, di fare tendenza. Venere, bella nel campo della fortuna, dice ai single che sono sprecati – tanto bene buttato via così.

Pesci dal 20/2 al 20/3
Ditemi, cosa facciamo di voi? Quando troverete il vostro centro di gravità permanente? Voglio ballare con te, canta Battiato, come le zingare del deserto, Marte stuzzica l'uomo Pesci ma è Venere che si oppone alla donna, ecco perché la situazione può apparire confusa, senza conclusione concreta. Ma non è così, Luna ultimo quarto (completa domattina) segnala la conclusione di un periodo, di tutta la primavera in pratica dal 9 marzo, e il prossimo inizio di una nuova, avventurosa storia. Avrete il posto che meritate nel lavoro e società, in amore il vostro ruolo è l'amante. Un viaggio quasi urgente.

FORTUNA

ESTRAZIONE DEL 11/06/2020 — LOTTO

Ruota					
Bari	48	33	53	35	86
Cagliari	1	40	18	28	5
Firenze	67	9	35	47	64
Genova	19	25	31	27	42
Milano	40	72	2	5	44
Napoli	47	62	84	66	14
Palermo	32	66	1	80	56
Roma	10	30	81	3	57
Torino	88	64	15	46	2
Venezia	41	80	35	42	68
Nazionale	15	82	77	28	66

SuperEnalotto — 1 68 47 69 23 7 — Jolly 79

Montepremi 52.093.500,57 €		Jackpot	48.462.801,57 €
6	- €	4	171,44 €
5+1	- €	3	16,96 €
5	13.862,67 €	2	5,00 €

CONCORSO DEL 11/06/2020

SuperStar — Super Star 33

6	- €	3	1.696,00 €
5+1	- €	2	100,00 €
5	- €	1	10,00 €
4	17.144,00 €	0	5,00 €

Lettere&Opinioni

«LA SERA IN CUI MORÌ BERLINGUER IL PAESE PERSE UN UOMO E UN POLITICO DI GRANDE VALORE E ONESTÀ. UN UOMO CHE HA SEMPRE FATTO DEL DIALOGO E DEL RISPETTO PER GLI AVVERSARI POLITICI, UN TRATTO DISTINTIVO DEL SUO OPERATO»

Sergio Giordani, *sindaco di Padova*

La frase del giorno

G | Venerdì 12 Giugno 2020
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Sussidi e lavoro

Cassa integrazione e imprese: è sbagliato alimentare polemiche inutili e pretestuose

Roberto Papetti

Caro direttore,
ho letto con piacere la lettera di Riccardo Ventura dal titolo: "Inps Tridico a Papua" del giorno 10/06/2020. Sinceramente non spetta a me giudicare su chi se ne sta approfittando dei fondi stanziati per l'emergenza Coronavirus Virus, offendendo chi sta sputando sangue per salvare non solo la propria attività ma anche il futuro dei dipendenti. Vorrei solo dire che in questi giorni la nostra azienda sta cercando personale e più di uno ha rifiutato perché la proposta economica è inferiore alla cassa integrazione che sta percependo... Come dice il nostro attuale Governatore del Veneto Luca Zaia: «Ragionateci sopra...». Forse qualcuno è ancora il frutto di quel sistema sindacale che ha coltivato il lavoratore con i diritti senza educarlo ai doveri.

Emanuele Meneghetti
Mirano (Ve)

Caro lettore,
il presidente dell'Inps Tridico ha dichiarato che molte aziende sfruttano la cassa integrazione perché sono pigre e preferiscono quindi non riaprire per non correre rischi. Credo siano parole inopportune e sbagliate. Inopportune perché chi occupa un posto di grande responsabilità come la guida dell'Inps, non può dare voce a umori e sensazioni. Deve parlare con i fatti. Ha notizia di imprese che si comportano così? Faccia nomi e cognomi. Denunci. Non può lanciare accuse generiche solo per conquistare titoli sui giornali o, forse, per distrarre l'attenzione da altri problemi. Sbagliate perché, se anche fosse vero ciò che afferma il presidente dell'Inps, è altrettanto vero (e questi sono fatti non opinioni) che oltre la metà della cassa integrazione stanziata è stata anticipata ai propri dipendenti dalle aziende, che si sono fatte carico di garantire ai lavoratori quei sussidi che proprio l'Inps e altri enti non sono stati in grado di erogare con la necessaria tempestività. Quindi aprire conflitti tra Istituto di previdenza e sistema delle imprese in un momento come questo, è quantomeno improvvido. Per non dire altro. Quanto poi al tema più generale dei sussidi: è evidente che in questi mesi c'è stata la necessità di garantire un flusso di denaro costante a chi era rimasto senza lavoro. Era una priorità. Perché se si lascia senza soldi chi consuma si mette in crisi tutto il sistema, anche quello industriale-manifatturiero. Che senso ha infatti produrre se poi chi deve acquistare beni e servizi non ha i soldi per farlo? Ma i sussidi non possono essere che a tempo e chi li incassa deve essere soggetto a regole precise. Altrimenti si creano i sussidiati a vita: disinteressati a cercarsi un lavoro o pronti ad accettarlo solo alle loro condizioni. Esattamente come accade con il reddito di cittadinanza.

La replica

Il paragone fuori luogo

In merito alla lettera pubblicata sul Gazzettino, a firma del signor Giuliano Agostinetti, che si presenta come piccolo azionista di Cattolica Assicurazioni, riteniamo che sia opportuno ricordare alcuni elementi. Nel corso degli anni, Cattolica ha sempre proposto e approvato dividendi in favore di tutti i soci e azionisti, con un dividend yield medio che, dal 2009 al 2019, risulta essere tra i più alti nell'intero comparto finanziario italiano. La solidità e la crescita sono stati sempre i riferimenti ai quali il management si è ispirato anche in questo periodo così complesso, come ribadito da S&P che ha confermato il rating BBB nonostante l'impatto della pandemia e la volatilità nel breve termine del Solvency II ratio. Cattolica ha anche avviato da tempo una riforma statutaria che l'ha resa protagonista nel mercato finanziario, senza perdere il rapporto con il territorio, favorendo coesione sociale e stabilità: dal passaggio al modello monistico, all'ultima riforma della governance della società che sarà sottoposta alla valutazione dei soci nelle prossime settimane, il nostro cammino procede verso la realizzazione di un soggetto finanziario che possa fieramente dichiararsi una best practice internazionale.
Ci pare dunque fuori luogo paragonare la storia di due banche popolari, non quotate, a una società assicurativa quotata dal 2000 che, nonostante la fase turbolenta nei mercati finanziari, opera quotidianamente per garantire solidità, innovare e generare valore per i propri stakeholder. Il punto di vista dei soci è per noi centrale nella definizione delle azioni da intraprendere: saremo ben lieti di ascoltare l'opinione del signor Agostinetti, come di tutti gli altri associati, nella prossima assemblea del 27 giugno, luogo deputato al confronto e alla condivisione tra la Compagnia e la propria base.

Ufficio Stampa Cattolica
Verona

Fondi non spesi

Il ruolo della politica

Cito testualmente la recentissima dichiarazione della viceministra Laura Castelli: "Ci sono tantissime risorse che abbiamo, ma non riusciamo a spendere". Questo per dire anche che non è proprio il caso di ricorrere al prestito del MES. Altrettanto è stato detto da un altro esponente del M5S qualche giorno prima. Non solo quel partito è contrario ai prestiti europei, ma anche altre formazioni, per ragioni diverse, in particolare i previsti condizionamenti. Ma quello che stupisce nelle dichiarazioni, per nulla solitarie, dei nostri governanti è che vi è una montagna di soldi congelati, che non si riesce a spendere a causa di clausole e divieti misteriosi al comune cittadino, nonché agli stessi esperti incapaci di spiegare la storica paralisi. La domanda obbligatoria è questa: "Che ci sta a fare la politica. È proprio impossibile mettere in moto i soldi degli appalti, di tante opere e di conseguenza l'economia? Che ci stanno a fare le opere autorizzate, incompiute o nemmeno iniziate?". Altrettanto si potrebbe dire della burocrazia e di possibili decisioni spesso a costo zero, ostacolate da una "cultura" che non vuol morire. L'incapacità di spendere bene i soldi, di fare progetti... è uno dei problemi chiave del nostro "povero" Paese, assai visibile per i fondi europei. Di fronte a tale situazione è facile il sorriso poco compiacente dell'Europa, come le accuse, per nulla velate, di essere un Paese con il massimo risparmio, purtroppo solo congelato. In questa fase di ripresa per il Covid 19, si osserva soprattutto una frenata universale da tutte le parti, una complicazione di regole e divieti che spesso nulla hanno a che fare con la sicurezza, ma solo con un rallentamento ingiustificato del nostro vivere, che è poi l'antidoto più forte al male fisico e dell'anima.

Luigi Floriani
Conegliano (Tv)

Stati generali

Decisioni fuori del parlamento

Ma possiamo chiamare democratico un Governo che prende le decisioni tutte fuori dal Parlamento? Un Governo che chiede a deputati e senatori di fare da notabili di decisioni prese altrove. Conte ci sta provando in tutti i modi di far coincidere il potere con la sua persona, inventandosi sempre nuove figure di controllo che dipendono solo da lui. Adesso si è inventato gli Stati Generali di Luigi XVI pur sapendo bene come è andata a finire.

Enzo Fuso
Lendinara (Ro)

Niente sceneggiate

Show elettorali e gente comune

Non ha suscitato entusiasmo la notizia dello show elettorale organizzato per Conte, Di Maio e di coloro che essendo di quel gruppo politico si ritiene siano Vip come i vari Sassoli, ecc. L'evento si terrà in una sede sfarzosa e troppo elegante. Di fronte ai tanti che faticano ad arrivare a fine mese sfileranno cortigiani, intrusi, curiosi e joker vari. Mentre i pochi che contano qualche cosa si collegheranno brevemente da remoto. La gente comune in questi tragici momenti non accetta più queste sceneggiate. Prova ne è la contestazione spontanea subita ieri da Conte allorché era sceso da Palazzo Chigi in Piazza Colonna per una pausa caffè. Ha dovuto fare retromarcia e niente caffè. Un episodio che dice molto e ricorda quando Craxi fu bersagliato dalle monetine. Poco dopo dovette andarsene.

Luigi Barbieri

Distretti sanitari

Prenotare per prenotare

Si riaprono i teatri, le discoteche, ma i distretti sanitari sono ancora chiusi. Evidentemente sono più importanti della salute. Bisogna telefonare per prenotare l'accesso alla struttura. In poche parole bisogna prenotare per prenotare. La prenotazione telefonica è pressoché impossibile. Questa volta il nostro presidente ha creato un sistema complicato per cose semplici.

Mario Carlon

Inps

Preoccupato per le pensioni

Nelle prime fasi dell'emergenza la sanità italiana ha ricevuto e riceverà molti milioni di euro. Sperando che il loro utilizzo sia attento, veloce e senza sprechi, mi

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

VICEDIRETTORE:
Pietro Rocchi

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma.
STAMPA: Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

La tiratura del 11/6/2020 è stata di **51.586.**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SUL GAZZETTINO.IT

Ritrovata in un boschetto Nicole, 12 anni, scomparsa da casa

È stata ritrovata sana e salva Nicole la ragazzina di 12 anni scomparsa l'altra sera dopo una lite con i genitori: si era nascosto in un boschetto a 5 minuti da casa

IL COMMENTO SUL GAZZETTINO.IT

Operatore afghano positivo al centro migranti, scoppia la protesta

L'unica soluzione sarebbe riportare queste persone nei loro Paesi: non è questione di razzismo, ma se sono qui in Italia devono accettare tutte le regole che vengono imposte a causa del Coronavirus (Cargian)

Venerdì 12 Giugno 2020
www.gazzettino.it

L'analisi

Sconfitti dal presente distruggono il passato

Alessandro Campi

segue dalla prima pagina

(...) la propria visione ideologica all'intera società: non il riconoscimento degli errori del passato (da spiegare e contestualizzare senza giustificarli), ma la sua cancellazione simbolica e materiale. Nulla di nuovo, beninteso. Nel corso del Novecento – e andando indietro nei secoli – s'è visto decisamente di peggio. Di vincitori in armi, di capi politici violenti o di masse infuriate che hanno cercato di cancellare ogni traccia (anche fisica) dei loro nemici privati e pubblici la storia è piena. Il problema è che questa forma odierna di *damnatio memoriae*, indirizzata contro personalità del passato accusate oggi d'aver praticato o avallato politiche discriminatorie su base razziale quando vigevano altri sistemi di valore e sensibilità, nasce nel cuore del mondo per definizione libero, pluralistico e tollerante. La discriminazione delle idee, la censura e la riscrittura del passato sono pratiche correnti nei regimi autocratici e totalitari. Ma come si spiega questo scoppio di settarismo travestito da lotta per i diritti e da indignazione civile nelle democrazie più avanzate? Probabilmente stanno concorrendo molti fattori. Il più banale, e generale, è il clima sociale rabbioso che la pandemia ha creato su scala globale. Il lungo lockdown è stato rivelatore, tra le altre cose, delle grandi ineguaglianze presenti anche nelle società più sviluppate (che in Paesi come gli Stati Uniti sono al contempo economiche e razziali), cui si sono aggiunte le paure per la recessione già cominciata. Dalle grandi emergenze storiche si esce sempre attraverso una fase di caos e convulsioni, nella quale probabilmente siamo appena entrati. Nemmeno è da trascurare l'aspetto, anch'esso generico, di rivolta generazionale. Sennonché alla ricorrente lotta dei figli contro i padri naturali s'è aggiunta stavolta quella contro gli antenati e i padri simbolici: tutti colpevoli, come in una catena genealogica che non ammette innocenti, del presente senza futuro che le classi più giovani sentono di vivere per la prima volta nella storia del mondo. In questo caso, più che di rabbia sociale si tratta di disperazione individuale e di gruppo. Ma questo è solo lo sfondo del nuovo oscurantismo occidentale, così come il video che riprendeva la morte di un afro-americano per mano di poliziotti bianchi non è stato altro che l'innesco occasionale delle ragioni che più direttamente alimentano questa sorta di movimento luddista applicato alla (propria) storia. Ad esempio, la frustrazione politica che attanaglia i movimenti della sinistra radicale o antagonista dacché hanno preso consapevolezza di aver fallito il loro obiettivo generale. Nella sua permutazione finanziaria e iper-tecnologica, il capitalismo globale ha dimostrato di essere una forza storica inarrestabile, capace di inglobare e di piegare alle sue logiche anche chi lo contesta ed è costretto, per farlo, ad utilizzare gli strumenti che esso stesso gli fornisce governandoli dall'alto e sempre secondo logiche di profitto (a partire dai social). Nella mentalità pseudo-rivoluzionaria di molti attivisti, l'impossibilità di cambiare il presente (ovvero il fallimento di tutti i tentativi fatti sinora) sembra aver trovato una compensazione, politica e psicologica, nell'attacco simbolico al passato. Invece di prendersela con Zuckerberg o Bezos, ci si accanisce sulla statua di Churchill o Montanelli. È un rivoluzionarismo che non potendo costruire il "mondo nuovo" (a quello hanno pensato Microsoft, Apple, Amazon e Facebook) prova a riscrivere o cancellare il "mondo vecchio". C'è poi un altro fattore, tragicamente paradossale: le democrazie liberali, sulla base di una perversa osmosi tutta da spiegare, sembrano aver inconsapevolmente introiettato alcuni dei tratti peggiori dei modelli politici che hanno storicamente combattuto. Dai sistemi totalitari viene ad esempio quella concezione pedagogica della politica e della storia che rischia di sconfinare, ove perseguita, nell'indottrinamento dall'alto e nella censura delle idee sgradite al potere: che nelle democrazie odierne sta diventando soprattutto quello anonimo di un'opinione pubblica che in realtà spesso riflette non l'opinione generale, ma l'attivismo di alcune minoranze organizzate particolarmente aggressive e mediaticamente ben supportate. Molto gioca anche, nella moda odierna di dare del criminale genocida a Cristoforo Colombo, non tanto l'ignoranza obiettiva del giovane rivoltoso acculturatosi attraverso la Rete, quanto il rifiuto in sé della storia come forma di conoscenza (in passato non ha niente da insegnarci) e come orizzonte temporale (il presente è l'unica dimensione che riusciamo a padroneggiare mentalmente). L'auto-flagellazione e la denuncia pubblica sono del resto più semplici (e, a quanto pare, mediaticamente più efficaci) di una rilettura critica del passato. Ma cosa si rischia se quest'ondata di furore, giustificata dal desiderio di costruire una società più inclusiva e armonica, dovesse continuare? Secondo l'esperienza non c'è azione che non susciti una reazione. E se la prima è violenta e discriminatoria, lo sarà anche la seconda. Così come un'identità forzatamente negata ne provoca l'irrigidimento. Visto che va di moda parlare del rischio di un nuovo fascismo, ricordiamo che quello originario mussoliniano si costruì una base di massa e un vasto consenso quando si trasformò, da aristocrazia delle trincee e da movimento eversivo qual era, in anti-bolscevismo militante, in catalizzatore della grande e piccola borghesia intimorite dallo spettro della rivoluzione comunista. Quando si teme una forma di oppressione, nel contesto odierno quella che in nome della "giustizia razziale" finisce per vedere in ogni uomo bianco un oppressore chiamato a vergognarsi del suo passato, il pericolo è che si finisca per aderire, per auto-difesa, ad una di segno opposto. Dalla "giustizia razziale" alla "guerra razziale", coi movimenti d'estrema destra che già si mobilitano, il passo potrebbe essere tragicamente breve.

L'Osservatorio

La zona grigia del lavoro tra ipertutelati e invisibili

Gaetano Zilio Grandi*

Dopo mesi di discussione, la questione dei "lavoretti" (mini jobs in Germania e non solo) assume i suoi contorni più significativi: la ricaduta sul mercato del lavoro "reale" e sulle condizioni economiche delle famiglie. Non si tratta più solo di discutere circa la riconduzione di una singola fattispecie (il ciclofattorino o altro) come lavoro subordinato o autonomo, con tutto quel che ne consegue in termini di tutele normative e contrattuali (tutte o nessuna), ma di prendere atto di una serie di cambiamenti che la crisi sanitaria ha indubbiamente contribuito a rendere più evidenti. Come dimostrato anche a livello internazionale, l'attenzione, e dunque anche l'esigenza di tutela dei lavoratori che si sono trovati al centro della crisi, come protagonisti del mantenimento dei beni fondamentali, ma anche della conservazione di un certo ordine pubblico, nei diversi settori della logistica, della grande distribuzione, della vendita on line e così via, non può risultare neutra rispetto a ciò che si avanza in termini regolativi. L'idea, corretta, è che questa crisi dovrebbe tendere a elevare gli standard, specie retributivi, dei lavoratori di inferiore livello e, al contempo, a ridurre le retribuzioni previste per coloro che, nell'ambito delle diverse imprese, costituiscono il top management ovvero i professionals dell'impresa (ad esempio anche gli sportivi professionisti, pur nella loro peculiarità). E questo appare evidente per la "nuova" considerazione di lavoratori con mansioni umili o comunque non sufficientemente considerate. La crisi ci dice invece che essi contano, e contano ben più di quanto le tariffe salariali, di cui a contratti collettivi di categoria, spesso obsoleti, riconoscano loro. Maggiore attenzione, dunque, e possibilmente regole chiare soprattutto per quelle "persone" che si muovono in quella nota area grigia tra ipertutelati (lavoratori delle pubbliche amministrazioni e della grande impresa oggetto di protezione nei confronti della concorrenza) e lavoratori "invisibili". Un esempio paradigmatico è quello, oramai di cronaca, dei così detti riders, di diverso livello e ambito (food, consegna cibo a domicilio, logistica), sul quale forse eccessivamente si è concentrata l'attenzione schizofrenica della giurisprudenza e dello stesso legislatore, valutato il numero dei soggetti coinvolti (circa 10.000 in Italia). E considerato altresì che, più in generale, si tratterà sempre più di approdare a un sistema di tutele fondamentali per figure professionali che, al di là della qualificazione giuridica, lavorano per altri sempre più per progetti e risultati. Il proliferare degli indipendent workers nel mercato del lavoro statunitense dovrebbe insegnarci qualcosa.

**Direttore dipartimento managment Ca' Foscari*

La vignetta

chiedo invece come farà l'Inps a non scoppiare? Già da qualche anno a causa dell'accorpamento del settore pubblico in quello privato, voluto dall'allora presidente del consiglio Monti, ha dissestato l'ente, immaginiamo oggi, dove gli esperti prevedono un buco di circa 55 miliardi entro il 2023. Se la Ue tra un mese ci regalerà 80 miliardi a fondo perduto spero che gran parte vadano a risanare le casse dell'Inps, altrimenti pensioni addio.
Rimo Dal Toso
Padova

Rispettare la laguna

Scavare canali condanna Venezia

Ho letto l'ultima decisione del Governo sul passaggio delle grandi navi in laguna a Venezia ed ho letto che tali navi saranno inviate a Marghera, scavando canali o peggio scavando nuovi canali! Desidero ricordare con forza quanto da anni va dicendo il Prof. D'Alpaos dell'Università di Padova grande esperto di idraulica il quale ha sempre detto che i nostri antenati hanno sempre grandemente rispettato la laguna e le sue acque e che scavare i canali lagunari o peggio scavarne di nuovi significa condannare a morte Venezia perchè in questo modo l'acqua del mare entrerà in laguna con più forza causando maree sempre più alte sconquassando così l'intero ecosistema della laguna! Mi pare un disastro annunciato e chi prenderà questa grave decisione deve assumersi sin da ora tutta la responsabilità.
Franco Rinaldin

Il caso Floyd

Storicizziamo i monumenti

La questione dei monumenti o delle statue etichettabili come appartenenti all'ideologia 'razzista' o 'suprematista' andrebbe risolta culturalmente alla radice e non certo rimuovendoli sic et simpliciter, come la montante onda iconoclasta statunitense ed in parte europea vorrebbe fare. In che maniera? Attraverso una loro efficace "storicizzazione". Storicizzare un monumento significa fare in modo che esso 'comunichi' una storia chiara, inequivocabile, quale 'segno' della sua epoca storica.
Massimo Tomasutti

IL GAZZETTINO | Venerdì 12, Giugno 2020

San Leone III. A Roma presso san Pietro, san Leone III, papa, che conferì a Carlo Magno, re dei Franchi, la corona del Romano Impero e si adoperò per difendere la retta fede.

14°C 21°C
Il Sole Sorge 5.14 Tramonta 20.57
La Luna Sorge 1.25 Cala 11.55

IL MITTELFEST A SETTEMBRE TRA EMPATIA E VOGLIA DI RILANCIO

Nanni a pagina 18

La mostra
L'opera nera di Poldelmengo ora riporta il pubblico in sala

A pagina XV

Ambiente
Studio Arpa su smog e quarantena Le auto non sono le sole colpevoli

Contro l'inquinamento atmosferico non basta la lotta al traffico su gomma; in quarantena le polveri sottili sono calate infatti poco

A pagina VI

Eroina e coca dall'Olanda, 750 chili smistati in Friuli

Ventisei arresti per un clan albanese che gestiva il traffico

Un traffico internazionale di cocaina ed eroina stimato in 750 chili, un business da 8 milioni di euro all'anno, 26 soggetti finiti nella rete della Polizia di Udine e Trieste, facenti riferimento ad un gruppo criminale piramidale con centro direttivo e base di rifornimento a Rotterdam in Olanda, hub di smistamento in Friuli Venezia Giulia e diramazioni in altre cinque regioni italiane - Veneto, Lombardia, Liguria, Toscana e Umbria- da cui arrivavano in regione gli uomini del clan per rifornirsi della droga da spacciare nelle rispettive piazze. Sono questi i dettagli dell'operazione "Eat Enjoy" coordinata dalla Direzione distrettuale antimafia di Trieste, originata da una confessione di un corriere triestino minacciato di morte dai boss per un presunto carico di droga sparito resa alla squadra Mobile della Questura di Udine. Un'operazione durata due anni, che ha smantellato un'organizzazione criminale internazionale

A pagina 12 fascicolo nazionale

OPERAZIONE EAT ENJOY La conferenza stampa ieri a Trieste

I due corrieri
Il campano malmenato e pentito Il latisanese che si fingeva cuoco

Due mogli ad aiutare nello spaccio, mentre i mariti facevano spola tra Olanda e Fvg con la droga per il clan albanese. Il primo corriere, accusato di aver fatto sparire un carico, aveva chiesto aiuto alla polizia. Il successore si fingeva rappresentante di prodotti alimentari italiani.

A pagina V

ALL'OPERA I due corrieri

Il Friuli ha chiuso la porta al virus

▶Primi risultati dell'analisi sierologica dell'Istat a un terzo del percorso programmato: solo 2 per cento ha avuto un contatto con il Covid

Il Friuli Venezia Giulia è stato solo sfiorato dal Coronavirus. Lo dicono i primi risultati dell'indagine epidemiologica svolta in regione dall'Istat su "mandato" del ministero della Sanità. Si tratta della campagna di test sierologici che in Fvg coinvolge un campione di 8mila persone. Solo il 2 per cento della popolazione è venuto a contatto con l'infezione. Si tratta di cittadini che hanno scoperto di aver contratto in passato il Coronavirus grazie agli anticorpi chiamati "IGg", cioè le "sentinelle" di un'infezione sconfitta. Niente contagio su larga scala, quindi. Statisticamente, un terzo del campione selezionato è sufficiente a definire se non il quadro complessivo, almeno una tendenza credibile. Questo primo risultato, oltre al fatto che in regione la diffusione del virus è stata più che mai marginale, racconta come di fronte a un'ipotetica seconda ondata dell'epidemia, il territorio risulterebbe ancora scoperto.

Agrusti a pagina II

Dopo tre mesi
Da ieri vuoti tutti i posti letto di terapia intensiva

17 marzo, di primo mattino, un'anziana di 87 anni ospite della residenza "Casa Serena" di Trieste (poi deceduta alcune ore dopo), veniva trasportata d'urgenza dal Pronto soccorso alla Terapia intensiva dell'ospedale Cattinara, nel capoluogo regionale. Sarebbe stata la prima paziente ad occupare un posto in Rianimazione in Friuli Venezia Giulia a causa del Covid-19. Ieri, nel primo pomeriggio, la dimissione dell'ultimo paziente ancora in rianimazione.

A pagina III

Calcio serie A Si lavora al Bruseschi

Udinese, la testa è sul campionato

In allenamento i giocatori seguiti anche dallo psicologo e dal nutrizionista

ALLE PAGINE XI E XIII

L'opposizione
«Per gli anziani serve una rete di sostegno»

Sono 272.151 le persone con più di 65 anni che in Regione devono fare i conti con patologie croniche, che condizionano significativamente la loro vita quotidiana. Sono questi numeri, oltre alle questioni sociali connesse, che hanno spinto la consigliera regionale dei Cittadini Simona Liguori a depositare una mozione che impegni la Giunta a istituire la "Rete geriatrica regionale", creando un maggior coordinamento e collegamento dei percorsi di tutela della salute e sociali della persona anziana.

Lanfrit a pagina III

Fvg Strade va verso lo spezzatino

La gestione delle strade provinciali potrebbe tornare in capo ai nuovi enti pensati dalla riforma degli enti locali della giunta Fedriga, dopo che la soppressione delle storiche Province e la costituzione delle Uti, nella passata legislatura, aveva destinato le competenze a Fvg Strade, società partecipata interamente dalla Regione che si occupa della viabilità ex Anas. Ad annunciare un'azione su questa materia è stato ieri l'assessore regionale alle Infrastrutture, Graziano Pizzimenti, in un suo intervento in Consiglio regionale, dove è in discussione la legge Omnibus e dove si è posto un problema ancora non risolto riguardante parte del personale.

Lanfrit a pagina II

DALLA REGIONE ALLE FUTURE NEO PROVINCE La competenza sulle strade provinciali torna a farsi in quattro

BancaTer, assemblea per delega

Un utile lordo di 4,79 milioni di euro nel 2019, in aumento del 40% rispetto all'anno precedente, fondi propri che hanno superato i 160 milioni di euro e una massa gestita di 2,64 miliardi di euro. BancaTer Credito Cooperativo Fvg ha chiuso il suo secondo anno di esercizio con un bilancio positivo e un trend di crescita confermato anche nel 2020. Risultati che saranno sottoposti all'approvazione dell'assemblea lunedì 29 giugno a Udine, che si svolgerà a porte chiuse con gli 11mila soci presenti virtualmente rappresentati da una società che ne riceverà deleghe e istruzioni di voto su ciascun punto all'ordine del giorno.

A pagina V

IL 29 GIUGNO Gli 11mila soci sono chiamati a votare il bilancio di BancaTer Credito Cooperativo Fvg

Virus, la ripartenza

Test dell'Istat, il responso: in Fvg contagio solo sfiorato

▸Su un terzo del campione di 8mila persone già effettuato il prelievo sierologico Appena il due per cento dei cittadini coinvolti è venuto a contatto con l'infezione

LA MAPPA

TRIESTE Si sentiva dire, anche a Nordest, che la quantità di virus cercata (cioè la diffusione che emergeva dai bollettini quotidiani) era solo la punta di un iceberg che poteva variare da grande a enorme.

Si ipotizzava, confortati da modelli matematici, un contagio «almeno dieci volte superiore» (parole pronunciate da diversi esperti, anche locali, nei mesi di lockdown) tra la popolazione. Oggi ci pensano i numeri, a disegnare le vere dimensioni dell'epidemia in regione. E il responso è chiaro: il Friuli Venezia Giulia è stato solo sfiorato dal Coronavirus. Lo dicono i primi risultati dell'indagine epidemiologica svolta in regione dall'Istat, su "mandato" del ministero della Sanità. Si tratta della "famosa" campagna di test sierologici che in Fvg coinvolge un campione di 8mila persone.

I DATI

I risultati dei test, prima di essere inviati per il controllo definitivo all'istituto "Spallanzani" di Roma, sono analizzati dal laboratorio del Burlo Garofolo di Trieste. Sino a oggi si è arrivati alla rilevazione di circa un terzo della popolazione coinvolta nell'operazione guidata dall'Istat, e il riscontro è stato simile a quello già ottenuto con i primi prelievi sierologici effettuati in autonomia dalle Aziende sanitarie regionali a inizio maggio: solo il 2 per cento della popolazione "interrogata" è venuto a contatto con l'infezione. Si tratta di cittadini che dopo aver fatto l'esame hanno scoperto di aver contratto in passato il Coronavirus grazie agli anticorpi chiamati "IGg", cioè le "sentinelle" di un'infezione contratta e successivamente sconfitta. Niente contagio su larga scala, quindi. In Friuli Venezia Giulia solo una minima parte della popolazione ha conosciuto da vicino il virus.

Le dimensioni dell'indagine sono già arrivate al punto chiave: statisticamente, infatti, un terzo del campione selezionato è sufficiente a definire se non il quadro complessivo, almeno una tendenza credibile. C'è quindi da aspettarsi che anche una volta giunti al 100 per cento della ricerca i numeri non si discostino da quelli riscontrati sino ad ora. Cosa dice questo primo risultato, oltre al fatto che in regione la diffusione del virus è stata più che mai marginale? Una seconda conclusione, ad esempio, riguarda il fatto che di fronte a una ipotetica seconda ondata dell'epidemia, il territorio risulterebbe ancora scoperto, cioè privo delle protezioni date dagli anticorpi. Va però ricordato che al momento la comunità scientifica non si è espressa con certezza in relazione alla capacità del sistema immunitario di proteggere l'individuo da una seconda infezione. E non si sa nemmeno per quanto, nell'eventualità, sarebbe attivo lo "scudo".

IL CAMPIONE

L'Istat, per dare il via all'operazione di test sierologici sulla popolazione, ha composto il campione da esaminare tenendo conto di una vasta gamma di variabili: tra le ottomila persone selezionate in Friuli Venezia Giulia, ci sono praticamente tutte le diverse tipologie: lavoratori (nei settori a rischio e non), inoccupati, pensionati, giovani, anziani, cittadini di mezza età, uomini e donne. Uno specchio il più possibile fedele della popolazione complessiva che risiede in regione.

LE DIFFICOLTÀ

La campagna di test dell'Istat è stata prorogata sino al 30 giugno. Questo perché al momento in Fvg ha risposto alla chiamata della Croce rossa solo il 47 per cento dei cittadini contattati. Alcune difficoltà sono dettate dal fatto che le chiamate vengono effettuate da Roma, con il prefisso della capitale che spesso trae in inganno chi riceve la telefonata. I membri del campione statistico, inoltre, sono contattati quasi sempre al telefono fisso, ma è sempre più raro che i cittadini utilizzino ancora l'apparecchio di casa al posto del cellulare. Per questo un'indagine che doveva già essere terminata ha fornito per ora solo un terzo dei risultati.

I TEST PRIVATI

Tiene banco invece a Pordenone la questione relativa alla ritrosia di alcuni medici di base a prescrivere i test sierologici privati. Anche dall'Azienda sanitaria è arrivata la conferma: la delibera regionale stabilisce che i professionisti debbano prescrivere l'esame se a conoscenza di un quadro clinico patologico pregresso. Quindi non in tutti i casi.

Marco Agrusti

LA QUOTA È SUFFICIENTE A DEFINIRE UNA TENDENZA STATISTICA CREDIBILE

HA RISPOSTO ALLA CHIAMATA SOLO IL 47 PER CENTO, INDAGINE PROROGATA

Fedriga segue la sua strada

Discoteche, riapertura anticipata

La bozza del prossimo Dpcm che firmerà il presidente del Consiglio frena sulla riapertura delle discoteche, prevista non più per il 15 giugno ma per metà luglio. Una decisione ispirata dalla prudenza, ma Massimiliano Fedriga ha deciso di percorrere la sua, di strada. E di andare oltre le scelte del governo centrale, così com'è accaduto per altre riaperture, ad esempio quelle relative a cinema e teatri. Era in programma la Conferenza Stato-Regioni, e dopo qualche scintilla tra i rappresentanti del governo e i presidenti delle Regioni, si è arrivati a una soluzione ibrida: il Dpcm resterà tale, ma sarà adottato come nel recente passato un approccio regionale alla questione discoteche: chi avrà una curva epidemiologica in regola e delle linee guida che consentiranno il riavvio delle attività in tutta sicurezza, allora potrà scegliere di riaprire. È stata questa la concessione "strappata" anche da Fedriga che in regione dovrebbe dare il via libera il 15 giugno. In dirittura di arrivo anche la riapertura delle sale slot, forte dei numeri bassi del contagio.

Fvg Strade, la manutenzione tornerà alle province

CONSIGLIO REGIONALE

TRIESTE È probabile che la gestione delle strade provinciali torni a casa, ovvero ritorno in capo alle nuove province pensata dalla riforma degli enti locali dell'attuale maggioranza di Governo regionale, dopo che la soppressione delle storiche Province e la costituzione delle Uti, ad opera della passata legislatura, aveva messo in campo le strade provinciali ad Fvg Strade, la società partecipata interamente dalla Regione per occuparsi della viabilità ex Anas. Ad annunciare un'azione su questa materia è stato ieri l'assessore regionale alle Infrastrutture, Graziano Pizzimenti, in un suo intervento in Consiglio regionale, dove è in discussione la legge multisettoriale 93 e dove si è posto un problema ancora non risolto riguardante parte del personale di Fvg Strade. Lì, infatti, convivono dipendenti che hanno il contratto ex Anas e gli ex dipendenti provinciali assunti con il contratto del comparto unico. La differenza della busta paga si sostanzia «in qualche centinaia di euro in meno per i secondi», ha spiegato il consigliere regionale Dem Diego Moretti, che ieri ha presentato un emendamento, poi considerato erroneamente non ammissibile dal presidente dell'Aula, per regolarizzare la situazione. «Sui dipendenti di Fvg Strade la Giunta Fedriga e il Centrodestra continuano a rinviare una decisione ormai non più procrastinabile e che espone la società al rischio di inutili contenzioni», ha affermato. L'assessore Pizzimenti ha però assicurato: «Entro tre mesi la Giunta regionale formulerà una proposta di riorganizzazione della gestione delle strade e delle vie ciclabili, rivedendo le competenze complessive di Fvg Strade e mettendo così ordine anche all'inquadramento contrattuale degli attuali dipendenti della società». L'idea della Giunta è di «presentare una riorganizzazione gestionale dell'oggetto di FvgStrade nella sua complessità, che comprenda sia la gestione della viabilità regionale che delle ciclabili - ha specificato Pizzimenti -. I tempi sono maturi alla luce anche della riorganizzazione degli enti locali e della possibilità di individuare un soggetto diverso per la rispettiva competenza sulla gestione delle strade». I dettagli dell'operazione non sono ancora delineati, ma l'orientamento sì, ha confermato il capogruppo della Lega in Consiglio, Mauro Bordin. «Con la chiusura delle Province si è creato un problema enorme per la gestione delle infrastrutture provinciali e, per diversi motivi, non si è avuta più l'efficienza registrata con la gestione precedente», spiega. A ciò «si aggiungono i problemi contrattuali e un processo di integrazione e armonizzazione dai tempi lunghi. Da qui due le vie: o accelerare questo processo, se possibile, o operare un decentramento con il trasferimento di competenze ai costituendi quattro enti sub regionali di area vasta". La discussione sul disegno di legge Omnibus 93 è proseguita ieri tutto il giorno con l'approvazione di diversi Capi, tra cui quello relativo a interventi su cultura e sport che ha previsto l'approvazione di un emendamento – a firma Bordin e Alberto Budai – che dà la possibilità agli enti locali di prorogare le concessioni di impianti sportivi in essere fino a dicembre 2021. Una soluzione su cui sono piovute le critiche del Pd. Attacco alla maggioranza da parte del M5S, invece, in merito all'emendamento, approvato, che sposta di un anno – dal 3 agosto 2020 al 31 agosto 2021 – l'entrata in vigore dell'obbligo di togliere le slot machine poste entro 500 metri da luoghi sensibili. «Consideriamo gravissima questa scelta del Centrodestra», ha sostenuto il consigliere pentastellato Andrea Ussai. In apertura di seduta il presidente dell'Assemblea, Piero Mauro Zanin, ha ricordato la figura dell'ex consigliere e presidente del Consiglio Bruno Longo mancato a marzo. Ieri l'Ufficio di presidenza ha anche approvato il risultato di amministrazione 2019 del Consiglio, con un avanzo di 5,2 milioni. La parte non vincolata, cioè 1,888 milioni, «sarà restituita alla Giunta per interventi direttamente attivabili sul territorio». Soldi che, ha dichiarato l'assessore Riccardi, saranno destinati al bonus per il personale sanitario impegnato nell'emergenza Covid.

Antonella Lanfrit

IL CONSIGLIO REGIONALE RESTITUISCE ALLA GIUNTA DUE MILIONI DI EURO SERVIRANNO PER IL BONUS AL PERSONALE SANITARIO IMPEGNATO NELL'EMERGENZA

FINO AL 30 GIUGNO L'indagine statistica dell'Istat sulla percentuale di popolazione contagiata dal coronavirus, in Friuli Venezia Giulia proseguirà fino al 30 giugno dal momento che all'invito a sottoporsi ai test ha risposto al personale della Croce Rossa solo il 47% di cittadini

La situazione

Da ieri le terapie intensive non hanno più pazienti Covid

Il 7 marzo, di primo mattino, un'anziana di 87 anni ospite della residenza "Casa Serena" di Trieste (poi deceduta alcune ore dopo), veniva trasportata d'urgenza dal Pronto soccorso alla Terapia intensiva dell'ospedale Cattinara, nel capoluogo regionale. Sarebbe stata la prima paziente ad occupare un posto in Rianimazione in Friuli Venezia Giulia a causa del Covid-19. Ieri, nel primo pomeriggio, le Terapie intensive dedicate alla cura dei malati positivi al tampone si sono svuotate del tutto: zero pazienti ricoverati in tutta la regione dopo più di tre mesi di lotta. In mezzo, una curva che ha toccato il picco di ricoveri il 4 aprile, quando in regione c'erano 61 letti (allora sui 90 disponibili) occupati negli reparti di Rianimazione della rete ospedaliera regionale.

IL COMMENTO

«Le curve degli indicatori che segnano l'andamento di contagi, decessi e occupazione delle terapie intensive da tempo registrano un andamento positivo - ha detto il vicepresidente della Regione, Riccardo Riccardi -. Particolarmente importante è lo zero delle intensive, che ci consente di proseguire nella riorganizzazione delle strutture ospedaliere. Siamo tuttavia sempre pronti a rimodulare i reparti. È stato uno degli elementi vincenti nell'emergenza: nelle strutture ospedaliere c'è stata la capacità di organizzare e smontare intere funzioni. In questa fase sarà necessario garantire una flessibilità ancor più marcata».

LA SITUAZIONE

Le persone positive al Coronavirus sono 176, 5 in meno rispetto a mercoledì e i ricoverati 22. Si registra un nuovo decesso (342 in totale). Un'unica persona è stata trovata positiva al contagio. Analizzando i dati complessivi, da inizio dell'epidemia le persone risultate positive al virus sono 3.287: 1.390 a Trieste, 991 a Udine, 691 a Pordenone e 215 a Gorizia. I totalmente guariti invece ammontano a 2.769 (5 più di mercoledì), i clinicamente guariti a 64 e le persone in isolamento domiciliare 90. I deceduti sono 195 a Trieste, 74 a Udine, 68 a Pordenone e 5 a Gorizia.

I TAMPONI

Secondo la fondazione Gimbe, che ha presentato un'analisi relativa al numero di tamponi effettuati dalle Regioni nelle settimane chiave per le varie riaperture delle attività economiche, il Friuli Venezia Giulia si piazza al secondo posto dietro all'Emilia Romagna in questa speciale classifica. Nella settimana dal 4 al 10 giugno, infatti, nelle quattro province del Fvg sono stati effettuati quasi tremila (2.810) tamponi in più rispetto alla settimana precedente. La capacità della Regione di effettuare test a tappeto è arrivata a toccare quota 4mila tamponi in 24 ore. In corrispondenza delle riaperture, l'attività di test è stata rafforzata, anche se la quota di positivi riscontrata è sempre rimasta minima.

M.A.

L'opposizione sollecita una rete di assistenza per la terza età

▶«L'emergenza ha evidenziato la necessità di seguire al meglio i 272mila anziani con malattie croniche»

SALUTE

TRIESTE Sono 272.151 le persone con più di 65 anni che in Regione devono fare i conti con patologie croniche, le quali condizionano significativamente la loro vita quotidiana. Tradotto in indice di vecchiaia della popolazione del Friuli Venezia Giulia, questo numero dava un valore 217 nel 2019. Era 187 nel 2010. Le persone con più di 65 anni sono cioè più del doppio dei giovani 14enni e ci sono 178 cronici ogni mille residenti ultrasessantacinquenni. Sono questi numeri, oltre alle questioni sociali connesse, che hanno spinto la consigliera regionale dei Cittadini Simona Liguori a depositare una mozione che impegni la Giunta a istituire la "Rete geriatrica regionale" e, contestualmente, a rivedere la regolamentazione delle case di riposo. Un documento che è stato sottoscritto anche da consiglieri Giampaolo Bidoli (Patto per l'Autonomia), Furio Honsell (Open Fvg), Franco Iacop e Mariagrazia Santoro (Pd), Andrea Ussai e Walter Zalukar (Misto), che ieri lo hanno illustrato a Trieste.

I DATI DI PARTENZA

All'unanimità hanno evidenziato «l'estrema vulnerabilità degli anziani manifestatasi nel corso della pandemia Covid-19» e dunque «la necessità di ricercare modelli di presa in carico e continuità assistenziale sempre più efficaci». La Rete di geriatria dovrebbe creare, soprattutto, «un maggior coordinamento e collegamento dei percorsi di tutela della salute e sociali della persona anziana attualmente esistenti nei territori e tra territori e ospedali per acuti», hanno sottolineato i consiglieri di opposizione. Inoltre, «alcuni limiti gestionali emersi nelle case di riposo rendono opportuno un riesame critico della relativa regolamentazione».

ESEMPIO DI RETE

Ma qual è la manifestazione concreta del modello di assistenza a Rete cui stanno pensando i proponenti? La consigliera Liguori lo ha esplicitato mettendosi nei panni di un'anziana con pluricronicità. «Supponiamo di essere un'anziana fragile con una demenza in fase iniziale e un cuore che non funziona bene, che mi costringe a continue richieste d'aiuto al Pronto soccorso o a ricoveri ripetuti, magari dopo aver atteso molte ore in astanteria su una sedia o una barella perché non rappresento un codice rosso», ha premesso.

«Sarei indubbiamente in una situazione difficile che minerebbe la mia autonomia nell'attività di vita quotidiana, facendomi dipendere dagli altri. Se avessi invece accesso ad ambulatori dedicati alla demenza, allo scompenso di cuore e all'insufficienza di respiro, dove medici internisti geriatri mi conoscessero e mi seguissero assieme al mio medico di famiglia e, al mio domicilio, con l'infermiere del distretto - o con l'assistente sociale perché la fragilità è anche un problema sociale - potrei avere controlli programmati negli ambulatori e, se necessario, ottenere un ricovero, sempre programmato, per compensare uno stato acuto».

Il ricovero, ha puntualizzato, sarebbe richiesto dal medico di famiglia con un accesso facilitato proprio perché si tratterebbe di una paziente conosciuta e presa in carico da servizi e professionisti collegati appunto in Rete. I professionisti, per altro, potrebbero seguire una persona con questo profilo anche attraverso la telemedicina, se abitasse in zone disagiate.

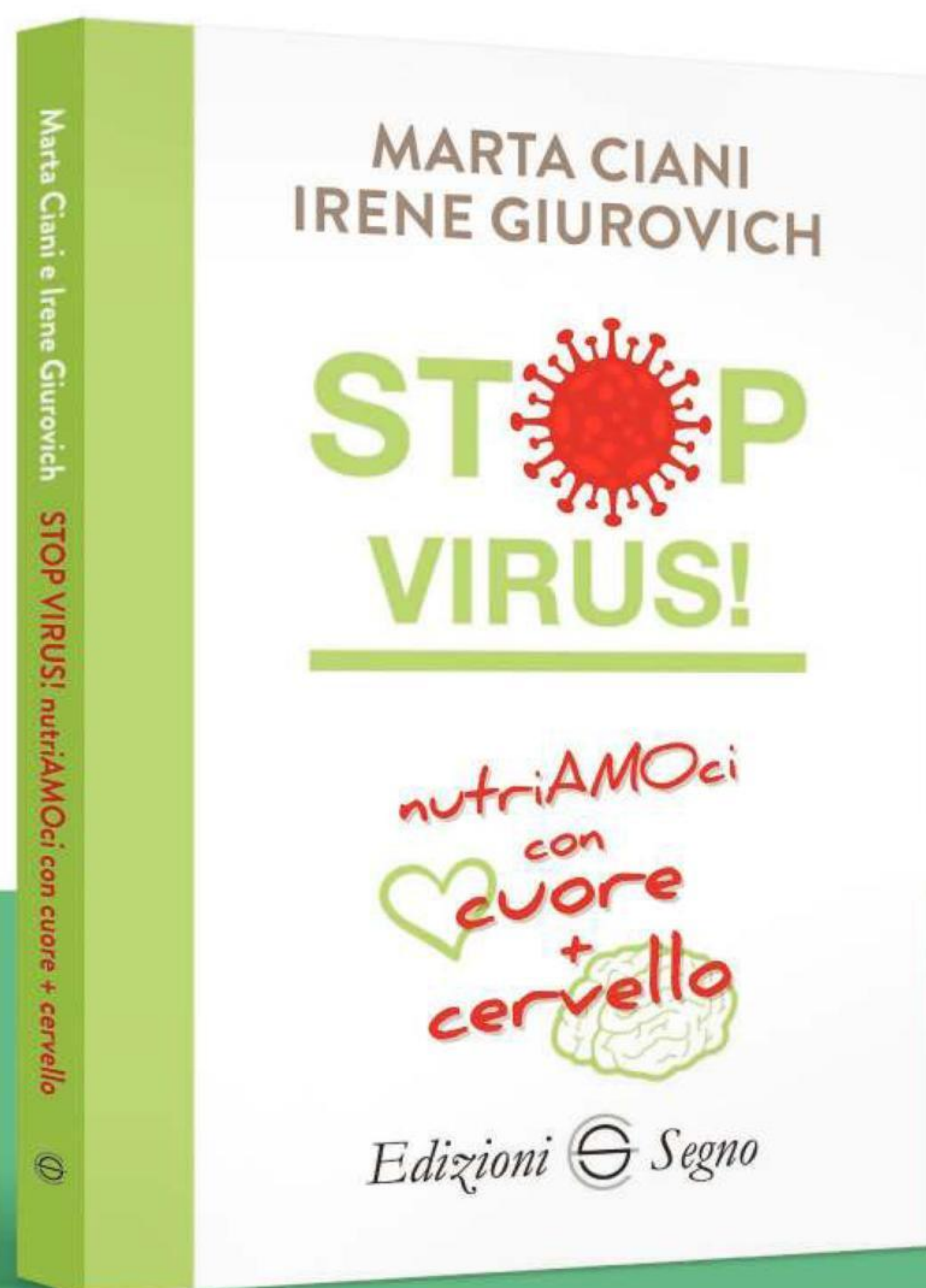
NODI DELLA RETE

Dall'esempio ne deriva che la mozione punta a costruire un modello organizzativo che faccia sistema tra medici di famiglia, internisti geriatri, infermieri di comunità e codifichi percorsi tra i nodi della rete, che sono la casa del paziente, il reparto ospedaliero, la casa di risposo. «Percorsi che oggi – ha sostenuto i consiglieri regionali proponenti – in molti casi sono appannaggio della buona volontà dei professionisti che lavorano insieme».

L'obiettivo finale è «una presa in carico integrata molto più efficace della persona anziana nella propria abitazione – con il coinvolgimento anche del familiare che si prende cura della persona - o casa riposo», hanno sostenuto i consiglieri.

«Il mantenimento della salute fisica, mentale, emozionale e relazionale e della vita autonomia si sa che rallenta il declino dello stato funzionale e cognitivo in presenza di malattie cronico-degenerative e può garantire la qualità della vita durante la fase avanzata della malattia», hanno concluso.

Antonella Lanfrit

CITTADINI A RISCHIO Una rete di sostegno tra casa, medico di base e ambulatori specializzati per curare e seguire le persone anziane

BeanTech, nel 2019 balzo in avanti del 45 per cento

▶La trasformazione digitale delle imprese settore in forte crescita

ECONOMIA

UDINE Cresce a ritmi importanti l'azienda friulana beanTech, specialista nella Digital Transformation delle imprese: la società ha approvato il bilancio 2019 che si è chiuso con 14,8 milioni di ricavi a fronte dei 10,2 milioni dell'anno precedente. Una crescita di 4,6 milioni in termini assoluti, l'equivalente del 45,1 per cento. Segno della vivacità imprenditoriale di una società da cinque anni è partecipata da Friulia e occupa 120 dipendenti. Quest'anno sono entrate nel consiglio di amministrazione anche nuove energie, con l'attuale Cfo, Diego Zonta, 42 anni, laureato in Economia aziendale all'Università Bocconi e con un'esperienza nell'ambito della consulenza direzionale. «BeanTech nel solo ultimo triennio ha investito 3 milioni di euro in ricerca e sviluppo, credendo nella "Advanced Manufacturing Valley – ha affermato Benedetti – e pensando al Friuli Venezia Giulia come culla dello sviluppo digitale dell'intera nazione».

Una progettualità che necessita di una solida struttura aziendale in cui ora la società ha voluto inserire la figura del chief financial officer. «BeanTech sta crescendo e le dinamiche finanziarie, con le decisioni che vengono prese a questo riguardo, sono sempre molto delicate, ancora di più in un momento storico come quello che stiamo vivendo», ha affermato il Cfo Zonta, motivando la scelta di un responsabile finanziario nell'organigramma della società. La costante espansione è stata sancita anche dal taglio del nastro del nuovo quartier generale di beanTech, in via Ivrea 5 a Udine, un intervento su cui sono stati investiti altri 3 milioni. «Crediamo molto nel concetto di intelligenza collettiva d'impianto, che unisce l'utilizzo e la produzione dei dati, i sensori e l'intelligenza artificiale - ha concluso il ceo Fabiano Benedetti - Investiremo ancora su questo cluster, per noi una risorsa, per continuare nel processo di innovazione e e digitalizzazione cui abbiamo condotto, sino a ora, numerose aziende del manifatturiero italiano».

«Presenza nel settore cruciale della digital transformation, investimenti costanti in ricerca e sviluppo, forte radicamento sul territorio regionale. Sono le ragioni che hanno spinto Friulia a credere nel progetto BeanTech,

BEANTECH Fabiano Benedetti, ceo

che da tempo ha intrapreso un percorso virtuoso e in costante evoluzione - ha dichiarato la presidente di Friulia Federica Seganti – I risultati di bilancio, con ricavi 4 volte superiori rispetto al primo ingresso di Friulia quasi 5 anni fa, dimostrano come il mercato sappia premiare le aziende che guardano e investono sul futuro e sulla trasformazione digitale. BeanTech continua a rafforzarsi e a proporsi come un partner esperto ed affidabile, offrendo un valido supporto alle numerose aziende che necessitano di crescere nel digitale, oggi più che mai fattore di successo indispensabile».

Droga, Friuli centrale di smistamento

▶Il corriere pentito dopo esser stato minacciato di morte aveva parlato nel 2018 con gli agenti della Questura di Udine

▶Il suo sostituto, a Latisana distribuiva il carico dall'Olanda agli albanesi del clan che spacciavano poi in dieci regioni

IL VIA ALLE INDAGINI

UDINE Lo avevano accusato di aver fatto sparire un carico di 14 chilogrammi di cocaina, per questo a Rotterdam, in Olanda, era stato brutalmente "interrogato" e minacciato di morte. Solo grazie ai parenti della moglie, che avevano garantito per lui rifondendo il boss del quantitativo scomparso per alcune centinaia di migliaia di euro, era riuscito a evitare il peggio.

Poi, allarmato della situazione, su consiglio di un proprio congiunto estraneo alla vicenda aveva deciso di raccontare l'episodio alla Polizia della Questura di Udine, raccontando pure i precedenti della sua attività di corriere della droga per l'associazione dedita al traffico internazionale.

COME COPERTURA Il corriere friulano del clan albanese viaggiava tra Latisana e Rotterdam fingendosi rappresentante di prodotti alimentari

COME IN UN FILM

La storia raccontata da un 40enne di origine campane - residente a Duino con la moglie di origini albanesi - inizialmente non aveva convinto molto nemmeno gli agenti della Squadra mobile friulana, che per scrupolo iniziarono a verificare alcuni elementi della testimonianza con precedenti episodi di spaccio. Era il gennaio 2018, in quel momento forse non si immaginava di arrivare due anni e mezzo dopo a sgominare un gruppo criminale transnazionale che dall'Olanda riforniva di cocaina ed eroina purissima sei regioni italiane utilizzando il Friuli Venezia Giulia come hub per un giro annuo di circa 750 kg di stupefacenti e un business stimato di 8 milioni di euro.

LA PISTA

Grazie ai particolari illustrati dall'ormai ex corriere sui quantitativi dei rifornimenti, gli stratagemmi utilizzati e le rotte della polvere bianca, le Squadre Mobili delle Questure di Trieste e di Udine si sono concentrate su chi era stato chiamato a prendere il suo posto, un 62enne friulano residente a Latisana già attivo nel mondo dello spaccio. Quest'ultimo, descritto come uomo determinato e dall'alta capacità delinquenziale, si era proposto ai vertici dell'organizzazione con le sue due auto dotate di doppifondi utili per il trasporto droga e denaro. Il percorso più o meno era sempre lo stesso: dall'autofficina di Rotterdam, covo dei boss albanesi, all'Italia (variando tra i valichi del Brennero o di Tarvisio); all'andata i contanti, al ritorno cocaina ed eroina.

LA COPERTURA

Per non destare sospetti il latisanese si era fabbricato delle placche pubblicitarie con la scritta "Eat Enjoy" (*da qui il nome dell'operazione, ndr*), fantomatico nome della società per la quale millantava di lavorare come rappresentante di prodotti italiani. A corredo della copertura, caricava in auto una divisa da cuoco e prodotti alimentari del Bel Paese. L'uomo, particolarmente accorto e smanioso di effettuare viaggi e consegne per ottenere sempre maggiori guadagni ricavati in percentuale dai carichi consegnati, avrebbe operato in un crescendo criminale. Da quanto accertato dalla Polizia, dall'aprile al luglio del 2018 aveva introdotto in Italia e recapitato ai vari destinatari circa 32 kg di cocaina, a fronte di una somma complessiva di 500.000 euro consegnata ai vertici dell'organizzazione. A Latisana venivano a rifornirsi tutti gli altri spacciatori della rete attiva tra Veneto, Lombardia, Liguria, Toscana e Umbria, una quindicina di soggetti, tutti albanesi salvo due italiani, uno ligure e uno calabrese. Proprio con quest'ultimo c'era stato uno scontro, a seguito di un sequestro di 5 kg di coca purissima, avvenuto nel luglio 2018. Il latisanese, partito con due complici per la Liguria, era stato fermato dalla Polizia e uno dei due sodali era stato arrestato perché trovato in possesso di una pistola.

SPACCIARE ERA UN AFFARE DI FAMIGLIA: ANCHE LE MOGLI DEI DUE CORRIERI FACEVANO CONSEGNE

MOGLI COMPLICI

Sia la moglie albanese del campano residente a Duino, sia la congiunta del friulano avevano appreso il mestiere dai rispettivi mariti. Nel primo caso la donna, anche per recuperare i soldi che i familiari avevano impegnato a ristoro della perdita di droga attribuita al coniuge, ha personalmente curato più consegne di cocaina a fidati clienti. Per sfuggire a eventuali controlli portava con sé, in alcuni casi, la figlia che all'epoca aveva 4 anni. L'altra moglie, pure lei finita agli arresti domiciliari, era stata autorizzata a spacciare a sua volta ad alcuni contatti operanti tra Friuli e Veneto.

BancaTer in assemblea con i soci a distanza

ECONOMIA

UDINE Un utile lordo di 4,79 milioni di euro nel 2019, in aumento del 40% rispetto all'anno precedente, fondi propri che hanno superato i 160 milioni di euro e una massa gestita di 2,64 miliardi di euro. BancaTer Credito Cooperativo FVG ha chiuso il suo secondo anno di esercizio con un bilancio estremamente positivo e un trend di crescita confermato anche nel 2020. Risultati brillanti che saranno sottoposti all'approvazione dell'assemblea dei soci in programma lunedì 29 giugno, alle 15, a Udine. È l'occasione per fare il punto sull'attività dell'istituto, sui risultati ottenuti e sugli obiettivi da raggiungere, oltre che per eleggere le cariche sociali. Un appuntamento tradizionale che quest'anno, a causa degli effetti della pandemia di Covid-19, si svolgerà con modalità diverse rispetto al passato, a porte chiuse.

«Vista l'eccezionalità del momento e l'esigenza di ridurre al minimo i rischi connessi all'emergenza sanitaria in corso – spiega il presidente Luca Occhialini –, il Consiglio di Amministrazione ha ritenuto di far ricorso alla soluzione organizzativa introdotta dal Decreto Cura Italia, prevedendo quindi che l'intervento dei soci in assemblea avvenga senza la loro partecipazione fisica, ma esclusivamente tramite il rappresentante designato, ovvero una società professionalmente attrezzata allo scopo che riceverà le deleghe e le istruzioni di voto su ciascun punto all'ordine del giorno da parte dei soci».

INCONTRO INFORMATIVO

Gli oltre 11 mila soci di BancaTer sono, dunque, chiamati al voto a distanza. Per renderli maggiormente partecipi e informarli sui contenuti e sullo svolgimento dell'assemblea, è prevista una videoconferenza nella giornata di sabato 13 giugno, dalle 10. La diretta streaming sarà trasmessa nell'area riservata ai soci del sito www.bancater.it Le credenziali per l'accesso, se mancanti, possono essere richieste a soci@bancater.it «Si tratta di un momento importante di condivisione con la base sociale, nello spirito del nostro essere banca di comunità – sottolinea il presidente Occhialini – innovativo, nel panorama del credito cooperativo, per la modalità scelta».

Il Palmanova Outlet nel corto di Sorrentino

COMMERCIO

AJELLO C'è un po di Friuli Venezia Giulia nel progetto ideato da Vanity Fair e ispirato a La Grande Bellezza, capolavoro del regista Paolo Sorrentino, che racconta le eccellenze dell'Italia attraverso i territori dei 5 Outlet Village del gruppo Land of Fashion, primo tra tutti il Palmanova Outlet Village, incastonato in una posizione strategica tra mare, montagna, storia, arte e tre città patrimonio Unesco.

Dopo il numero speciale del settimanale che ha visto la direzione editoriale di Sorrentino, il progetto prosegue con un'operazione multimediale innovativa, a metà tra cinema ed editoria, ed un corto che racconta per immagini la bellezza del nostro paese e, attraverso alcuni scorci delle vigne e del Village di Palmanova, anche del Friuli Venezia Giulia. Il progetto di Vanity Fair e Land of Fashion vuole raccontare una sognata Fase 4 e una vera ripartenza che si fondi su stile, bellezza e sulla grande ricchezza dei territori italiani: «Abbiamo riaperto le nostre porte il 18 maggio dopo un'emergenza sanitaria che ha profondamente ridisegnato le regole della socialità e di conseguenza anche i luoghi di acquisto», racconta la responsabile marketing Giada Marangone.

«Il futuro si fonda su due elementi cardine: da un lato la sicurezza dei clienti e dei dipendenti garantita dagli ingenti investimenti fatti per nuove procedure, presìdi e tecnologie, dall'altro il legame con il territorio che continueremo a valorizzare con partnership culturali e turistiche. L'obiettivo è che il nostro Village, perfettamente posizionato tra le bellezze del Friuli Venezia Giulia, sia meta di shopping, di relax e di divertimento per tutta la famiglia e per chi decide di visitare la nostra regione, in particolare i turisti da Austria e Slovenia che contiamo di rivedere molto presto con la riapertura delle frontiere».

NEL LOCKDOWN La netta riduzione del traffico automobilistico e il rallentamento delle imprese hanno migliorato la qualità dell'aria

Contro lo smog non basta la lotta al traffico stradale

▶Arpa Fvg ha effettuato uno studio sulla qualità dell'aria nei giorni della quarantena

▶Il calo delle polveri sottili è stato molto inferiore rispetto a ossidi di azoto e CO2

AMBIENTE

UDINE Il blocco della circolazione e delle attività di interi settori produttivi dovuti alle misure di contenimento dell'epidemia Covid-19, ha determinato condizioni ambientali uniche ed irripetibili che hanno consentito ad Arpa Fvg di realizzare uno studio (*) sugli effetti del lockdown in rapporto alla qualità dell'aria.

Lo studio – realizzato anche grazie al progetto europeo Prepair – prende in considerazione una serie articolata di dati e informazioni nei tre mesi di blocco, dalle variazioni nella mobilità ai livelli di inquinamento atmosferico, dalla riduzione delle emissioni degli inquinanti alle variabilità del meteo. Nello studio viene evidenziato come la drastica chiusura di alcuni settori della società e l'azzeramento delle relative emissioni abbia portato effettivamente a una riduzione nelle concentrazioni dei principali inquinanti dell'aria. Tuttavia, il lockdown non è stato risolutivo per tutti gli inquinanti che, anche in regione, presentano ancora elementi di criticità, come ad esempio le polveri sottili. Le misure emergenziali a livello regionale hanno complessivamente prodotto riduzioni nelle emissioni degli ossidi di azoto (circa -25%), seguiti dall'anidride carbonica (circa -19%) e dal monossido di carbonio (circa -16%); minori sono risultate le riduzioni nelle emissioni di ammoniaca (circa -3%) e di materiale particolato (circa -8%).

Di conseguenza, le stazioni di monitoraggio regionali, hanno misurato un deciso calo delle concentrazioni in aria di biossido di azoto (circa -40% rispetto agli anni precedenti) e una altrettanto marcata riduzione nelle concentrazioni del benzene. Le polveri sottili hanno presentato un calo decisamente meno rilevante (pari o inferiore al 10%) e fluttuazioni più marcate, mentre per l'ozono - inquinante legato alla radiazione solare e dunque molto variabile tra un anno e l'altro - non sono state rilevate variazioni evidenti rispetto agli anni precedenti. Nello studio Arpa i dati raccolti sono stati utilizzati anche per valutare l'efficacia di alcuni indicatori combinati. In particolare, il rapporto toluene/benzene è calato vistosamente, da valori tipici del traffico veicolare a valori caratteristici della combustione di legna. L'analisi granulometrica delle polveri sottili ha palesato, invece, una riduzione della risospensione della frazione grossolana del particolato dovuta al transito di veicoli.

Per quanto riguarda i metalli presenti nelle polveri sottili (sempre in basse concentrazioni anche prima del lockdown) lo studio evidenzia un significativo calo di antimonio e rame, originati prevalentemente dall'usura dei freni dei veicoli. Infine, lo studio rileva nel Pm10 la riduzione degli idrocarburi policiclici aromatici (Ipa) associati ai trasporti, che fa risaltare quelli invece legati alla combustione domestica. «Complessivamente, lo studio mostra come la riduzione strutturale e sistematica dell'inquinamento atmosferico non possa avvenire agendo solo, ancorché in maniera drastica, su uno o pochi settori produttivi come durante il lockdown. Una riduzione efficace può avvenire invece agendo in maniera coordinata su tutte le tipologie di sorgenti di inquinanti. Per il conseguimento degli obiettivi posti a tutela della qualità dell'aria e dell'ambiente, discendono orientamenti e riflessioni per attuare un modello di sviluppo orientato sulla sostenibilità, che tenga conto sia delle nuove e migliori tecnologie, sia delle scelte individuali».

Rotonda in piazzale Oberdan la viabilità cambia di nuovo

▶Nel cantiere lavori anche al sabato per finire in anticipo

VIABILITÀ

UDINE (al.pi.) Parte in anticipo la fase 2 di realizzazione della rotonda in piazzale Oberdan e cambiano le modifiche alla viabilità, che interesseranno anche via Cividale e viale Trieste. Da domani e fino al 27 giugno, nel piazzale la circolazione procederà con direzione da via Diaz/Renati verso viale Trieste; tra via Cividale e via Renati sarà istituito il divieto di transito; in via Cividale all'intersezione della rotatoria con via Simonetti, il traffico proveniente dalla periferia verrà deviato lungo quest'ultima; i veicoli su viale Trieste, in piazzale Oberdan dovranno svoltare a destra verso via Cividale; la direzione viale Trieste-via Renati verrà garantita lungo la deviazione Cividale-Duino-Umago. In via Cividale, all'intersezione con via Duino saranno istituiti l'obbligo di "fermarsi e dare precedenza" per chi proviene da est (San Gottardo) e di direzione obbligatoria a destra verso via Duino. Su quest'ultima, tra via Cividale e via Umago, sarà istituito il senso unico con direzione da via Cividale verso via Umago; all'incrocio, l'obbligo di fermarsi e dare precedenza sarà a carico di chi percorre via Umago; all'uscita da via Duino verso via Umago, sarà predisposta una corsia delimitata per consentire una svolta a sinistra continua. In via Duino nord, all'intersezione con via Umago, sarà in vigore l'obbligo di svolta a destra verso via Renati. Anche in via Umago, tra le vie Duino e Renati, sarà creato un senso unico in direzione di quest'ultima; all'incrocio con via Umago, il "fermarsi e dare precedenza" sarà a carico di chi percorre via Umago; infine, anche all'uscita da via Umago verso via Renati sarà predisposta una corsia per la svolta a destra continua. Le modifiche riguarderanno anche via Fiume: all'incrocio con via Umago sarà obbligatorio svoltare a destra verso via Renati. Il cantiere, partito a inizio maggio, è il primo del mega progetto Experimental City, che cambierà il volto della zona est della città: «I lavori, grazie all'impegno della ditta che sta lavorando anche di sabato, stanno procedendo in maniera spedita e senza intoppi – commenta il vicesindaco Loris Michelini - Essendo in anticipo sulla tabella di marcia, abbiamo ritenuto che fosse interesse di tutti procedere subito con la fase 2, senza attendere la data programmata. A lavori compiuti, tutto il traffico veicolare da via Cividale sarà alleggerito da questa rotatoria, con una riduzione dei rischi per automobilisti, ciclisti e pedoni e con una diminuzione dell'inquinamento oggi provocato dal semaforo. Nell'ambito di Experimental City, oltre alla sistemazione dell'incrocio tra via Cividale e via Bariglaria in corso di ultimazione, si continuerà con il rifacimento della fermata della Fuc e la nuova pista ciclabile di via Cividale».

DA DOMANI Nuova viabilità all'incrocio con via Cividale

Variante ferroviaria, 500 firme contro

▶Cittadini a Latisana non vogliono il progetto di Rfi

TRASPORTI

LATISANA «Dovremmo essere intorno alle 500 firme contro l'ipotesi della variante di Latisana».

Lo annuncia con soddisfazione, a pochi giorni dal debutto della raccolta, Claudio Ottogalli, presidente del comitato "Difendere Latisana-No alla variante ferroviaria", che sabato ha lanciato il tam tam assieme alla trentina di persone che hanno fondato il gruppo spontaneo per dire no al nuovo tracciato previsto, fra le ipotesi al vaglio, dallo studio di fattibilità di Rfi per la velocizzazione della Venezia-Trieste. La risposta dei latisanesi, assicura, non si è fatta attendere.

LA MOBILITAZIONE

«Sabato scorso abbiamo stampato i moduli e messo in piedi la raccolta e, a sera, eravamo già a 250 firme. Da come si sta muovendo l'opinione pubblica, contiamo di raggiungere qualche migliaio di sottoscrizioni. Queste firme serviranno a darci forza per il confronto con le istituzioni. Abbiamo scritto a tutte le autorità interessate, dal governatore all'assessore, dal sindaco ai capipartito. Abbiamo già incontrato il consigliere regionale Mauro Di Bert di Progetto Fvg-Ar, che si è dimostrato interessato e sensibile, e la prossima settimana vedremo la consigliera Mariagrazia Santoro. Man mano, ci aspettiamo di incontrare anche gli altri. Non siamo contro le opere pubbliche a prescindere, ma siamo contro questa variante perché rischia di smembrare il paese. Latisana negli ultimi 50 anni ha avuto uno sviluppo urbanistico legato all'attuale percorso ferroviario. Che facciano un altro progetto, ma non quello. Sarebbe uno sfregio per il territorio».

SCARSI BENEFICI

Secondo il comitato, la variante prevista dallo studio di fattibilità presentato il 23 aprile in Regione da Rete ferroviaria italiana, rischierebbe di avere «pesanti e inaccettabili ricadute» sul territorio latisanese, con «ingenti costi e scarsi se non nulli benefici», visto che, scrivono, ci sarebbero solo «risibili risparmi sui tempi di percorrenza dei treni in transito o addirittura nulli o quasi per quelli che prevedono soste a Latisana o per il trasporto merci».

IL PROGETTO

Proposto da Rfi, rammentano, «si sviluppa su due linee di intervento: la prima, di carattere tecnologico, realizzabile anche sulla linea esistente, la seconda strutturale, che prevede la realizzazione della variante di Latisana: oltre 4 chilometri di nuovo tracciato, la metà sui quali su viadotto». Inoltre, proseguono, in questa ipotesi «agli interventi sulla tratta ferroviaria si aggiungerebbero ovviamente anche quelli viabilistici», che, secondo il comitato, «aggiungerebbero devastazione a devastazione».

Per non parlare delle conseguenze di mesi di cantiere per «un'opera – secondo il comitato - palesemente inutile». «L'ipotesi di variante ferroviaria e il conseguente adeguamento della viabilità sarebbero quindi devastanti – scrive il comitato sui social – per una vasta area abitata», «smembrerebbero il tessuto urbano con interventi dall'altissimo impatto fisico, acustico e visivo, comprometterebbero le scelte di sviluppo urbanistico, e delle sue attività economiche e produttive».

Una cosa, ci tiene a precisarla, Ottogalli, che di mestiere fa il commerciante. «Il nostro non è un comitato di quartiere. Non diciamo: "La ferrovia non deve passare a nord del paese, passi a sud". Noi diciamo: "No a questa variante, non deve passare per Latisana. Punto". Urbanisticamente, la cittadina verrebbe sventrata e subirebbe delle conseguenze irreparabili».

D'altronde, in Regione, nei giorni scorsi, l'assessore Graziano Pizzimenti aveva già evidenziato la necessità di coinvolgere il territorio prima di procedere e assicura che incontrerà il comitato.

Camilla De Mori

Coop, il Comune pagherà i costi fissi sui servizi non erogati nell'epidemia

LA DECISIONE

UDINE Palazzo D'Aronco va incontro al mondo delle cooperative che non hanno potuto fornire i loro servizi al Comune a causa del lockdown. L'amministrazione, infatti, ha deciso comunque di riconoscere i costi fissi non comprimibili sostenuti dagli operatori; il provvedimento è stato annunciato dopo l'incontro di ieri che ha visto la partecipazione del sindaco Pietro Fontanini, assieme al segretario generale, Carmine Cipriano, e gli assessori Elisa Asia Battaglia, Francesca Laudicina, Giovanni Barillari e Fabrizio Cigolot assieme ai rappresentanti di Aracon e Dinsi Une Man e a Paolo Felice, vice presidente vicario di Legacoop; la riunione è servita anche per fare il punto sulla difficile fase di ritorno alla normalità post emergenza da coronavirus. Sono diversi i servizi che il Municipio affida a cooperative, dal doposcuola, ai servizi museali, dalla gestione dei centri di aggregazione giovanile al trasporto disabili. Anche in assenza delle prestazioni, quindi, a questi soggetti saranno riconosciute alcune spese, come ad esempio gli ammortamenti, i noli, leasing, locazioni e licenze, la gestione dei mezzi, gli oneri relativi alla sicurezza e le spese generali. Per quantificare correttamente l'ammontare delle somme da riconoscere, si è deciso di analizzare le singole voci di costo dell'offerta presentata, detraendo dal corrispettivo dell'appalto il costo del lavoro e delle voci di costo variabili non sostenute dall'appaltatore nel periodo di sospensione del servizio, ottenendo così i costi fissi che andranno riconosciuti.

«Il Comune di Udine - ha commentato il sindaco -, è vicino alle cooperative in questa fase di ripartenza dei servizi che sono stati sospesi durante l'epidemia del coronavirus. Il confronto con i rappresentanti è stato molto utile sia per fare il punto sulle difficoltà che oggi il settore è costretto ad affrontare, sia per trovare assieme una soluzione, che abbiamo individuato nel riconoscimento dei costi fissi per i servizi non erogati in questi mesi».

Al.pi.

ENRICO SARCINELLI
Il sindaco di Spilimbergo e la sua giunta stanno cercando di allargare e puntellare lo schieramento di maggioranza

Sarcinelli cerca consensi La maggioranza si allarga

▶Sono ore decisive per sviluppare intese sul fronte del centro-destra

▶Ieri il sindaco ha convocato un vertice Il ruolo della Lega e l'attesa del Pd

SPILIMBERGO

Nonostante le smentite di rito da parte del sindaco Enrico Sarcinelli, nella maggioranza di centro-destra di Spilimbergo sono ore decisive per capire quale sarà il futuro assetto dell'esecutivo. Sicuramente non ne farà parte l'ex primo cittadino Renzo Francesconi, come ha assicurato il suo successore nelle circostanziate dichiarazioni rilasciate mercoledì.

VERTICI

Per valutare al meglio le mosse da fare, ieri Sarcinelli ha convocato un vertice di maggioranza che è servito per sondare gli animi - soprattutto della componente civica, che non si ritiene sufficientemente valorizzata - e per capire chi abbia dato "in pasto" alla stampa la notizia delle trattative (che dovevano restare segretissime) con la Lega, per un allargamento della basae. È chiaro che il summit non ha riguardato soltanto gli equilibri, ma anche le persone e gli incarichi. A fronte di un ingresso del Carroccio nell'esecutivo, qualcuno dovrà preparare le valigie e farsi da parte.

LA LEGA

Ieri ci sarebbe dovuto essere pure il summit decisivo tra Sarcinelli e la Lega per fissare i dettagli di un accordo che dovrà accompagnare la coalizione per i prossimi tre anni, rilanciando l'attività amministrativa. Prima di sedersi al tavolo con i maggiorenti locali e regionali del partito di Salvini (l'europarlamentare Dreosto, l'assessore regionale Zannier e il capogruppo in Consiglio, Lauretano), il sindaco ha tuttavia voluto sincerarsi di poter andare a sancire un accordo che non andasse poi a minare gli equilibri interni alla propria coalizione originaria, quella che lo ha portato alla vittoria nella primavera del 2018. Tutto è così slittato a oggi, quando si saprà se gli "sherpa" saranno riusciti a eliminare le distanze. Sul piatto non ci sarà soltanto l'assetto politico locale: l'intesa potrà coinvolgere altre nomine di competenza municipale, tra cui quelle del Craf, della Casa di riposo e di altre partecipate minori.

GLI ALTRI

In questo clima di trattative febbrili spicca la figura del consigliere Carlo Roman, capogruppo di Popolo di Spilimbergo centrodestra, in cui milita anche il vice sindaco Ester Filipuzzi. Pur essendo nella coalizione del sindaco, da mesi è corteggiato dalla Lega, che lo ha pure invitato a Bruxelles per una missione conoscitiva. Secondo il centro-sinistra, potrebbe essere stato lui a fare da ponte tra i due schieramenti per facilitare il dialogo. Chi attende di capire lo sviluppo degli eventi è proprio il Pd, che non ha risparmiato commenti al vetriolo sulla trattativa, ma attende la conclusione della vicenda per esprimere un proprio parere compiuto.

MUNICIPIO La maggioranza del sindaco Sarcinelli cerca nuovi consensi politici

Cimolais

Il progetto Natura 2000 tutela 1330 ettari d'eccellenza nei parchi

(e.p.) Il progetto Nat2Care "Attivazione della cittadinanza per il ripristino e la conservazione delle aree Natura 2000 transfrontaliere" si pone la finalità di evitare il rischio di frammentazione, riduzione e perdita di biodiversità nei tre Parchi partner (quelli regionali di Prealpi Giulie e Dolomiti Friulane e quello nazionale sloveno del Triglav) e nell'area transfrontaliera. L'obiettivo generale è migliorare lo stato e la presenza della biodiversità di competenza dei partner progettuali. È stato raggiunto con azioni su habitat e specie, rafforzamento della gestione integrata, sensibilizzazione e formazione sull'ambiente, promozione dei servizi ecosistemici. Il cambiamento consiste nell'aumento del livello di conservazione degli habitat Natura 2000 e delle specie. Gli output principali fanno riferimento proprio a queste 3 attività e si concretizzano in 1330 ettari con un miglior stato di conservazione, 7 azioni pilota a sostegno della biodiversità, 2 strumenti sviluppati per la promozione dei servizi e una serie di eventi di sensibilizzazione, educazione ambientale e coinvolgimento che hanno riguardato oltre 2000 persone di varie fasce di età. Oggi l'evento conclusivo, sulla piattaforma on line, dalle 15.

Il Consiglio di Stato "premia" il Comune sul caso Filipuzzi

▶Leon: «Soddisfatti della chiusura definitiva della vicenda»

SAN GIORGIO

La sentenza pronunciata dal Consiglio di Stato ha definitivamente chiuso la vertenza tra il Comune di San Giorgio della Richinvelda e l'ex consigliere Mirko Filippuzzi. Si tratta di un contenzioso risalente ancora dell'ex giunta guidata da Anna Maria Papais, che vedeva chiamato in giudizio il Comune a causa dei provvedimenti tecnici interdittivi emessi dell'Ente a seguito degli interventi di ristrutturazione dell'immobile di proprietà di Filippuzzi. municipio aveva viste riconosciute le proprie motivazioni già in sede di appello al Consiglio di Stato, con sentenza del 2018, che confermava la legittimità dei provvedimenti amministrativi adottati dall'Ente nel 2011 e 2013. Ciononostante, l'architetto Filippuzzi ha impugnato la pronuncia in sede di gravame, ritenendo che il Consiglio di Stato avesse commesso degli errori di fatto nella ricostruzione della vicenda e nella valutazione degli atti adottati e ne ha chiesto la revoca.

«Di diverso avviso è stata la sezione sesta del Consiglio di Stato - fanno sapere i legali del municipio di San Giorgio della Richinvelda - che nelle tredici pagine di motivazione bene ha argomentato come l'azione di revocazione spiegata dall'architetto Filippuzzi sia da considerarsi inammissibile per insussistenza dei presupposti. Ennesima conferma, quindi, della "piena coerenza dell'azione amministrativa svolta dal Comune nella parte in cui ha rilevato, sotto il profilo formale e procedurale, la diversità delle opere eseguite rispetto a quelle originariamente programmate" a opera di Filippuzzi». Adesso? «La vertenza si chiude con soddisfazione e consapevolezza del legittimo operato del Comune - ha commentato il sindaco attuale, Michele Leon, che aveva "ereditato" la disputa legale che era nata ai tempi del suo predecessore - e senza costi, vista la condanna al pagamento delle spese legali a carico di Filippuzzi, legate al principio della soccombenza».

l.p.

PRIMO CITTADINO Il sangiorgino Michele Leon

La giunta moltiplica per tre gli investimenti dedicati ai Centri estivi

▶L'offerta complessiva è di trecento posti Oneri abbattuti

MANIAGO

Nonostante le difficoltà derivanti dai vincoli dell'emergenza epidemiologica, l'amministrazione comunale di Maniago sta procedendo con l'organizzazione delle attività per bambini e ragazzi nel periodo di sospensione scolastica. «I Centri estivi rappresentano una grande occasione per vivere un'esperienza ludica e socializzante, per realizzare nuovi incontri in un contesto più libero della scuola ma ugualmente animato da intenti educativi, con la consapevolezza che ogni relazione rappresenta una insostituibile opportunità di crescita per adulti e ragazzi - ricorda l'assessore Andrea Gaspardo -. Questa esperienza è ancor più indispensabile nel momento in cui l'isolamento sociale causato dall'emergenza sanitaria da Covid-19 ha impedito, per un lungo periodo, le relazioni sociali tra pari». Da qui l'investimento. «La grande attenzione per i bisogni delle famiglie è stato l'unico pensiero a guidarci nelle scelte - aggiunge -. Quest'anno la spesa sarà di 133 mila euro, contro i 34 mila dello scorso anno, con un aumento delle risorse di oltre il 290%, tutte a carico del Comune».

L'organizzazione 2020 ha portato al coinvolgimento di molti attori per raggiungere l'offerta complessiva di 300 posti, tali da ovviare ai limiti imposti nella gestione degli spazi. I maggiori benefici saranno per i residenti di Maniago e per i Centri estivi realizzati nel comune. «Nonostante le difficoltà, partiremo in anticipo rispetto allo scorso anno - precisa Gaspardo - e terremo aperto il servizio per più tempo del 2019: fino a 9 settimane per i Centri estivi dei più grandi. Ringrazio in modo sentito il personale amministrativo comunale che si è trovato a dover rispondere alle necessità delle famiglie in un momento così complesso, anche da punto di vista normativo. Il grande lavoro fatto va nella direzione di rispondere alla marcata richiesta».

Il Comune di Maniago per favorire e sostenere i Centri estivi procederà all'erogazione di contributi direttamente ai soggetti gestori, abbattendo la retta a carico delle famiglie e facilitando l'accesso alla rete di servizi già esistenti. Al tavolo di co-progettazione avevano manifestato interesse diverse realtà attive nel territorio e si sono fatte delle previsioni di spesa dai singoli enti gestori. Vista l'onerosità dell'organizzazione, si è valutato opportuno predisporre un bando per la concessione di contributi per abbattere il costo delle rette. I soggetti gestori si impegnano così ad applicare ai beneficiari una riduzione di oneri pari all'importo in questione. La Regione ha previsto, a sua volta, fondi per i servizi socio-educativi e di sostegno alla genitorialità per minori di età compresa tra 4 e 14 anni, per i nuclei in possesso di una Carta famiglia, relativamente alle spese sostenute per la frequenza di servizi per l'infanzia e l'adolescenza nel periodo compreso tra maggio e agosto.

lo.pa.

MASCHERINE Centri estivi in tempi di pandemia

G
Venerdì 12 Giugno 2020
www.gazzettino.it

Tutela della salute, si amplia l'appello dei sindaci

▶Sostegno all'iniziativa dai gruppi di Cittadini e Alternativa comune

AZZANO - SAN VITO

L'accusa è in sostanza quella rivolta all'Azienda sanitaria del Friuli occidentale che privilegia i grandi ospedali, mentre il territorio è senza le difese adeguate. La presa di posizione dei sindaci di Azzano Decimo, Budoia, Casarsa, Maniago e Zoppola espressa in un documento pubblico a difesa della sanità pordenonese trasmesso ai vertici dell'Asfo, ora ha incassato il sostegno anche dei gruppi consiliari di Cittadini per San Vito e Alternativa Comune, ma diventa anche l'occasione per attaccare il sindaco sanvitese.

«Mi vedo costretto, in rappresentanza delle due forze politiche - spiega Alberto Bernava, capogruppo dei Cittadini - a prendere una netta posizione in quanto il sindaco di San Vito non risulta presente tra i firmatari di tale documento. E' un peccato, in quanto la compattezza e l'unità del territorio avrebbero dato ancor più forza ed efficacia ad un'iniziativa assolutamente opportuna e necessaria».

Bernava sposta quindi l'attenzione su un altro fronte dando una lettura "strettamente locale" che lo vede intervenire sull'ospedale di San Vito. «I sindacati stanno rilevando preoccupanti segnalazioni - comunica Bernava - dal reparto di medicina di San Vito, dove la drastica riduzione del personale sta costringendo ad una difficile turnistica». Una riflessione arriva poi rispetto le dichiarazioni del direttore dell'Asfo, Joseph Polimeni. «Questi afferma in Conferenza "che i sindaci sono l'autorità sanitaria e che il territorio ricoprirà il ruolo di baricentro nei prossimi mesi", salvo poi informare all'ultimo momento San Vito (e Maniago) di importanti decisioni che riguardano il territorio e l'organizzazione sanitaria locale». Il documento riporta oltretutto una recente analisi della Corte dei Conti nella quale si evidenzia che durante l'emergenza Covid è emersa la logica che ha privilegiato i grandi ospedali, lasciando indifeso il territorio. I disagi subiti dalla struttura dell'hospice e dal suo personale sono ancora purtroppo molto attuali».

Bernava fa quindi una riflessione generale. «Abbiamo tutti lodato la sanità pubblica nel periodo Covid come motivo di orgoglio, come punto di riferimento per i concittadini che devono sentirsi sicuri e tutelati; abbiamo sostenuto con convinzione i medici, gli infermieri, tutto il personale che opera nella sanità locale e nazionale per l'enorme lavoro svolto soprattutto nel periodo più acuto e difficile della crisi sanitaria. Oltre alle parole però ci devono essere i fatti, quelli dimostrati dai sindaci firmatari, i quali nelle sedi opportune chiedono impegni concreti e avanzano proposte serie e responsabili. Hanno tutto il nostro sostegno, auspicando che chi di dovere offra un'apprezzabile apertura a beneficio di tutti». (E.M.)

CONSIGLIERE Alberto Bernava

«Beato Marco ci ha salvati dal virus»

▶Don Romano: «Questo deve essere considerato un miracolo» Tre parrocchie ora lo ringraziano con la messa a Tremeacque

▶Il prete, che fa parte del Comitato per la canonizzazione del frate, avvia la raccolta di firme per la sua santificazione

PRATA

«Il Beato Marco d'Aviano ha alzato la sua croce e protetto Ghirano e Villanova dal Coronavirus. Nessun abitante delle due parrocchie è stato contagiato. Un miracolo che celebrerò, insieme ai parroci di Cecchini di Pasiano e Mansuè, con una messa di ringraziamento all'aperto sabato 27 giugno presso i Ponti di Tremeacque. Un punto, questo, di unione tra due province, due diocesi, tre comuni e altrettante parrocchie, così come Padre Marco unì il mondo cristiano contro l'avanzata dei turchi». Don Romano Nardin parla con sincero fervore di avere assistito a un miracolo, nel raccontare della scelta di affidare i propri parrocchiani di Ghirano e Villanova, durante i difficili giorni dell'emergenza sanitaria, alla celeste protezione del frate cappuccino e taumaturgo pordenonese, beatificato il 27 aprile del 2003 da Papa Giovanni Paolo II.

PROTETTI DAL VIRUS

Il fatto che le due frazioni di Prata non abbiano registrato casi di contagio, e nemmeno di quarantene fiduciarie domiciliari, è attribuito dall'anziano sacerdote all'intercessione del predicatore e consigliere spirituale dell'imperatore austriaco Leopoldo I, che nel 1683 sconfisse, alla testa degli eserciti della Lega Santa, gli ottomani pronti alla conquista di Vienna e del Friuli. Don Romano è nato a Tempio di Ormelle, nelle terre della Sinistra Piave dove Padre Marco è molto venerato, ed è stato ordinato sacerdote nel 1957 proprio a Conegliano, cittadina trevigiana in cui Carlo Domenico Cristofori, nato nel 1631 a Villotta di Pasiano, si fece novizio in un convento di frati cappuccini e pronunciò i voti nel 1649, assumendo il nome paterno, Marco.

UN BALUARDO DI FEDE

Avere chiesto la sua intercessione, perciò, è stato un atto di piena fiducia nella "potenza" di un beato, sentito come punto di rifermento spirituale, quale baluardo della fede cristiana. E adesso don Nardin vorrebbe vederlo glorificare con il titolo San Marco d'Aviano. «Ho invocato la sua protezione, sulle nostre parrocchie, prima di tutto perché è un santo della nostra terra», racconta il parroco, 87enne, dal 2008 alla guida delle comunità di Ghirano e Villanova di Prata.

IL MIRACOLO

«Inoltre - dice - faccio parte del Comitato pro causa canonizzazione del Beato Marco d'Aviano. C'ero anch'io a Roma, insieme alla delegazione di Conegliano, quando fu proclamata la sua beatificazione. Per l'elevazione a santo ci vuole il riconoscimento ufficiale, da parte della Santa Sede, di un atto che si presenta come miracoloso. Credo che il fatto di non avere registrato nessun caso di contagio nelle mie due parrocchie, sia stato davvero un prodigio, dovuto alla sua protezione». Sicchè, il parroco intendere avviare una raccolta di firme tra i fedeli, per perorare la causa della santificazione. Vorrebbe avviare la petizione già tra i partecipanti alla messa che si terrà il 27 giugno (alle 17), al confine tra i comuni di Prata e Pasiano. Sarà un primo momento di ringraziamento, concelebrato da don Romano Nardin assieme al parroco di Cecchini, don Lelio Grappasonno, e a don Ugo Cettolin, rettore della parrocchia di Mansuè, che ha di recente festeggiato la beatificazione di Padre Cosma Spessotto. I Ponti di Tremeacque, alla confluenza tra i fiumi Meduna e Livenza, sono stati una meta quasi giornaliera per il sacerdote di Ghirano, mentre si contavano molte vittime e contagi. «Si chiamano Ponti Beato Marco d'Europa. La targa con una stele che lo ricordano, riporta l'immagine del beato che regge la croce di Gesù. Mi sono fermato tante volte, lì davanti, in questi giorni e l'ho implorato "Alza quella croce sulle mie parrocchie, in difesa di quel demonio di Covid-19». Inoltre, la Diocesi di Vittorio Veneto chiedeva ai noi parroci di suonare le campane tre volte al giorno, alle 7.30, a mezzogiorno e alle 19.30. E ogni volta suonavo le campane e pregavo il Beato Marco di proteggerci. Ne ha sentite tante, di preghiere, in questi mesi. Come fece contro i turchi, ci ha difeso nell'emergenza. La messa che celebriamo sarà anche di propiziazione, perché ci protegga in futuro dal virus, che non è ancora sconfitto del tutto».

Cristiana Sparvoli

PADRE MARCO Un'immagine simbolica dell'intervento del frate pordenonese nella battaglia contro i turchi. A sinistra, don Romano Nardin che lo pregava ogni giorno

Rifiuti, pulizie con gli Ecovolontari

PASIANO

Da mercoledì 17 giugno via libera, senza prenotazione telefonica, all'isola ecologica di via Comugnuzze. Superata la fase più acuta dell'emergenza coronavirus, anche il Comune di Pasiano ripristina le usuali modalità di accesso alla piazzola di smaltimento dei rifiuti. Dovranno, comunque, essere seguiti tutti gli accorgimenti previsti contro il rischio di contagio. Sono 500 gli utenti pasianesi che, in 17 giorni di apertura (il mercoledì e il sabato), hanno richiesto una prenotazione per entrare nell'ecopiazzola, seguendo gli orari e i giorni indicati. «Le prenotazioni telefoniche sono iniziate sabato 18 aprile, con la riapertura dell'isola ecologica. Per una decina di giorni le chiamate sono state gestite dal gruppo comunale di Protezione civile, poi dal 27 aprile al 13 giugno delle prenotazioni si è occupato l'Ufficio ambiente del Comune, per un totale di cinquecento ingressi contingentati su appuntamento» sottolinea Marta Amadio, l'assessore di settore. Dal 17 giugno il conferimento potrà avvenire il sabato, dalle 9 alle 12.30 e dalle 14.30 alle 18.30, mentre il mercoledì si osserva l'apertura pomeridiana, alle 16.30 alle 18.30. Chi si reca al centro di raccolta deve rispettare le misure di distanziamento interpersonale, di almeno un metro, e le indicazioni fornite dall'operatore. È obbligatorio indossare mascherina di protezione e guanti e provvedere autonomamente allo scarico del proprio rifiuto, salvo necessità che verranno valutate dagli addetti, per dare una mano alle persone più deboli. Inoltre, dal lunedì 15 giugno nell'isola ecologica riprende la distribuzione gratuita ai residenti di Pasiano dei sacchetti di compost, da parte di Ambiente servizi. Inizialmente programmata a metà aprile, è stata sospesa a seguito dell'emergenza sanitaria. La distribuzione agli utenti avverrà fino ad esaurimento scorte (oltre 30.000 sacchetti per 23 comuni serviti). Infine, da sabato 27 giugno, preannuncia l'assessore Amadio, «dovrebbero tornare all'opera gli Ecovolontari per raccogliere i rifiuti abbandonati per strada e nei fossi». (cr.sp.)

Il concerto in videoconferenza

PASIANO Un video musicale nel sito web della scuola, al posto del consueto saggio di fine anno scolastico. Protagonisti gli alunni delle scuole medie. Con la didattica a distanza hanno registrato l'esecuzione dell'Inno del Friuli, guidati dai professori Toneguzzo e D'Incà, e la collaborazione dell'HarmonieBrass Quartet. (cr.sp.)

"Compost di primavera" Distribuzione alle famiglie

FIUME VENETO

Dall'11 maggio è ripresa l'ordinaria attività della piazzola ecologica di Cimpello, con i consueti orari di accesso e senza la necessità di appuntamento, oltrechè nel rispetto delle disposizioni previste dai disposti normativi relativi allo stato di emergenza Covid-19. A partire da lunedì prossimo, inoltre, verrà riproposta l'iniziativa "Compost di primavera", originariamente programmata per la metà dello scorso aprile, ma sospesa a seguito dell'emergenza sanitaria. Anche quest'anno, l'amministrazione regalerà, a chi utilizza la piazzola ecologica comunale, sacchetti di compost da utilizzare come concime per le piante del proprio giardino o per le piante in vaso. Ricordiamo che il compost non va utilizzato da solo, ma mischiato con il normale terriccio da vaso o con la terra del proprio fazzoletto verde attorno a casa.

IL RITIRO

Il ritiro sarà possibile, per gli utenti, recandosi di persona all'ecopiazzola comunale. La distribuzione dei sacchi da 10 chili proseguirà fino all'esaurimento delle scorte. Il Comune coglie l'occasione per ricordare «che la piazzola verde per il conferimento dei rifiuti non conferibili con la normale raccolta porta a porta, osserva il seguente orario al pubblico: lunedì 14-18, mercoledì 15-19, sabato 8.30-12.30 e 14-18. L'ecopiazzola si trova in via Giuseppe Mazzini, nella frazione di Cimpello, vicino all'uscita autostradale». Il Comune ricorda anche che guanti e mascherine già utilizzati (di qualsiasi materiale siano costituiti, quindi anche se biodegradabili) vanno immessi nei contenitori dell'indifferenziata, all'interno di sacchi neri che vanno poi sigillati. Per maggiori informazioni su modalità di smaltimento e ritiro è possibile contattare il servizio al numero telefonico 842222.

F.M.

Sanvitese

PATRIZIA MARTINA
La presidente del sodalizio: si è chiusa una fase. Ora cerchiamo di capire come muoverci per la prossima stagione

Rassegna cinematografica Il coordinatore si è dimesso

▶Emergenza sanitaria e visioni differenti sul futuro lo hanno spinto a lasciare la Pro

▶Venier: non sono la persona giusta per far fronte alle nuove esigenze post Covid

SAN VITO

A causa degli effetti dell'emergenza sanitaria e per visioni differenti, la Pro San Vito perde un "pezzo" importante: la rassegna cinematografica organizzata dall'associazione in collaborazione con il Comune. In particolare, a fare le valigie è stato il coordinatore Alessandro Venier. E ora, a causa degli effetti del Covid-19, la Pro San Vito riflette sul proprio futuro. «Possiamo dire che si è chiusa una fase - esordisce Patrizia Martina, presidente dell'associazione - e ora cercheremo di capire come muoverci per la prossima stagione cinematografica. Ringraziamo tutto il gruppo cinema per il grande lavoro svolto in questi anni. Si è conclusa questa collaborazione con Venier che ci ha aiutati a promuovere una rassegna di qualità. Gli interessi del pubblico hanno messo in luce alcune richieste e certamente dei cambiamenti in futuro andranno approntati, come deciso dal consiglio direttivo della Pro loco. Poi è arrivata l'emergenza del Coronavirus e ora ci stiamo prendendo del tempo per capire che strada potremmo intraprendere e in che modo potrà esserci la fruizione del cinema dopo questa emergenza sanitaria e le sue restrizioni».

DIRETTORE ARTISTICO Alessandro Venier si è dimesso. Anche alcuni volontari si sono fatti da parte

LA STAGIONE

La stagione cinematografica sanvitese si è chiusa a febbraio con oltre 6mila e 500 spettatori e ben 45 titoli in programmazione. A inizio marzo poi, quando era ancora permesso, prima dei decreti Dpcm, è stata provata una proiezione con distanziamento sociale tra il pubblico, facendo accomodare uno spettatore ogni tre poltroncine disponibili all'auditorium Zotti. Una sorta di anticipazione di come potrebbe essere il cinema del futuro se le disposizioni sanitarie attuali dovessero essere ancora necessarie.

IL CURATORE

Il curatore della proposta cinematografica sin dal 2016 era Alessandro Venier. «Questa è stata la mia ultima stagione come direttore artistico del Cinema di San Vito. Dopo aver riflettuto a lungo, ho scelto di dimettermi - conferma Venier -. Sono decisioni dolorose, ma necessarie. L'obiettivo di questi anni è stato quello di rendere questa sala un presidio di qualità. E con coerenza, coraggio e determinazione abbiamo portato il meglio del cinema europeo, il cinema restaurato, il cinema in lingua originale. Non solo, anche il grande cinema italiano, i film per famiglie e quelli da oscar, perché crediamo in un cinema d'inclusione, che provi a parlare a tutti. Abbiamo ospitato e ascoltato registi - ricorda Venier - come Marco Segato, Christopher Thompson, Massimo Garlatti Costa, Gianni Amelio, Pupi Avati e Alberto Fasulo».

GLI OBIETTIVI

«Adesso -considera - gli obiettivi e le visioni della Pro San Vito sono differenti e non sono la persona giusta per rispondere a queste nuove esigenze. Dunque, con coerenza, è per me inevitabile farmi da parte, come anche alcuni volontari del gruppo cinema che condividevano la mia idea di cinema. A tutti gli spettatori va il mio più grande grazie per aver sostenuto e difeso un'idea di cinema e per essere diventati parte di una comunità». Per la Pro San Vito si apre un periodo di nuove sfide a cui il gruppo di volontari è chiamato ad affrontare.

E.M.

Il pagamento dell'Imu slitta al 30 settembre

SAN VITO

Mancano pochi giorni alla scadenza dell'acconto per la nuova Imu, istituita con la Legge di bilancio 2020. La scadenza è fissata al 16 giugno. Tuttavia a San Vito slitterà per decisione del Comune, che ha in questo caso autonomia decisionale. Tra le iniziative comunali per lanciare un segnale di ripartenza, ieri è approdata in Giunta la questione dei tributi da versare, in particolare l'Imu, e si è deciso di prorogare il pagamento dell'imposta al 30 settembre. Slitta così una "tradizionale" scadenza programmata, in virtù delle difficoltà di natura sociale ed economica dettate dai tre mesi di emergenza sanitaria. Anche ai sanvitesi quindi sarà offerta la possibilità di avere oltre tre mesi in più per pagare l'imposta comunale unica. «Una misura messa legittimamente in atto dal Comune - afferma il sindaco Antonio Di Bisceglie - a sostegno dei cittadini per fronteggiare la situazione economica derivante dalle misure di contenimento del Covid-19 e, al contempo, per esprimere una volontà di ripresa». Dunque alla base c'è una condizione di necessità e di particolare gravità che ha concesso all'amministrazione di assumere questa decisione. Si ricorda, inoltre, che il Comune anche quest'anno invierà a casa del contribuente il modello precompilato per il pagamento così da semplificarne le modalità. Invio che avverrà ai primi di settembre. Più in generale, quest'anno rimane confermata in Italia l'esenzione Imu prima casa. Il pagamento dell'Imu avviene solo se l'abitazione è considerata di lusso: e quindi se rientra nelle categorie catastali A/1, A/8 e A/9, ovvero case signorili, ville e castelli. Se l'immobile di proprietà rientra in una di queste categorie, allora l'Imu si paga con un'aliquota del 4 per mille. Ma in questo caso si ha anche diritto a una detrazione sulla prima casa, il cui importo viene stabilito dal Comune di appartenenza. (e.m.)

COMUNE Il sindaco Antonio Di Bisceglie

Prà di Risi, gli espropriati verso il ristoro dopo 17 anni

ZOPPOLA

Emergono ulteriori dettagli sulla decisione della Sezione I della Cassazione in merito a Prà di Risi: se da un lato ha confermato il valore delle aree espropriate, ha invece rinviato alla Corte d'appello di Trieste il compito di rideterminare quello delle zone di rispetto. Tradotto: per i due gruppi di ex proprietari di terreni espropriarti per realizzare la zona industriale, si prevede che nei prossimi mesi riceveranno circa 4,5 milioni di euro dei 5,5 milioni che il Comune di Zoppola ha ipotizzato di spendere secondo i valori stabiliti dai giudici. Soldi "recuperati" dall'ente con mutuo Cassa depositi e prestiti. L'avvocato Alberto Cassini, che cura gli interessi della maggioranza degli espropriati, spiega: «Gli espropri per realizzare la zona artigianale sono stati oggetto di un tormentato itinerario giudiziario. I valori furono inizialmente determinati dalla Corte d'appello sulla base della normativa dell'epoca che prevedeva una significativa riduzione rispetto i prezzi di mercato». Successivamente quella norma fu dichiarata incostituzionale dalla Consulta e la Cassazione annullò, su ricorso dei proprietari espropriati (sostanzialmente tutti coltivatori diretti o imprenditori agricoli), la prima decisione, disponendo che l'indennità fosse rideterminata esclusivamente in base ai valori di mercato. «In tal senso - osserva Cassini - provvide la Corte di Trieste, ma il Comune impugnò quella sentenza lamentando che la stima fosse eccessiva (nel frattempo comunque contrasse un mutuo con la Cassa depositi e prestiti per disporre delle risorse e poter liquidare gli espropriati) e dall'occupazione di quei fondi sono nel frattempo passati 17 anni». Ora la Cassazione ha nuovamente deciso, confermando definitivamente i valori delle aree edificabili e le indennità aggiuntive dovute. «Con ciò sono divenute inoppugnabili le liquidazioni di circa 5 sesti di quanto complessivamente dovuto agli espropriati», sottolinea il legale. Per quanto concerne invece le fasce di rispetto stradale e dall'elettrodotto «pur riconoscendo che esse possono avere anche valori "rilevanti" (concorrono infatti a determinare la superficie coperta degli stabilimenti insediati), la Cassazione ha rinviato alla Corte di Trieste per determinarne i valori sulla scorta delle effettive potenzialità». I valori residui concernenti le fasce di rispetto «non dovrebbero discostarsi da quelli oggetto delle precedenti due perizie giudiziali - conclude il legale - e costituiscono nell'economia globale dell'esproprio una posta marginale (circa un sesto). Gli altri cinque sesti andranno pertanto immediatamente versati agli espropriati in attesa da oltre tre lustri. Sulla differenza ne riparleremo presumibilmente fra un anno».

E.M.

Centri estivi nella struttura del nido di San Paolo

▶Il sindaco: raccogliamo le adesioni in Comune sino al 15 giugno

MORSANO

Il nido di San Paolo riapre i battenti. La notizia, che circolava da tempo, è stata ufficializzata ieri dal sindaco Giuseppe Mascherin. Inizialmente ospiterà, per la prima volta in assoluto, il Centro estivo per i bambini sino ai 3 anni. Si stanno ancora raccogliendo le pre-adesioni: le schede possono essere compilate, sino al 15 giugno, accedendo direttamente al sito del comune di Morsano. «L'intenzione dell'amministrazione - sottolinea il sindaco - è quella di riaprire la struttura il 6 luglio con le attività estive e di avviare da settembre il normale svolgimento delle attività del nido».

Le manifestazioni di interesse da parte delle famiglie sono rassicuranti: sarebbero 15 i bimbi che potrebbero usufruire del servizio a San Paolo. Ad ogni famiglia il Comune sarebbe disposto a riconoscere un contributo comunale mensile di 200 euro oltre, naturalmente, al bonus regionale assegnato in base all'Isee.

Per quanto riguarda i Centri estivi, il Comune è pronto ad avviare per l'estate l'organizzazione di punti verdi: sono rivolti rispettivamente alle fasce di età 3-6 e 7-13 anni. L'attività si articolerà su sei settimane (dal 29 giugno al 7 agosto), da lunedì al venerdì, con servizio di mensa gestito con modalità monoporzione. Per i più piccoli la sede sarà quella della scuola dell'infanzia "Cordero" nel capoluogo, cioè la stessa degli scorsi anni, all'interno della quale si svolgerà un percorso educativo - ricreativo e ludico con attività di gioco e approccio alle discipline sportive. Per la fascia di età che va dai 7 ai 13 anni, invece l'attività si svolgerà al polisportivo comunale di via Cellina. «Il centro estivo - evidenzia Mascherin - si propone di offrire ai bambini e ragazzi un percorso educativo con possibilità di seguire incontri didattici di recupero ed aiuto compiti in relazione al ciclo di studi frequentato. C'è anche un aspetto ricreativo, dal momento che decolleranno attività di laboratorio di teatro e musica. Infine ludico, con attività di gioco ed approccio a discipline sportive quali calcio, tennis, pallavolo, tiro con l'arco e yoga. Nonostante le difficoltà rappresentate dalle rigide norme regionali e nazionali in materia di contenimento della pandemia da Covid-19, seguendo alla lettera le linee guida emanate, il Comune ha deciso di investire, in modo massiccio, su questo progetto per garantire un servizio con lo stesso standard qualitativo degli anni scorsi. Nonostante la lievitazione dei costi, lo manterrà allo stesso costo di quello del 2019 per venire così incontro alle tante famiglie che, in questo difficile momento, stanno riscontrando problemi dal punto di vista economico».

COMUNE Il sindaco Giuseppe Mascherin

Alberto Comisso

IL DG FRANCO COLLAVINO

«Ripartiti con grande entusiasmo e la società è vicina al gruppo. Sono moderatamente ottimista. Giusto riprendere il 20 giugno»

sport@gazzettino.it

TESTA E PIEDI, L'UDINESE ACCELERA

▶Molto apprezzato il lavoro dello psicologo Luca Modolo
Rapporto costante con il tecnico e fiducia dei giocatori

▶Samir fa progressi e si avvia verso il pieno recupero fisico
Lasagna e Okaka inquadrano la porta: i tifosi chiedono i loro gol

IL PUNTO

È iniziato il conto alla rovescia in vista della ripresa delle ostilità. Mancano 11 giorni alla sfida dell'Olimpico di Torino contro i granata e i segnali inducono alla moderata fiducia: l' Udinese giorno dopo giorno dimostra di essere complessivamente in salute. È in costante progresso mentale, tecnico, tattico e fisico (l'infermeria continua ad essere vuota eccezion fatta per Prodl che sarà disponibile per la prossima stagione), tutti rispondono al meglio alle sollecitazioni di Gotti e la frequente presenza di Giampaolo Pozzo ai quotidiani allenamenti rappresenta uno stimolo in più per giocatori, ma anche per tecnici, per garantire l'impegno ottimale.

COSA VA

Le note decisamente positive? A livello singolo sicuramente Samir, che non gioca da sei mesi dopo un intervento al ginocchio che lo ha costretto al forzato riposo per 50 giorni, ma che è pienamente recuperato e dovrebbe rappresentare un'arma in più per la retroguardia. C'è bisogno di lui, del miglior Samir, quello ammirato un anno fa, perché il tecnico dovrà necessariamente ruotare gara dopo gara i 18 elementi della rosa (esclusi i portieri), ma non è da escludere che debba anche puntare su qualche primavera (in particolare Kubala, Oviszach, Mazzolo, Ballarini sono in rampa di lancio). Pure i due bomber Okaka e Lasagna sono vicini al top, stanno caricando le pile, sanno che la salvezza passa soprattutto dai loro gol. A livello collettivo il gruppo è solido e compatto, di conseguenza il lavoro di Gotti e dei suoi collaboratori è facilitato. I test atletici cui tutti sono stati sottoposti hanno dato un esito molto lusinghiero.

AL BRUSESCHI I calciatori dell'Udinese proseguono la preparazione in vista della ripresa

LO PSICOLOGO

I bianconeri possono contare sul sostegno non solo della proprietà, ma anche di uno staff tecnico e sanitario molto nutrito e competente, in cui spicca da un mese la figura di Luca Modolo, psicologo, che è diventato parte attiva nella preparazione dei bianconeri. Il suo lavoro non si svolge solamente "dietro le quinte", negli spogliatoi, ma anche in campo, intervenendo assieme ai preparatori atletici nella programmazione del lavoro atletico giornaliero della squadra, che poi segue per verificare da bordo campo come tutti reagiscono anche a livello psicologico. Poi ne discute con Luca Gotti e i suoi collaboratori, e anche con i sanitari. È considerato uno degli psicologi più preparati nel campo dello sport, è il classico mental coach, è personaggio esperto in campo calcistico, del resto il suo curriculum è importante avendo lavorato con la Juventus, Pordenone, Cremonese e Triestina. È il classico condottiero di cui i bianconeri hanno totale fiducia.

I TEST ATLETICI A CUI SONO STATI SOTTOPOSTI I MEMBRI DELLA ROSA HANNO DATO ESITI INCORAGGIANTI

IL CONVEGNO

Il dg Franco Collavino ha partecipato ai lavori di Federmanager del Fvg di cui è presidente Daniele Damele, sul tema "La ripartenza dello sport con il Covid 19, stili, esempi, lezioni per i manager". In particolare ad una domanda sullo stato di salute generale dei bianconeri, il direttore denerale dell'Udinese ha risposto che «la squadra è ripartita con grande entusiasmo e con grande voglia di ricominciare. Durante questo periodo di lockdown i giocatori si sono comportati in maniera molto professionale ed etica ed hanno rispettato le tabelle dei tecnici e dei nutrizionisti. Gli allenamenti sono in pieno svolgimento e non ci sono intoppi. Alla squadra garantiamo tutte le risorse per prepararsi al meglio». Sull'esito della fase finale del torneo, Collavino si è detto moderatamente ottimista. «La stagione lascia ancora tante incognite, si rischia di impantanarsi. Ma la società vuole concludere il campionato con gli obiettivi prefissati. È una ripresa necessaria nonostante le incognite. Ma guardiamo avanti con l'ottimismo e fiducia. Il campionato ripartirà il 20 giugno proprio come chiesto dall'Udinese, farlo prima sarebbe stato un vero errore».

Guido Gomirato

La preparazione

Meno pesanti i carichi di lavoro, ci si avvicina al ritmo normale

I bianconeri, a ranghi completi (tranne il lungodegente Prodl) hanno svolto ieri mattina un'intensa seduta preparatoria caratterizzata inizialmente dal torello, poi da situazioni di giro palla e infine di finalizzazioni. Il menù prevedeva poi la partitina in famiglia undici contro undici che è durata tre quarti d'ora e che è stata svolta con il giusto impegno nel rispetto delle disposizioni di mister Gotti. La squadra è rimasta in campo un'ora e mezza, in particolare Samir ha rassicurato tutti sulle sue condizioni generali: sta bene, come riportiamo in altro articolo, ma tutti stanno dimostrando di essere avviati verso la condizione generale migliore. Ogni giorno che passa la preparazione prevede carichi di lavoro meno gravosi e la prossima settimana le sedute preparatorie saranno soprattutto di scarico, per consentire alla squadra di non essere imballata alla ripresa delle ostilità. Oggi l'Udinese sarà in campo al mattino, alle 11, e al pomeriggio alle 17. Si stanno integrando anche i Primavera, ben dodici, alcuni dei quali potrebbero essere utili nelle ultime gare. La squadra poi sosterà un solo allenamento nelle giornate di domani e di domenica per poi riposare lunedì.

G.G.

Ventisette anni fa lo spareggio-thrilling contro il Brescia

▶Balbo, Dell'Anno e Orlando regalarono la salvezza ai bianconeri

L'AMARCORD

Fu necessario lo spareggio di Bologna contro il Brescia per consentire ai bianconeri di Albertino Bigon (subentrato a Adriano Fedele il 3 settembre 1992 dopo che il giorno precedente i bianconeri non andarono oltre il 4-4 nella sfida di ritorno di Coppa Italia con i Cagliari, che passò il turno) di non cadere nel burrone dopo un cammino a dir poco contraddittorio. Quella di scena nel 1992-93 era l' Udinese doctor Jekyll e mister Hyde, che in casa sapeva essere bella, cinica, divertente, mentre lontano da Udine era talmente fragile da conquistare sei punticini, frutto di altrettanti pareggi. Un comportamento sconcertante che per Bigon aveva alibi: la cessione di Manicone nel mercato di novembre 1992 sostituito da Desideri, la mancanza di un battitore libero. Ma quello del tecnico patavino era un fragile alibi: avrebbe potuto utilizzare Sensini da libero, Calori stopper, Rossitto mediano, Desideri regista come farà tre anni dopo Zaccheroni; avrebbe potuto trovare altre soluzioni perché quell'Udinese non difettava di qualità, disponendo di Balbo (22 reti) Branca, Dell'Anno, Marronaro, i citati Sensini, Rossitto, Pellegrini, Calori, Desideri, Mattei, Kozminski. Tanta "roba", che avrebbe dovuto garantire una salvezza tutt'altro che sofferta, forse anche la conquista di una posizione mediana.

I FATTI

L'Udinese concluse il torneo al terzultimo posto in condominio con Brescia e Fiorentina con i gigliati poi retrocessi per la classifica avulsa. Per la quarta squadra che doveva scendere di categoria si rese necessario uno spareggio che fu disputato a Bologna il 12 giugno 1993. I tifosi dell' Udinese accorsero al "Dall'Ara" in gran numero, 7 mila persone che alle fine esultarono perché videro all'opera l' Udinese vera, la più bella, che sovrastò l'avversario, che vinse per 3-1 con Balbo scatenato, con Dell'Anno, che scese in campo con una caviglia malconcia, padrone nel mezzo aiutato da Sensini che limitò la fonte del gioco del Brescia, il friulano Domini. I bianconeri si portarono in vantaggio dopo 14' minuti grazie ad un diagonale di sinistro di Balbo, liberatosi con uno scatto dell'ultimo uomo. Un gol generato da una pregevole combinazione tra l'argentino e Branca. Poi l' Udinese si distrasse, il Brescia ne approfittò, segnò la rete del temporaneo 1-1 al 28' con Domini che indisturbato da centro area trafisse Di Sarno con una conclusione radente, ma nella circostanza tutta la retroguardia fu colta da improvviso sonno. Nel secondo tempo al 13' il gol del 2-1 portò la firma di Alessandro Orlando direttamente dalla bandierina (lato di destra), il cui tiro a rientrare di sinistro scavalcò Cusin protagonista nella circostanza di un madornale errore. Poi il match fu controllato con disinvoltura dai bianconeri. Infine al 43' Kozminski davvero instancabile, andò via sulla corsia di sinistra, aggirò De Paula, entrò in area, ma il difensore lo agganciò da tergo. L'arbitro Cesari indicò il dischetto del rigore. Eseguì Dell' Anno, Cusin respinse centralmente con il regista dei bianconeri che fu lesto in tuffo di testa a ribattere in rete. Vinse l' Udinese. Fu la fine di un incubo. Esultarono tutti, il più raggiante fu Gianpaolo Pozzo. Il quale, a precisa, domanda, disse che l'argomento allenatore sarebbe stato esaminato a breve, in realtà era tutto deciso, Albertino Bigon non verrà confermato. Questo il tabellino.

ERA LA SQUADRA DI ALBERTO BIGON CHE A FINE STAGIONE NON SAREBBE STATO CONFERMATO DALLA FAMIGLIA POZZO

IN PIAZZA L'esultanza dei tifosi bianconeri per la vittoria a Bologna

UDINESE: Di Sarno, Pellegrini, Al Orlando, Sensini, Calori, Desideri; Kozminski, Rossitto, Balbo (33' st Compagnon), Dell'Anno,. Branca. A disposizione: Di Leo, Mandorlini, Mariotto, Mattei. Allenatore: Bigon.

BRESCIA: Cusin, Giunta, M Rossi, De Paola, Brunetti (40' pt. Marangon). M Paganin; Sabau, Domini, Saurini (20' st Schenardi), Hagi, Raducioiu. A disposizione: Vettore, Piovanelli, Quaggiotto. Allenatore: Lucescu.

Marcatori: pt. 14 Balbo, 28' Domini; st. 13' Al Orlando, 43' Dell'Anno.

Arbitro: Cesari di Genova.

G.G.

Il nutrizionista spagnolo Molina

LE PARTITE GIOCATE DAL MENÙ A TAVOLA

«Giocando tre gare alla settimana alimentazione e integratori fondamentali per tenersi in forma»

DALLA SPAGNA AL FRIULI Il nutrizionista Antonio Molina Lopez

IL PERSONAGGIO

UDINE Caldo, stress, poco tempo di recupero, partite ravvicinate e pericolo di infortuni.

Questi i principali nemici da sconfiggere per ogni squadra di Serie A in vista della ripresa del campionato. E per fronteggiarli, la cura di ogni aspetto e di ogni particolare è fondamentale per il raggiungimento dell'obiettivo. In questo senso riveste particolare importanza l'alimentazione degli atleti.

Ne abbiamo parlato con Antonio Molina, nutrizionista dell'Udinese Calcio. Spagnolo, all'Udinese da due stagioni, è uno dei massimi esperti di nutrizione e di farmacologia. In bianconero collabora con Heliodoro Moya, con cui studia i principali metodi di integrazione applicata allo sport.

In passato ha seguito numerosi atleti olimpionici spagnoli, ha collaborato nel calcio con il Siviglia e, soprattutto, ha collaborato per anni con Feliciano Lopez e il mostro sacro Rafael Nadal. Ora è chiamato alla sfida del campionato post-Covid 19: «Per me la situazione di un calciatore e di uno sportivo in questo momento non può prescindere da una buona nutrizione e da una corretta valutazione della composizione fisica. È perciò necessario adattare le diverse situazioni con cui gli atleti sono arrivati dopo il periodo di quarantena, per riportarle a come erano prima di questo periodo».

Come è cambiato il suo lavoro con l'avvento del Covid?

«Prima del lockdown avevamo già completato tutto il lavoro di adattamento alimentare per la composizione corporea dei calciatori e il tutto era calibrato rispetto al dover giocare una partita ogni settimana. Ora siamo piombati in una situazione simile al ritiro, anche se con le dovute differenze».

Quali?

«Soprattutto la condizione generale dei giocatori, che si sono ripresentati meglio rispetto a come succede prima del lavoro di ritiro estivo. Il clima è leggermente diverso. Ora la principale differenza è che il nostro lavoro è più importante soprattutto nel recupero».

Qual è quindi l'obiettivo principale dei vostri programmi?

«Recuperare al meglio tra un allenamento e un altro, mentre prima era più un obiettivo di recupero tra una partita e l'altra».

La corretta alimentazione aiuterà a evitare gli infortuni?

«Sì, è corretto dire questo, soprattutto per quei calciatori, per fortuna pochi, che sono arrivati con una percentuale di grasso leggermente superiore rispetto all'ottimale. In tempi stretti riusciremo però a riportare tutti i calciatori allineati nella condizione fisica perfetta, a seconda delle proporzioni dei bisogni di carboidrati e di calorie necessarie per gli sforzi da effettuare».

Si giocherà a in orari insoliti. Quanto influiranno sul programma alimentare?

«Influiranno molto e per questo abbiamo già iniziato parallelamente un programma di educazione alimentare per tutti i calciatori, in cui si indica quanto, cosa e quando si deve mangiare in ogni eventualità. I ragazzi non sono abituati a giocare tre partite a settimana, e questa sarà la sfida principale da affrontare».

E le temperature alte tipiche dell'estate?

«Anche, e qui sarà necessaria una corretta integrazione per il recupero dei minerali e dei liquidi che si perdono, perché sappiamo che i calciatori devono arrivare agli ultimi 20 minuti di gara, i più importanti, con inalterata la capacità delle loro prestazioni».

Lavorate per programmi specifici?

«L'Udinese è una società che è all'avanguardia per questo. La nostra arma principale è il ristorante, con i nostri chef che lavorano ogni giorno per fornire a ogni calciatore il suo menù personalizzato. E questo è fondamentale, perché alimentazione e integrazione devono per forza essere individuali, anche perché non a tutti fa lo stesso effetto prendere un gel integratore prima di una partita o durante l'intervallo».

Quanto è importante l'utilizzo degli integratori?

«Penso che per il lavoro giornaliero di allenamento conti l'alimentazione, mentre per la partita conta tanto l'integrazione alimentare. Abbiamo la fortuna di lavorare con lo sponsor, 4 nutrition plus, sempre molto attento a quelle che sono le nostre richieste specifiche. Soprattutto in questo momento penso sia impossibile, giocando 3 gare a settimana, arrivare al meglio al termine della gara senza una corretta integrazione».

Quanto conta la sinergia con lo staff tecnico e con l'allenatore Luca Gotti?

«Per me tantissimo. Il mister conosce l'importanza del tema e ci lascia lavorare in libertà nella programmazione di colazioni, pranzi, cene e le loro tempistiche rispetto all'allenamento. Collabora sempre in maniera stretta con noi nella predisposizione del programma settimanale».

Tutti i giocatori si sono alimentati bene durante il lockdown quindi?

«Sì, anche perché abbiamo lavorato con loro a distanza. Loro sono stati bravi; ci hanno sempre girato la foto di quello che mangiavano, ogni giorno. Con ragazzi così seri è molto più facile lavorare, e nel campo sono loro i primi a vedere i risultati».

Ha lavorato con Nadal. Che differenze ci sono tra tennis e calcio?

«È un lavoro totalmente diverso, perché nello sport di squadra ci sono i compagni che ti vengono in supporto quando un giorno un calciatore sta male, mentre quando capita nel tennis sei da solo. Per il resto, gli obiettivi che si perseguono alla fine sono quelli».

Come si trova a Udine?

«Benissimo. Udine è una città perfetta in cui vivere. In Italia ho trovato un'attenzione all'aspetto alimentare che in altri paesi non trovi. La possibilità di lavorare con uno chef dedicato e con un team dedicato è qualcosa di straordinario per me dal punto di vista professionale. Per me ed Helio è stato un salto importante, ma siamo felicissimi di stare qui all'Udinese».

Stefano Giovampietro

«ALL'UDINESE HO LA FORTUNA DI AVERE UNO CHEF IN GRADO DI PREPARARE PIATTI PERSONALIZZATI. IN QUARANTENA OGNI CALCIATORE MANDAVA LE FOTO DI CIÒ CHE MANGIAVA»

Intreccio in fascia Vicino l'esterno argentino Molina Stryger può partire

IL MERCATO

Il calciomercato continua a muovere i suoi passi in attesa dell'apertura ufficiale, e per quanto riguarda l'Udinese c'è un intreccio di destini sulla fascia destra. La società friulana è vicinissima a chiudere l'affare Nahuel Molina dal Boca Juniors, che prenderebbe al suo posto l'ex Mauricio Isla, appena svincolatosi dal Fenerbache che, a sua volta, si era interessato allo stesso Molina.

IL PROFILO

Nahuel Molina Lucero è nato a Embalse (Argentina) il 2 dicembre 1997 e ha fatto la trafila delle giovanili nel Boca Juniors, prima di esordire il 18 febbraio 2016 contro il San Martin. Ha però collezionato soltanto 8 presenze, affermandosi soprattutto nelle due parentesi in prestito al Defensa y Justicia e al Rosario Central. Ha vestito la maglia della nazionale per il campionato sudamericano Under 20. Uscirà dal Boca Juniors a parametro zero dopo le numerose divergenze con la nuova dirigenza. Ma non resterà in Argentina. Il River Plate ha provato il colpo, ma il futuro del classe '97 è in Europa: raffreddata la pista che portava alla Liga, l'Udinese sembra pronta a consegnare all'argentino le chiavi della fascia destra. Nahul Molina infatti si è sempre disimpegnato come terzino destro di una difesa a 4, ma ha le caratteristiche giuste per poter coprire tutta la fascia. Fisico minuto ma grande agilità ne fanno un esterno molto abile nel coniugare le due fasi e trovare il fondo per il cross.

ALTRI MOVIMENTI

Il perfezionamento di questa operazione potrebbe implicare la partenza di Jens Stryger Larsen. Il danese è molto apprezzato in tutta Europa. In Italia lo cercano Bologna, e soprattutto Fiorentina: per strapparlo all'Udinese ci vogliono almeno 8 milioni di euro, e bisogna fare attenzione alle possibili incursioni delle squadre della Bundesliga. A fine campionato si valuterà anche la possibile partenza di De Paul, ma l'Udinese potrebbe attutire quest'uscita con il ritorno di Roberto Pereyra. Con il Watford ci sono da risolvere anche le situazioni relative a Sema, che invece potrebbe tornare a Londra a giocarsi un posto da titolare, e a Matthew Longstaff. I Pozzo lo hanno opzionato per una cifra vicina ai 3 milioni di euro dal Newcastle ed è in fase di valutazione la sua destinazione futura: il difensore sembra avviato verso il Friuli, ma alcune fonti della stampa inglese hanno rilanciato un suo possibile approdo al Watford. Infine, potrebbero esserci destini opposti per due calciatori che non hanno per ora mantenuto le aspettative: Teodorczyk e Walace. Sull'attaccante polacco tira aria di addio, con un possibile ritorno all'Anderlecht, mentre il centrocampista brasiliano sembra propenso a restare a Udine. Resta anche Jajalo, che per ora ha detto no al sondaggio del Monza.

Ste.Gio.

SULLA RIVALITÀ CON TRIESTE

«I tifosi alabardati vivono per il club e anche quando sono arrivato io mi hanno contestato. Mi chiamavano el furlàn»

ROSSITTO PROMUOVE IL TOGNON NEROVERDE

CUORE NEROVERDE Fabio Rossitto promuove la soluzione Tognon

▶L'ex tecnico dei ramarri: «Diventerà una vera casa, la Dacia Arena non lo era»
L'opinione: «Mi aspettavo che con l'Udinese si potesse trovare una soluzione»

CALCIO, SERIE B

PORDENONE Cresciuto nelle giovanili del Fontanafredda, giocatore dell'Udinese (dal 1989 al 1997 e ancora dal 2002 al 2004), tre volte allenatore del Pordenone (2012, 2014 e 2018): nessuno meglio di Fabio Rossitto può valutare la situazione attuale dei ramarri, privi di uno stadio cittadino e "sballottati" fra Udine, Trieste e nel prossimo futuro pare proprio a Fontanafredda.

SOLUZIONE GIUSTA

«Credo di essere stato fra i primi – ricorda Rossitto - a sostenere che fare del Tognon la casa del ramarro fosse la soluzione più logica e conveniente. Lo stadio di Fontanafredda è un piccolo gioiello. Sarà ancora più bello e confortevole una volta completati i lavori per adeguarlo alla Serie B. Ora pare che quasi tutti si trovino d'accordo su questa soluzione. Intanto però – non può fare a meno di segnalare il crociato – si è perso quasi un anno e ora per rimediare bisogna mettersi a correre con immaginabili rischi e disagi».

OSPITI ALLA DACIA

Rossitto giudica la parentesi udinese di De Agostini e compagni. «Giocare alla Dacia Arena – riconosce il crociato - è stato sicuramente bello e, visti i risultati ottenuti, i neroverdi si sono trovati certamente bene. Nello splendido impianto udinese però erano ospiti. Non è mai stata casa loro e lo si è capito benissimo quando al De Marchi è arrivata la lettera del Pozzo che invitava Lovisa a trovarsi una nuova "casa" dopo il 30 giugno. Credo che sia stata una mazzata per tutti, dallo stesso Lovisa a Tesser e a tutta la squadra. Il momento è delicato. Non è facile fare un trasloco proprio in dirittura d'arrivo, quando tutte le squadre alle spalle della indiscussa capolista Benevento si lanceranno nello sprint per conquistare il secondo posto che vale la promozione diretta. Evidentemente la situazione che si è venuta a creare con il diffondersi del Coronavirus ha reso tutto molto complicato, ma mi aspettavo – ammette con la consueta sincerità l'ex bianconero e neroverde - che si potesse trovare una soluzione accettabile per consentire al Pordenone di chiudere la stagione alla Dacia».

CONTESTATI DAI MULI

Via da Udine, i neroverdi, in attesa che vengano completati i lavori necessari per omologare il Tognon di Fontanafredda per le gare di Serie B, hanno trovato sistemazione al Rocco, grazie alla disponibilità del Comune di Trieste e dell'Unione Sportiva Triestina. Decisamente diverso l'atteggiamento della parte più calda del tifo rossoalabardato, totalmente contraria all'arrivo dei ramarri che vedono come una sorta di profanazione del tempio di Valmaura. «Cuore e testa del tifoso triestino – Rossitto basa il suo giudizio sull'esperienza maturata sulla panca dell'Unione – sono totalmente occupati dall'amore per le alabarde. Non c'è spazio per niente e nessun'altro. Se poi il pericolo di "contagio" arriva dal Friuli le cose si complicano ulteriormente. Io all'inizio non ero stato accettato bene a causa del mio passato all'Udinese. Mi chiamavano "el furlan". Poi con l'arrivo di risultati positivi le cose migliorarono decisamente. Più che il "fragore" dei manifesti anti-ramarro e anti-Lovisa però – afferma il crociato – mi preoccupa il silenzio di uno stadio senza spettatori e diverso da quello al quale De Agostini e compagni si erano ormai abituati. Dovranno adattarsi presto e la cosa non è facile».

UN GRANDE CENTENARIO

Nonostante i disagi del nuovo trasloco, Rossitto vede decisamente più verde che nero nel prossimo futuro del Pordenone. «Confido, come tutto il popolo naoniano – confessa infatti – nell'ormai consolidato spirito di squadra costruito negli anni, nella voglia di continuare a stupire del gruppo e soprattutto nell'esperienza, nella saggezza e nella cultura calcistica di Attilio Tesser, tecnico che sa ricavare il meglio dai suoi giocatori infondendo calma e fiducia. Saremo costretti a tifare neroverde a distanza dalla squadra e distanti fra noi davanti alla televisione, ma auspicabilmente potremo fare festa grande tutti insieme a ottobre per celebrare il centenario della società insieme a quel traguardo che solo un lucido visionario come Mauro Lovisa – conclude Rossitto – aveva ipotizzato tredici anni orsono quando prese in mano le redini della società in Eccellenza».

Dario Perosa

Il prestigio

Due friulani nelle staffetta tricolore "Obiettivo 3" insieme ad Alex Zanardi

(naz.lor.) La spilimberghese Katia Aere, paraciclista di categoria H5, nuotatrice agonista con oltre 40 titoli italiani vinti e Federico Mestroni, di San Daniele del Friuli, paraciclista di categoria H3, iridato nel 2018, faranno parte della grande staffetta tricolore allestita da "Obiettivo3", un lungo e appassionante viaggio che in due settimane da oggi a domenica 28 giugno, vedrà oltre 50 atleti paralimpici, tra i quali il campione Alex Zanardi, passarsi di mano in mano il testimone partendo da nord, ai confini con la Svizzera, fino a Santa Maria di Leuca. Domenica 14, Katia coprirà il segmento da Palmanova a Bibione, mentre Federico disputerà il tragitto da San Daniele a Palmanova. L'evento vuol rappresentare proprio l'Italia che riparte, dimostrando che si può resistere e lottare tutti insieme per costruire un futuro nuovo. Gli atleti percorreranno il loro tragitto in handbike, bicicletta o carrozzina olimpica, consci del valore simbolico che il loro viaggio potrà avere per altre persone. La staffetta di Obiettivo Tricolore avrà tre partenze differenti, ognuna delle quali comincerà un proprio percorso destinato a unirsi nel cuore dell'Italia prima di proseguire verso la meta. La prima partenza è fissata per oggi da Luino, sul lago Maggiore. Da qui la carovana percorrerà tutta la Lombardia, sconfinerà in Emilia e arriverà a Firenze,, dove si congiungeranno i tre percorsi e sarà allestito un evento ad hoc il 18 giugno. La seconda partenza, domani, scatterà da Levico Terme in Trentino, passerà Friuli e Veneto e dalla Romagna arriverà a Firenze. La terza, partendo dalla provincia di Cuneo martedì 16 giugno, passerà per Genova e il Ponte Morandi, fino a sbarcare in Toscana. Il 19 giugno la staffetta riprenderà verso il Lazio, fino ad arrivare a Santa Maria di Leuca dove, domenica 28 giugno, l'ultimo atleta isserà al cielo la bandiera simbolo della manifestazione. In totale saranno percorsi tremila chilometri da 52 atleti paralimpici per 43 tappe in 14 regioni.

Dilettanti, in Consiglio è battaglia sulle retrocessioni

▶C'è un accordo di massima ma non è definitivo

DILETTANTI

PORDENONE Consiglio direttivo della Lega Nazionale Dilettanti, un colpo al cerchio e uno alla botte. Mai era successo di aver a che fare con un'assise spaccata in due tronconi. Da una parte il presidente Cosimo Sibillia che mercoledì sera aveva messo tutti sull'attenti con il comunicato 314, diramato in tarda serata dove – in linea con quanto fatto prima (le 4 retrocessioni dalla D per ogni girone sono state servite su un piatto d'argento, proprio da quella Lega che dovrebbe fare gli interessi dei suoi affiliati), auspicava salti e passi del gambero anche in Eccellenza, secondo quanto stabilito a inizio stagione dai vari Comitati regionali Quindi, in Friuli Venezia Giulia, in teoria, la Manzanese faceva il grillo (confermato ufficialmente) , mentre sarebbero dovute scendere dal treno nell'ordine Gemonese (15 punti), Lumignacco (14) e Primorje (5).

PUGNO DI FERRO

Non è stato un consiglio di yes men e lo stesso Sibillia ne aveva avuto sentore se ha fatto emettere un comunicato ufficiale il giorno prima, tra l'altro intorno alle 20. C'era tutta l'Area Nord - Liguria, Trentino Alto Adige con la Val d'Aosta, Piemonte, Lombardia, Veneto, Emilia Romagna e ovviamente Friuli Venezia Giulia – contraria alle retrocessioni. E i suoi rappresentanti stavolta, hanno – come si suol dire – battuto i pugni riuscendo a portare a casa il massimo possibile. In primis lo stesso presidente regionale Ermes Canciani quando stava per non passare la linea delle non retrocessioni. E' tornato a casa con quel che voleva. Vale a dire che in Eccellenza si chiede lo scalpo solo della maglia nera (Primorje). E non è poi detto che sia l'ultima parola, perché il Comitato Regionale ha facoltà di ripescaggio. Vabbè per l'Eccellenza che esce con il minimo danno. Ma dalla Promozione alla Seconda che si è deciso? In Teoria il blocco totale dei gamberi.

RETROCESSIONI NO!

Questa la parte della comunicazione ufficiale, riguardante tutte le categorie, ovviamente escluse l'Eccellenza e la Terza dove le retrocessioni non ci sono per natura - che non è poi così chiara: "Per quanto attiene la conclusione dei campionati organizzati dai comitati regionali – si legge - il Consiglio Direttivo si è espresso per un blocco delle retrocessioni, in relazione ai campionati dalla Promozione sino alla Seconda Categoria". Benissimo se non fosse che subito dopo si aggiunge "in tutte quelle realtà territoriali che presenteranno situazioni di vacanza di organico e, comunque, in presenza di situazioni particolari che hanno caratterizzato la stagione che si sta per concludere. Dette decisioni, lasciate all'autonomia dei singoli comitati regionali, dovranno poi essere ratificate in occasione del prossimo Consiglio Federale della Figc". Attualmente, in Promozione l'ha scampata la Bujese (2 punti), ma pure il Pertegada (13) e il Camino (16). Stando alla classifica cristallizzata a fine febbraio il Torre (25) non avrebbe giocato i playout per distacco così come la Maranese (23). In Prima, girone A, non dovrebbero cadere Sesto Bagnarola (a quota zero), Valeriano Pinzano (13) e una tra Union Rorai (25) e Ceolini (19) dopo playout.

SECONDA CATEGORIA

In Seconda non dovrebbe scivolare il Calcio Zoppola (13) e non fanno i playout Maniago (15), Tiezzo e Valvasone Asm (22) così come il Sarone (24) che avrebbe comunque saltato il primo turno per distacco. Il condizionale è d'obbligo perché c'è da fare i conti con la ratifica del Consiglio Federale di "mamma" Figc. Di certo c'è che il presidente del Comitato Regionale, Ermes Canciani, si è presentato di persona sul Lungo Tevere, per guardare in faccia tutti i manovratori. E a Roma è arrivato con tutte le intenzioni di non far retrocedere alcuna squadra.

ULTERIORI SCENARI

Difficile che la Figc stavolta metta i bastoni tra le ruote. Ha già ottenuto quel che voleva. Le 4 retrocessioni dalla D e una dall'Eccellenza. Basta e avanza per una stagione che tutto si potrà dire, meno che regolare. Quindi è anche stupido rifarsi a un comunicato di inizio stagione, quando del coronavirus si conosceva l'esistenza. Un comunicato girato e rigirato a proprio piacimento, perché per i professionisti prevede anche l'assegnazione dello scudetto. Cancellata d'imperio se non si riprenderà. Intanto, tornando ai Dilettanti non ci sarà il blocco dell'età dei giovani obbligatori. Le classi saranno i 2001 e 2002. Saranno poi le società a decidere sue 2 o 3. Tutto è bene, quel che finisce bene. E' stato, però, un Consiglio bifronte e a Roma dovranno tenerne conto anche per le prossime volte. Si sa, l'unione fa la forza!

Cristina Turchet

OGGI

Venerdì 12 giugno
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals.

AUGURI A...

Auguri a nonno Biagio, di Aviano, che oggi compie 84 anni, dai fratelli, dalla sorella, dai figli, nipoti e da tutti quelli che gli vogliono un sacco di bene.

FARMACIE

Azzano Decimo
▶Comunale, via Centrale 8 - Corva

Brugnera
▶Poletti, via Dante Alighieri 2

Cordenons
▶Comunale, via Sclavons 54/a

Maniago
▶Tre Effe, via Fabio da Maniago 21

Pordenone
▶Badanai Scalzotto, piazzale Risorgimento 27

Sacile
▶Alla Stazione, via Bertolissi 9

San Vito al Tagliamento
▶San Rocco, via XXVII febbraio 1511

Spilimbergo
▶Della Torre

corso Roma 22

EMERGENZE

▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Numero verde Regione Veneto emergenza coronavirus: tel. 800.462340

La mostra

L'opera al nero di Poldelmengo ora riporta il pubblico in sala

LA MOSTRA

Gustare l'arte in presenza, e non più attraverso le suggestioni virtuali che pure ci hanno permesso di tenere un contatto stabile con la cultura e lo spettacolo nelle lunghe settimane di lockdown: è la grande novità della fase 3 che si apre in questi giorni, e in Friuli Venezia Giulia vede come apripista, sul piano espositivo la grande personale dedicata all'artista Massimo Poldelmengo (nativo di Pordenone, classe 1964, vive e lavora a Villaorba di Basiliano, Udine), talento eclettico capace di spaziare dalla pittura e dalla scultura a intense opere grafiche di forte impatto emotivo.

Da lunedì 15 giugno, infatti, e fino al 20 settembre 2020, nelle due sedi di Pordenone presso la Galleria Sagittaria del Centro Culturale Casa Zanussi, e di Spilimbergo presso la Fondazione Ado Furlan a Palazzo Tadea e Castello (qui visitabile anche per tutto il mese di ottobre), apre la mostra "L'Opera al Nero", curata da Angelo Bertani e Caterina Furlan, promossa dal Centro Iniziative Culturali di Pordenone, la Fondazione Ado Furlan e il Centro Culturale Casa Zanussi di Pordenone. L'arte torna in scena, dunque, attraverso un'esposizione ricca di una cinquantina di opere estremamente rappresentative dell'arte di Poldelmengo, «l'artista - spiega la presidente Cicp Maria Francesca Vassallo, coordinatrice del progetto - arrivato con le sue opere in un momento in cui l'invisibile ha invaso e fermato mezzo mondo. A rompere gli schemi usuali con gli studi di spazi e di volumi da porre in equilibrio fermo, oppure azzardato, attraverso muri e pareti. Su cui ancorarsi o da trafiggere. Ma è così che gli artisti si esercitano a vivere, cercando e ricercando, in profondità, in continuo». L'ingresso alla mostra è libero su appuntamento e dietro prenotazione ai numeri 0434 553205 e 347 4140083.

POLDEMENGO Progetto per la porta principale della chiesa del Sacro Cuore a Baragalla, Reggio Emilia

A PORDENONE

L'allestimento del progetto prevede innanzitutto un vasto piano espositivo al Centro Culturale Casa Zanussi di Pordenone. Nella Sala Grande della Galleria Sagittaria i visitatori troveranno 12 disegni a penna su carta, cinque opere su carta con tecnica mista, tre foto con stampa a pigmenti su carta cotone, e ancora una "specchiera", ovvero la scultura in legno combusto con specchio e pendolo-ingranaggio su foglio d'oro, tre Metronomi combusti e un'Ultima Nota, ovvero una opera unica composta da 10 quadri di piccole dimensioni e da un flauto traverso. Ulteriori opere saranno allestite nella Sala Zuzzi, con piedistalli inclinati in ferro, vetro, carta e pendolo, e con una sequenza di grafiche tutte realizzate fra il 2015 e il 2020. All'ingresso del Centro Zanussi i visitatori saranno accolti da un'opera storica del 1992, "Il tempo di Canova", e dai progetti di sei opere pubbliche realizzate da Massimo Poldelmengo.

A SPILIMBERGO

Sarà esposta, con vari disegni, una delle opere più iconiche dell'arte di Poldelmengo, il pianoforte brunito dal fuoco. «L'alchimia come processo artistico intuitivo è presente nel lavoro di Poldelmengo fin dagli inizi – osserva il curatore Angelo Bertani - e continua ad essere una costante anche oggi, nelle distruzioni o nelle combustioni paradossalmente rigenerative che di recente hanno trovato come oggetto/soggetto pure il pianoforte ora esposto nella sede spilimberghese della Fondazione Furlan: del resto, con coerenza, ha voluto intitolare questa sua personale Opera al nero, a indicare la nigredo, la prima fase del processo in cui la materia deve essere decomposta perché possa recuperare la condizione che rende possibile la creazione. E infatti, è bene precisarlo, Massimo Poldelmengo in verità non vuole distruggere nulla, tutt'altro».

La menzione

Digitalizzazione, premio al modello nato in Friuli

IL DIGITALE

IP4FVG, il digital innovation hub del Friuli Venezia Giulia, è stato menzionato dalla Commissione Europea quale esempio di sistema regionale innovativo che integra e sviluppa le caratteristiche che un hub, che supporta la trasformazione digitale delle imprese, deve avere. Sono solo tre i Digital Hub Europei (DIH) - di cui uno italiano - citati dalla Commissione in un paper, dal titolo "Defining Digital Innovation Hubs as part of the European DIH network" e redatto da DIHNET, il progetto di riferimento della Commissione per il supporto allo sviluppo della rete di digital hub a livello europeo. L'intento del paper è tracciare linee guida per gli Stati Membri e fare chiarezza su un tema che negli anni è cresciuto di importanza e impatto e che, per questo, necessita di armonizzazione. Fondati come pilastri a supporto della digitalizzazione dell'industria europea, i primi DIH sono nati nel 2016 e oggi, a distanza di 4 anni, sono considerati uno strumento chiave per la competitività dei territori, tanto da essere adottati su larga scala. Da meno di 100 organizzazioni attive nel 2016 siamo passati a oltre 1.500, tutte connesse alla rete europea DIHNET. Il documento, in cui si ribadisce l'importanza di adottare tecnologie innovative per favorire la competitività di imprese e territori, vuole essere un punto di riferimento per policymaker e stakeholder europei per creare una maggiore uniformità sul concetto di DIH e condividere obiettivi e metodologie. Nel paper sono indicati tre DIH europei quali esempi virtuosi, modelli di ecosistemi regionali da seguire. Si tratta dell'olandese SMITZH, del basco BDIH e dell'italiano IP4FVG. Il digital innovation hub del Friuli Venezia Giulia, in particolare, è stato menzionato perché opera attraverso un modello Hub & Spoke, in cui un'unica cabina di regia coordina l'accesso ai servizi e alle competenze presenti sul territorio regionale. IP4FVG, infatti, mette a sistema competenze e infrastrutture e conta un partenariato di 26 realtà pubbliche e private che, dal 2018, lavorano assieme per supportare le imprese del territorio nella trasformazione digitale. "Essere stati citati come modello di ecosistema regionale è fonte di grande soddisfazione per noi", ha dichiarato Dino Feragotto, presidente della cabina di regia - è il frutto di un lavoro che abbiamo portato avanti negli ultimi anni».

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Roberto Ortolan, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE

Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Architetto

Antonio Lorenzon Carrer

Vicini al dolore della famiglia per la scomparsa dell'Arch. Antonio Lorenzon Carrer, partecipano al lutto Eugenio, Natalina e Veronica Bursich

Venezia, 11 giugno 2020

Lorenzo, David, Luisa e Marta sono vicini a Renata, Filippo e Alessandro e partecipano al loro dolore per la perdita di

Antonio

amico caro e gentile.

Venezia, 11 giugno 2020

Gli Avvocati ed i Collaboratori dello SLC Studio Legale Campoccia sono vicini alla famiglia per la perdita del

Dott.

Gianquinto Perissinotto

Treviso, 12 giugno 2020

Stefano Campoccia partecipa sentitamente al dolore della famiglia per la perdita del caro amico

Gianquinto Perissinotto

Treviso, 12 giugno 2020

TRIGESIMI E ANNIVERSARI

12 giugno 2016 12 giugno 2020

Giovanna, Mara, Iris, Guido, Paolo, Camilla e Massimiliano ricordano con sofferta nostalgia e profondo affetto

Raoul Casellato

Uomo di straordinaria capacità progettuale, animo nobile e indiscussa coscienza civile

Abano Terme, 12 giugno 2020

Ciao papà e nonno

Mario Piovan

Nel decimo anniversario della tua dipartita, ricordiamo te e nonna Anna con immutato amore e rimpianto.
Gabriella marito e figli

S. Messa a suffragio domani 13 giugno ore 11.00 in Chiesa S. Rocco.

Conegliano, 12 giugno 2020